

LA DENUNCIA DEL SEGRETARIO DELLA UIL SCUOLA MANCHERANNO 400.000 INSEGNANTI

La voragine nel personale si aggiunge ai clamorosi ritardi per aule, trasporti e controlli sanitari. Ormai si parla apertamente di impossibilità di tornare a lezione il 14 settembre. Un fallimento da imputare a tutto il governo, non solo al ministro Azzolina

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Ora lo può vedere anche chi si era tappato gli occhi: la situazione della scuola è fuori controllo. La colpa è di un ministro largamente al di sotto della sufficienza. E tuttavia sul banco degli imputati non può salire solo Lucia Azzolina, perché insieme con lei l'onta tocca anche a chi l'ha scelta. Infatti non ci voleva molto a capire che la responsabile grillina dell'Istruzione non sarebbe mai stata in grado di far ripartire le lezioni mantenendo le distanze di sicurezza. Cioè di tutelare la salute degli studenti, ma anche quella del personale insegnante. La capa del Miur non è nelle condizioni di garantire neppure il proprio futuro, figuriamoci quello delle persone - alunni e docenti - a lei affidate.

Dunque, in questo articolo non ce la prenderemo con la ministra della (D)istruzione pubblica, ma con chi ce l'ha inflitta, mettendola alla guida della scuola (...)

segue a pagina 3

Da Serra a Carofiglio, la sinistra non cambia mai: solo spocchia e menzogne

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 14



LA CONTA DEI MORTI

Noi cittadini e i medici abbiamo diritto a numeri veri

di DANIELE CAPEZZONE



■ No, non può passare come acqua sulle pietre la denuncia di ieri della Verità. Su qualunque specchio decidano di arrampicarsi, il governo e le autorità sanitarie non riusciranno a giustificare quel che giustificabile non è, e cioè l'inserimento nel computo dei morti per Covid di tutti coloro che siano stati positivi al coronavirus anche diverso tempo prima, e che nel frattempo si siano negativizzati. Si tratta di una distorsione enorme, come se nel gioco del calcio qualcuno usasse i piedi per battere un fallo laterale: i tifosi insorgerebbero, a maggior (...)

segue a pagina 7

«Il governo usa magistrati compiacenti»

Musumeci scatenato contro la sentenza del Tar che sospende la sua ordinanza sui centri migranti: «Firmata da un'ex consulente del segretario del Pd. Però la macchina del potere sappia che non ci facciamo intimidire»

SPARATA DI SILERI

«Indagate il Billionaire» Ma il reato non esiste...

COMMESSA REVOCATA DOPO UN SEQUESTRO

Altro pasticcio con le protezioni Zinga rischia di perdere 2,8 milioni

di GIACOMO AMADORI

■ Nella saga dei dispositivi di protezione ordinati dalla Regione Lazio per contrastare il Covid 19, siamo passati dal karate al ju jitsu, ma la solfa non cambia. Ad aprile scoprimmo che nella vicenda della Eco-te-

ch, la ditta di lampadine che avrebbe dovuto fornire 7,5 milioni di mascherine Ffp2 e Ffp3 alla Regione Lazio mai consegnate, pur avendo incassato quasi 15 milioni di euro di anticipo, di cui almeno 11 non ancora restituiti (...)

segue a pagina 9



INADEGUATO Nicola Zingaretti

di CARLO MELATO

■ Nello Musumeci non si arrende al Tar. E dopo aver incassato la sospensiva all'ordinanza della Regione Sicilia, che imponeva entro le 24 di lunedì scorso lo sgombero di hotspot e centri d'accoglienza per motivi sanitari, va al contrattacco: «Il magistrato non è al di sopra di ogni sospetto. Secondo una "malalingua", ha spiegato il governatore, «è stato consulente di Nicola (...)

segue a pagina 11

FANALINI DI CODA

Nel bollettino della Bce il fallimento dei prestiti alle imprese

GIUSEPPE LITURRI a pagina 4

di FRANCESCO BONAZZI



■ Quando persino un chirurgo con la testa sul collo come Pierpaolo Sileri si traveste da sovrintendente capo di polizia, allora significa che la dittatura sanitaria si sta avvicinando a grandi passi. Il viceministro della Salute ha auspicato un'inchiesta penale (...)

segue a pagina 8

DOPO DECENNI DI AUMENTI DI PEDAGGIO INTASCATI DAI CONCESSIONARI RESTA UN BUCO ENORME

Il danno e la beffa: 40 miliardi per le autostrade

di MARIO GIORDANO



■ Lo sapete quanto dovremmo investire per poter viaggiare sicuri in autostrada? Quaranta miliardi di euro. Proprio così: se vogliamo evitare che i viadotti crollino e le gallerie ci caschino sulla testa dovremmo mettere mano al portafoglio e versare un obolo non proprio irrilevante. Quaranta miliardi di euro (...)

segue a pagina 5



FILOSOFO E STAR Umberto Galimberti

Galimberti: «Abbiamo lasciato che la tecnica ci portasse via il futuro»

di MAURIZIO CAVERZAN

■ Filostar: per Umberto Galimberti si può coniare un vocabolo ad hoc. I suoi video su Youtube contano centinaia di migliaia di visualizzazioni. Come le popstar, il filosofo antropologo piscoanalista va in tournée (in questi giorni Ancona, (...)

segue a pagina 15

NERVESA
Sartoria d'Europa

MILANO - VIA SIRTORI 26 - P.TA VENEZIA
Tel. 02 204 91 34



OLTRAGGIO ALLE VITTIME

Zingaretti senza vergogna

*Il leader Pd choc: «Con Salvini e Meloni al potere, fosse comuni in spiaggia»
Ma fu il primo a sottovalutare il virus e ora lo sfrutta in chiave elettorale*

SCUOLA, ANCHE I DEM ORA CHIEDONO LA TESTA DELLA AZZOLINA

Il segretario del Pd Nicola Zingaretti attacca Salvini e Meloni ma finisce per offendere le vittime del Covid: «Con loro due al potere sarebbero servite le fosse comuni in spiaggia...». Detto dal leader di governo che per primo si contagiò per aver fatto un aperitivo incosciente... Intanto l'esecutivo è in difficoltà sul nodo trasporti per la riapertura delle scuole. La ministra Azzolina «processata» pure dagli alleati.

servizi da pagina 2 a pagina 5

IL VIRUS COMUNISTA

LE LORO FOIBE, I NOSTRI 35MILA MORTI

di **Alessandro Sallusti**

Non c'è proprio nulla da fare, chi è stato comunista può anche camuffarsi e mimetizzarsi per essere presentabile in una democrazia occidentale, ma comunista rimane nel profondo dell'anima, con tutto il carico di violenza e odio che questo comporta. La regola vale anche per l'apparentemente mite segretario del Pd Nicola Zingaretti, cresciuto nelle file giovanili del Partito comunista, che proprio ieri ha mostrato, parlando alla Festa dell'Unità per un attimo la sua vera faccia: «Se al governo ci fossero Salvini e la Meloni - ha detto parlando del Covid - ci sarebbero le fosse comuni nelle spiagge».

Fosse comuni? Le parole hanno un senso, letterale e suggestivo. Le fosse comuni, per intenderci, sono certamente quelle in cui i nazisti hanno gettato il corpo della sua bisnonna Ester prigioniera ad Auschwitz, ma anche quelle in cui il suo mito giovanile, Togliatti, fece gettare da Stalin gli alpini della Giulia superstiti della campagna di Russia. Sono le foibe del suo compagno Tito.

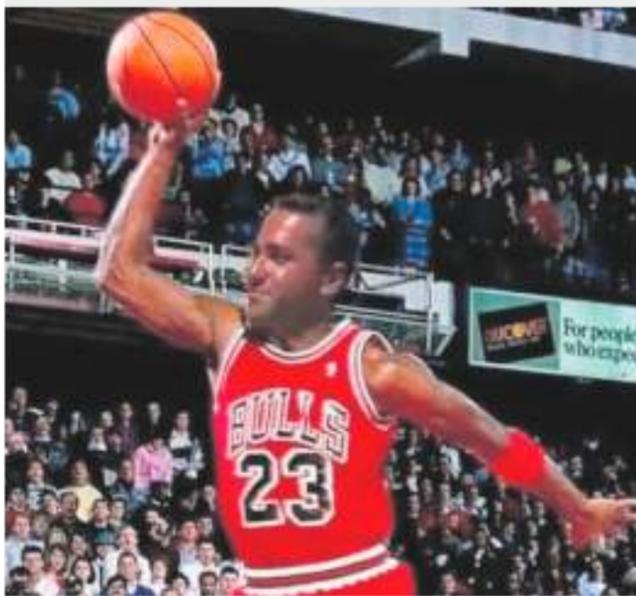
Avrebbe dovuto dire, Zingaretti: se al governo ci fosse stato il centrodestra a mio avviso sarebbero morti più dei 35.472 italiani che io e il mio governo abbiamo sulla coscienza. Sarebbe stata comunque una scemenza, ma senza l'aggravante dell'odio razziale contro chi di sinistra non è, cioè degna del segretario di un partito che è al governo di un grande Paese occidentale.

Zingaretti, come noto, da leader del Pd e governatore del Lazio, ha fatto tanti errori - alcuni gravi - prima, durante e dopo il picco dell'emergenza Covid. Ma mai mi passerebbe per la testa di fargli colpa personale di una sola di quelle trentacinquemila vittime Covid, tanto meno di etichettarlo come becchino di «fosse comuni». Ma non c'è verso di ragionare con un comunista: al dunque loro sono loro e tu non sei nessuno, anzi sei fascista e stragista, a prescindere dai fatti. Fatti che dicono che nella Regione più martoriata dal virus, la Lombardia, i guai maggiori sono accaduti in città - Bergamo, Brescia, Cremona e Milano - governate da sindacati di sinistra che evidentemente qualche errore l'hanno fatto. Che facciamo, segretario Zingaretti, gettiamo nella «fossa comune» degli incapaci anche loro?

LA POLEMICA ARRIVA AL «NEW YORK TIMES»

Se perfino Di Maio l'abbronzato è meglio del politicamente corretto

di **Marco Zucchetti**



IRONIA SOCIAL Luigi Di Maio come Michael Jordan

Luigi Di Maio questo *Giornale* non ha mai perdonato nulla. Il curriculum mediocre, le gaffe a ripetizione, le giravolte politiche senza ritegno, il clientelismo di cui il suo Movimento è portatore: da anni azzanniamo le sue terga grilline, simbolo dell'antipolitica nemica di ogni meritocrazia. Però, dato che anche un orologio rotto due volte al giorno segna l'ora giusta, capita che oggi sia doveroso difenderlo. Fa impressione, non ci viene facile, ma davanti al politically correct ottuso, dieci, cento, mille Gigino.

Tutto ha inizio con la fotografia del ministro degli Esteri con l'omologo cinese Wang Yi, postata qualche giorno fa. Di Maio sfoggia un'abbronzatura imbarazzante che sembra più che altro una tostatura. Roba che in Lombardia così scuro non diventi nemmeno se cadi nell'altoforno della fabbrichetta. La cosa non passa inosservata e sui social si scatena il finimondo di meme: Di Maio con la maglietta della Roma di (...)

segue a pagina 3

ORGOGGIO BERGAMASCO

Alzano non merita la propaganda dei banchi di Stato

di **Tony Damascelli**

Sono arrivati i banchi. Entusiasmo ad Alzano, Nembro e Codogno. Quella che era la zona rossa più rossa di tutte le zone d'Italia, mette un fiocco rosa e uno azzurro, nasce la nuova scuola dopo il Covid. Restano in forse i docenti che non vogliono rischiare il contagio ma gli scolari hanno (...)

segue a pagina 2

INSEGNANTI A CONFRONTO

E i prof eroi Covid non meritano quei colleghi pavid

di **Gian Micalessin**

Chiarimolo subito. Non pretendiamo che professori, insegnanti e bidelli rischino la vita. Chi soffre di malattie potenzialmente fatali in concomitanza con il Coronavirus deve restare a casa. Sospettiamo però che dietro il diluvio di domande d'esenzione indirizzate ai dirigenti (...)

segue a pagina 5

IN MEDIA COPRE IL 64% DELLO STIPENDIO, NON L'80%

A sorpresa assegni più bassi È la «cassa disintegrazione»

di **Giuseppe Marino**

Secondo i dati forniti dall'Inps a poco pubblicizzati dal governo, a differenza di quelli falsi secondo cui il reddito di cittadinanza ha ridotto la povertà del 60 per cento, l'indennità Covid in media comporta una perdita del 36 per cento rispetto all'importo pieno dello stipendio. Ci sono categorie, soprattutto tra i lavoratori intellettuali,

che arrivano a perdere 760 euro su uno stipendio di 1.900 euro, pari al 45 per cento. Solo le professioni non qualificate si avvicinano alla soglia teorica dell'80 per cento di rimborso, ma su importi decisamente più bassi: su stipendi medi di 940 euro si arriva a prendere un'indennità da 700, quindi circa il 75 per cento del salario.

a pagina 8

QUATTRO IMBARCAZIONI IN ARRIVO IN SICILIA DALLA LIBIA

La flotta radical chic porta in Italia 300 migranti

di **Biloslavo** a pagina 9

SUSTENIUM

PER AVERE IL MASSIMO DELL'ENERGIA.

L'INTEGRATORE ENERGIZZANTE PIÙ VENDUTO IN FARMACIA*
*FONTE: DATI IQVIA MARZO 2020

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

DALLA WERTMÜLLER ALLA COLÒ: «STOP ALL'ALLEVAMENTO IN COSTA SMERALDA»

L'ultima crociata dei vip? Contro le ostriche

di **Alberto Milan**

Accanto al dramma del Covid, un'altra aspra (ma deliziosa) battaglia si consuma a pochi passi dalle splendide calette della Costa Smeralda. È quella che vede 39mila persone - fra cui parecchi vip del mondo dello spettacolo e dello sport - schierate contro l'installazione di un allevamento di ostriche a Golfo Aranci. Colpevoli, secondo i novelli ambientalisti, di inquinare le acque sarde.

a pagina 15

LE PROVE DEL GP DI SPA

Altra disfatta per la Ferrari: superata anche dall'Alfa

di **Umberto Zapelloni**

a pagina 37

IL «GIORNALE» DELL'ESTATE

CAMMINI D'ITALIA

La Basilicata «coast to coast» da film a realtà

di **Fontana** a pagina 16

0.829
1771591042007



I dati delle ultime due settimane

Covid: l'Italia è il Paese più sicuro

Siamo la nazione europea con il minor numero di contagiati per abitante

CLAUDIA OSMETTI

È vero, la curva dei contagi sale, anche se i nuovi casi sono quasi tutti asintomatici. Però no, non siamo più il lazzaretto del mondo. Il

contrario, semmai. L'Italia, ché ne dicano i catastrofisti, è tra i Paesi che stanno fronteggiando meglio l'emergenza sanitaria da Covid-19. Ché non bisogna mica solo raccontarsi le cose quando

vanno male e lamentarsi delle scalogne nazionali, è bene dirsi anche se gli sforzi (...)

segue → a pagina 8

FABIO RUBINI → a pagina 9



Daniela Santanchè

Dopo Briatore

Partita la caccia alla Santanchè

PIETRO SENALDI

Povera Santanchè, fa una cosa e ne sbaglia tre. Questo però comporta che la Pitonessa venga attaccata anche quando non commette (...)

segue → a pagina 5

Sarà una votazione pasticciata

Due italiani su tre ignorano il referendum

Il quesito sul taglio di deputati e senatori interessa solo i partiti, che però sono in bambola. Esito scontato: gli onorevoli saranno ridotti ma nulla migliorerà

TOMMASO MONTESANO

Fortuna che in contemporanea, in sette Regioni, si voterà anche per eleggere i governatori. Altrimenti a recarsi al seggio (...)

segue → a pagina 3

M5S scatenati

Invece dei fessi decimano i parlamentari

VITTORIO FELTRI

Il referendum di settembre riguardante la diminuzione dei parlamentari non è dei più appassionanti. I cittadini sono talmente freddi che, stando ai sondaggi, soltanto 35 di essi su cento hanno compreso di cosa si tratti: una questione interna alla politica che non incide minimamente sulla vita degli elettori. Oddio, il popolo non ama i politici e non è contrario a ridurre il numero, sbrigativamente pensa che meno ce ne stanno meglio sia.

La maggioranza dei nostri compatrioti più che algida di fronte al plebiscito voluto dai pentastellati, ai quali si sono accodati un po' tutti per conformismo, è disinteressata (...)

segue → a pagina 3

Povero Zingaretti, ha i giorni contati

Truffato da un'azienda specializzata nel sesso

BRUNELLA BOLLLOLI e FAUSTO CARIOTI → a pagina 4



Tanto è ovvio come finirà

Ma che barba la telenovela sulla scuola

AZZURRA BARBUTO

A rendere nebulosa la riapertura delle scuole, sigillate dallo scorso marzo, ora contribuisce pure il governatore della Campania Vincenzo De Luca, che si è messo di traverso, ventilando la possibilità che gli istituti scolastici sul suolo campano spalanchino i battenti non il 14 settembre, come ha stabilito il ministero della Istruzione, bensì almeno dieci giorni (...)

segue → a pagina 7



In Usa le ragioni dell'economia prevarranno sulle paure del virus

Ecco perché Trump sarà rieletto presidente

PAOLA TOMMASI

Sarà una goduria vedere i democratici di tutto il mondo subire un'altra batosta il 3 novembre quando Donald Trump verrà rieletto per altri quattro anni alla Casa Bianca. Erano convinti che il virus avrebbe spazzato via il Presidente e la sua bella famiglia da Washington, spalancando le porte a un grande vecchio obamiano, Joe Biden. Ma si sono illusi. Sarebbe un ritorno al passato, visto che Biden è stato già vice Presidente degli Stati Uniti dal 2008 al 2016 (...)

segue → a pagina 11

BUONA TV A TUTTI

Che bellezza il programma della Falchi



MAURIZIO COSTANZO → a pagina 20



CORRIERE DELL'UMBRIA

ISSN: 1720-2024

Sabato 29 agosto 2020
Anno XXXVIII - Numero 239 - € 1,40

www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE
DAVIDE VECCHI

Alcuni istituti posticipano l'inizio al 7 settembre, altri optano per lezioni a distanza. Improta: "Le aule sono ancora cantieri"

Scuola, è caos già per i recuperi

Primo piano

Lunedì le decisioni sui trasporti
Insegnanti, via libera
a 80 mila assunzioni



→ a pagina 2 **Ribezzo**

Fine settimana di controesodo
Due milioni di italiani
rientrano a casa

→ a pagina 3



Reazione a catena vince lo share

→ a pagina 4

Covid, contagi raddoppiati in una settimana



Il bilancio Nell'ultima settimana i casi di Coronavirus sono stati 139 mentre in quella precedente se ne erano registrati 70

→ a pagina 5 **Rosati**

PERUGIA

■ Martedì le campane per l'inizio dei corsi di recupero nelle scuole umbre non suoneranno all'unisono. In alcuni casi le lezioni verranno svolte a distanza, così come era successo per buona parte dell'anno scolastico che si è chiuso lo scorso giugno. In altri inizieranno una settimana dopo. All'origine dei ritardi ci sono le difficoltà che i dirigenti stanno incontrando nell'interpretare e dare attuazione ai protocolli ministeriali anti Covid. Al riguardo, fotografano la situazione le parole di Silvio Improta, preside dell'istituto Capitini e reggente del liceo scientifico Alessi di Perugia. "Le scuole sono ancora un cantiere, non c'è spazio dove non si stia lavorando per prepararci alle riaperture". Scenario che autorizza preoccupazioni in vista della riapertura vera e propria delle scuole, fissata per il 14 settembre.

→ a pagina 7

La polizia ha denunciato i titolari di un bar del centro storico dopo che una 15enne è stata colta da malore

Orvieto, sfida tra minorenni a chi beve di più

SPOLETO

Festival, primi incontri della direttrice



→ a pagina 25

ORVIETO

■ Si sfidavano a colpi di shottini in un bar del centro. Ma quando una 15enne, dopo l'ennesimo drink, si è sentita male, la polizia ha iniziato a indagare. E così è venuta alla luce una realtà che i genitori di tanti ragazzini neppure immaginavano. Il commissariato ha proceduto alla denuncia dei titolari del locale che serviva i superalcolici ai minorenni. E intanto anche il sindaco, Roberta Tardani, ha annunciato un giro di vite sulla movida.

→ a pagina 31 **Pompei**

NARNI

Le Mole a rischio, esposto al prefetto



→ a pagina 30 **Antonini**

UMBRIA

Cardiologia, da domani
visite di domenica

→ a pagina 9

CITTA' DI CASTELLO

Torna a casa a tarda ora
e picchia il compagno

→ a pagina 18

MASSA MARTANA

Ladri nella chiesa di San Felice
Svuotata la cassetta delle offerte

→ a pagina 17

Sport

CALCIO

Lucarelli e il mercato della Ternana
"Drudi è un giocatore duttile"
Ritorno di Falletti? "Ci sta pensando"

→ a pagina 35 **Fratto**



CALCIO

Narnese e Narnia: per ora nessuna attività sportiva

→ a pagina 35

VOLLEY

Sir dopo la due giorni con la Lube
Grande attacco e battuta fiacca

→ a pagina 36



CALCIO

Grifo, Melchiorri al centro del progetto
Oddo al Pescara, la rabbia dei tifosi



→ a pagina 34 **Mercadini**

CORRIERE DELL'UMBRIA
DIGITAL EDITION

€19,99
Abbonamento
1 mese

€49,99
Abbonamento
3 mesi

€89,99
Abbonamento
6 mesi

€159,99
Abbonamento
1 anno

SFOGLIA
IL TUO QUOTIDIANO
SU PC, TABLET
E SMARTPHONE

SCEGLI L'OFFERTA
CHE FA PER TE

PIACERI
QUOTIDIANI

www.corrieredellumbria.it

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

 Sagra Musicale Umbra 75ª edizione
Ludwig.
La libertà sopra ogni cosa.

3-13 settembre 2020

La ripartenza

Città a tutto Sbaracco Così il commercio cerca il "miracolo"

A pagina 6



Città di Castello: denunciata

Nella rete la ladra dell'ospedale

A pagina 13

 Sagra Musicale Umbra 75ª edizione

Perugia . Norcia . Spoleto

#SMUMMXX

perugiamusicaclassica.com

Gara di alcol, ragazzina in ospedale

Orvieto, si sente male a 15 anni dopo una sfida fra coetanei a colpi di "shottini". Denunciati i titolari del bar

Lattanzi a pagina 17

LA MAPPA DEL VIRUS

Altri 22 positivi
Ma aumentano
anche i guariti
e calano i ricoveri

A pagina 3

Trasporti e paura: il presidente Aci

«Molti useranno
l'auto privata
per portare
i figli a scuola»

Miliani a pagina 4



I DIRIGENTI: «NO AI SEGGI PER IL REFERENDUM NEI NOSTRI ISTITUTI»

LA RIVOLTA DEI PRESIDI

S. Angelici a pagina 2



FOLIGNO

Quintana, taverne
aperte in sicurezza
Metelli: «Rispetto
per le regole»

A pagina 14

Emergenza durante le vacanze

Ha un incidente
mentre si trova
sul traghetto
Perugino ferito

A pagina 5

Quartieri difficili

Il branco assale guardia giurata a Fontivegge

Calci e pugni per aver segnalato un bivacco
I residenti: «Basta, situazione intollerabile»

Cervino a pagina 5

Perugia, minacce e maltrattamenti

Allarme violenza fra partner: un mese choc

Solo ad agosto 12 ammonimenti della questura
In due casi la vittima è stata l'uomo

A pagina 5

 Sagra Musicale Umbra 75ª edizione
3-13
settembre 2020Ludwig.
La libertà sopra
ogni cosa.

Perugia . Norcia . Spoleto

#SMUMMXX

Fondazione Perugia Musica Classica Onlus

www.perugiamusicaclassica.com

Prende forma la nuova Fontivegge: a dicembre la pista di skateboard. Affidata la gara d'appalto per la copertura tra stazione e minimetrò

Piazza del Bacio il regalo di Natale

di **Patrizia Antolini**

PERUGIA

Se ne parla da anni e ora sta prendendo forma lo skate park di piazza del Bacio. Il Bando per le periferie ha messo le risorse, il Comune ha firmato un progetto che arriva in quella terra di nessuno che è diventata la zona di Fontivegge e il Bellocchio. Il cantiere è visibile ai passanti e sarà consegnato, assicura l'assessore all'urbanistica Margherita Scoccia, entro la fine dell'anno.

PISTA SKATE

"I lavori hanno subito uno stop di due mesi e mezzo a causa del Covid - spiega l'assessore - ma stiamo recuperando e confidiamo di consegnare la pista a dicembre". La realizzazione della pista skate a piazza del Bacio e la riqualificazione del parco della Pescaia sono legate a doppio filo per un intervento complessivo che supera i 543 mila euro. Lì dove spesso sono protagoniste bottiglie rotte, risse e schiamazzi e pure auto parcheggiate nello spazio verde, è previsto un sistema di dune in terra rinforzata sulle quali saranno allestite le strutture della pista. Così come per il parco della Pescaia lo scopo è creare spazi per la socialità e toglierli allo spaccio e alla illegalità. Percorsi pedonali, nuovi punti luce e telecamere di videosorveglianza: passa da qui il recupero del parco più problematico di tutta Perugia. "Un parco strategico - spiega Scoccia - a metà fra il centro storico e la prima periferia, che sconta come tutte le grandi città la presenza della stazione dei treni: vogliamo sottrarre queste zone alle altre tipologie di fruizione".

PERCORSO COPERTO

Se i ragazzi erano a conoscenza e attendono di vedere il risultato di questa piazza meno

I progetti



Il quadro economico

Descrizione	Finanziamenti in €		Costo totale lavori
	Comune	Statale	
1a Riqualificazione aree verdi:pista skate (Piazza del bacio) e parco della Pescaia		543.673	543.673
1b Riqualificazione aree verdi: parco vittime delle Foibe		1.676.351	1.676.351
2 Realizzazione spazio per coworking presso portico edificio ex Upin	474.000		474.000
3 Riqualificazione aree stazione ferroviaria e terminal bus (pensilina e pavimentazione)		940.000	940.000
4 Riqualificazione parcheggio ex metropark		970.000	970.000
5 Recupero edificio ex scalo merci (biblioteca ed altro)		1.500.000	1.500.000
6 Recupero palazzina RFI		480.000	480.000
7 Riqualificazione sottopasso stazione e nuovo ingresso in via del Macello		636.000	636.000
8 Recupero edificio scuola Pestolazzi		1.700.000	1.700.000

nota è la pensilina che unirà piazza Vittorio Veneto con il piazzale del Minimetrò. Una copertura di design in acciaio reticolare (con pannelli fotovoltaici e luci Led) che unirà la stazione dei treni al terminal degli autobus garantendo pas-

seggeri e viaggiatori e ridisegnando completamente il volto dell'area. E' di questi giorni l'espletamento della gara d'appalto e nei prossimi mesi anche questo nuovo tassello prenderà forma. L'intervento prevede anche la realizzazio-

ne di una pavimentazione ad alte prestazioni ambientali (capace di attivarsi con il sole e disgregare le polveri sottili derivanti dal traffico) e la separazione dei percorsi pedonali dalla circolazione delle auto che a ridosso del semaforo sembrano curarsi poco di chi va a piedi. Costo complessivo di 940 mila euro, con un cronoprogramma di 14 mesi previsti.

BANDO PERIFERIE

Può la stazione di Fontivegge diventare un vero e proprio "smart gate" della città? E' la sfida su cui spendere le risorse e le idee che rientrano nel Bando Periferie, 16,4 milioni di euro per 18 progetti complessivi di riqualificazione dell'area. A questi si aggiungono i tre milioni dalla Regione grazie ai fondi europei di Agenda Urbana e 780 mila euro dal Comune. A inizio anno palazzo dei Priori si era impegnato a completare tutti gli interventi entro il 2022. Poi è arrivato il Covid.

La denuncia di una guardia giurata

Filma il bivacco e viene aggredito

PERUGIA

Lo hanno colpito con calci alle gambe e gli hanno distrutto e portato via il cellulare. Vittima dell'episodio è Lorenzo Brunetti, residente a Fontivegge dove è diventato un riferimento. Brunetti, infatti, collabora con il comitato Progetto Fontivegge e da tempo segnala i problemi di sicurezza della zona alle istituzioni e alle forze di polizia. E' stato testimone e anche vittima di diversi episodi di violenza. L'ultimo fatto, denunciato da Brunetti ai carabinieri, è avvenuto giovedì alle 15. Passeggia con il cane in piazza del Bacio quando ha notato movimenti sotto un portico. Si è avvicinato e ha visto un gruppo di quattro o cinque persone, tra cui magrebini, sedute su uno scalino. "Consumavano il pranzo con bibite e vassoi di alluminio appoggiati a terra. Mi hanno chiesto cosa volessi e io, senza dire niente, mi sono allontanato", racconta Brunetti. "Ho preso il telefono per avvisare l'operatore di portierato One, ma il gruppetto mi ha chiesto se stessi chiamando la polizia. Poi mi hanno tirato addosso due lattine e un vassoio", prosegue. Brunetti ha iniziato a registrare il video della scena, ma la situazione è precipitata. Uno dei ragazzi gli ha spruzzato contro spray al peperoncino, prima sul corpo poi anche in faccia: "Per fortuna avevo gli occhiali". Un altro gli ha sferrato calci e gli ha fatto cadere il cellulare a terra, poi distrutto e portato via. Un operatore della One "ha evitato il peggio: c'era anche un terzo soggetto dietro di me con un coltello". "La mia presenza a Fontivegge non è più tollerata dai magrebini, le mie continue segnalazioni e denunce mi hanno esposto", commenta con amarezza.



A.B.

stp SISTEMI TERMICI PROFESSIONALI

www.stpclimatizzazione.it

S.T.P. srl ShowRoom Mitsubishi Electric: Via Pievaiola Km 5, San Sisto, Perugia Cell. 393 9405143 - info@stpsrl.com

ShowRoom Mitsubishi Electric: Via G.Amendola, Loc.Costano, Bastia Umbra (PG) Tel.0758004223

Il vertice

Il prefetto ha convocato il comitato per l'ordine pubblico in vista della Tirreno-Adriatico e del Giro Rosa
Pubblico in mascherina durante le gare

TERNI

Gare sportive a prova di Covid 19. Se ne è parlato ieri mattina in Prefettura durante la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in vista della Tirreno-Adriatico e del Giro Rosa che passeranno in provincia di

Terni il 10 e il 14 settembre. Nel corso dell'incontro gli organizzatori delle competizioni sportive hanno illustrato le misure di sicurezza proposte per garantire l'incolumità dei partecipanti e degli spettatori. Misure che saranno oggetto di un ulteriore approfondimento, alla presenza degli orga-

nizzatori e dei Comuni interessati dal transito delle gare, in sede di tavolo tecnico convocato dalla Questura di Terni. Gli organizzatori hanno assicurato che, in occasione dello svolgimento degli eventi sportivi, saranno adottate tutte le misure finalizzate al contenimento del contagio da Covid



Riunione Il prefetto Emilio Dario Sensi

19, in conformità con i protocolli e le linee guida predisposti dalla Federazione ciclistica italiana. I sindaci sono stati invitati a valutare l'opportunità di adottare ordinanze con le quali prevedere, durante le gare ciclistiche, l'obbligo per il pubblico e per tutti i soggetti coinvolti di utilizzare i dispositivi di protezione individuale, come le mascherine, previsti dalla normativa vigente.

M.A.



Impianti sportivi
Si volta pagina

di **Maria Luce Schillaci**

TERNI

Rinasce il camposcuola Casagrande. Lunedì sarà pubblicato il bando per la gestione dell'impianto finora portata avanti dal Comune. La giunta Latini ha approvato una delibera per l'affidamento degli impianti sportivi, previa partecipazione all'avviso pubblico Sport e periferie, in scadenza al prossimo 30 settembre. Per il camposcuola dunque si profila una svolta dopo anni di degrado. L'assessore allo Sport Elena Proietti conferma l'esistenza di privati già interessati alla gestione. "Il Comune - spiega - da solo non ce la fa a gestire la struttura per mancanza di risorse per cui è necessaria un'operazione del genere. Ufficiosamente ci sono interessi che ora però dovranno essere concretizzati". E poi precisa che "qualora l'operazione non dovesse andare in porto, si potrebbe puntare a un project financing. Ma sono fiduciosa". A metà settembre, in

Pista d'atletica senza omologazione e spogliatoi fatiscenti. Bando del Comune per assegnare la struttura Il camposcuola da anni in abbandono A settembre il nome del nuovo gestore



Impianti off limits
Al momento il camposcuola è chiuso per l'emergenza Covid 19 ma ci sono molte criticità segnalate da tempo
(Foto Principi)



base alla tempistica, si potrebbe conoscere il possibile gestore. L'assegnazione permetterà, a chi parteciperà al bando, di poter ottenere una concessione dalla durata di dieci anni, me-

dante un investimento fino a 50 mila euro. Tale periodo aumenterà in proporzione all'esborso: 15 anni con un investimento fino a 75 mila euro, 20 per importi superiori. Sarà possibile parte-

cipare al bando beneficiando, in caso di esito positivo, di un finanziamento massimo pari a 700 mila euro. Un'importante opportunità quindi per la struttura che in questo periodo dettato

dalle regole anti Covid è chiusa al pubblico mentre è aperta soltanto alle associazioni sportive che ne fanno richiesta. Da tempo il camposcuola è oggetto di lamentele per lo stato in cui

versa, forti criticità che hanno visto un netto calo delle presenze. Di fatto spogliatoi, bagni e docce non risponderebbero più ai criteri di sicurezza. Così come la tribuna con alcuni gradini che hanno ceduto. "La struttura - si legge nel documento - necessita di una serie di interventi che ne arrestino il degrado. Una lunga lista di problemi, a cominciare dal livello complessivo di usura del campo, poi la carente manutenzione ordinaria del verde, fino al degrado dei locali degli spogliatoi. La criticità più rilevante è quella che incombe sulla pista di atletica leggera la quale, avendo perso i requisiti che ne avevano consentito l'omologazione, non è più utilizzabile per eventi sportivi di spessore, obiettivo primario per cui la pista stessa fu, a suo tempo, realizzata". L'operazione ricalca quanto accaduto per la struttura di piazzale Senio che vede l'interessamento dell'Union Basket per realizzare sull'area un impianto dedicato alla pallacanestro.

patrocinio

organizzazione

partner

GUBBIO DOC FEST

DIREZIONI < OSTINATE < CONTRARIE
27 > 30 AGOSTO 2020

programma completo | info | prevendite
gubbiodocfest.com | Gubbio DOC Fest
gubbiodocfest #GubbioDOCfest

27/08 CONVEGNO
TUTTO ANDRÀ BENE? NULLA SARÀ COME PRIMA? LA PANDEMIA E IL TERRITORIO DELL'UMBRIA E DI GUBBIO
COMPLESSO DI SAN PIETRO

28/08 CONCERTO
EMOZIONI
VIAGGIO TRA LE CANZONI DI MOGOL E BATTISTI
PIAZZA GRANDE

29/08 SPETTACOLO
RAFFAELLO VITTORIO SGARBI
PIAZZA GRANDE

30/08 DOC SOLIDARIETÀ
A CENA CON IL TERRITORIO
A CURA DELLO CHEF GIANNI LETTICA
ARCONI DI PALAZZO DEI CONSOLI

«Io, aggredito in Piazza del Bacio»

Calci, pugni e minacce per aver segnalato un bivacco alla stazione. Brunotti: «Intervengano le Istituzioni»

di **Daniele Cervino**
PERUGIA

Aggredito in strada con calci e pugni, alle tre di pomeriggio, a due passi da casa. Una tranquilla passeggiata con il cane in Piazza del Bacio che si trasforma in incubo, solo per aver segnalato un bivacco. «La mia presenza a Fontivegge non è più tollerata dai magrebini/tunisini, le mie continue segnalazioni in cui racconto storie di spaccio e degrado mi hanno esposto a questi episodi violenti»: a denunciare l'accaduto è Lorenzo Brunetti, guardia giurata, che da anni si batte per rendere vivibile e più sicuro il quartiere. Rischianando di prendersi una coltellata, come racconta lui stesso sul gruppo Progetto Fontivegge.

L'ennesima aggressione nel quartiere «caldo» di Perugia si consuma intorno alle 15 in zona stazione. Il residente nota sotto il portico di un negozio di arredamento scene di bivacco e degrado. «Cosa vuoi? Vattene», intima un gruppo di persone composto da cinque individui. Cominciano a infastidirlo, fino a tirargli addosso lattine di bibite e un vassoio di alluminio contenente del cibo fresco. «Registro la scena con il cellulare - ammette Brunetti -, quando vedo avvicinarsi un magrebino, con fare minaccioso mi chiede di allontanarmi spingendomi. Dopo pochi secondi il gruppetto mi



I controlli dei carabinieri in Piazza del Bacio dove si è consumato l'ennesimo episodio di violenza

raggiunge e lo stesso individuo mi spruzza lo spray al peperoncino». Il residente è circondato, viene colpito alle gambe. Un altro straniero gli fa cadere il cellulare a terra. Attimi di terrore. Per fortuna interviene l'operatore della One che aiuta il ragazzo: «Durante la colluttazione ha fer-

I RESIDENTI

«La situazione è intollerabile. Pronti a organizzare una grande manifestazione di protesta»

mato un terzo soggetto che era alle mie spalle, teneva nella mano un coltello...», dice Brunotti. Intanto il suo telefonino viene raccolto dal gruppo, sbattuto più volte sul pavimento, schiacciato con i piedi e portato via. La vittima viene soccorsa da un'ambulanza che già si trovava sul posto per un precedente intervento. Arriva anche una pattuglia dei carabinieri, che indagano per rapina aggravata.

«Consapevole che un angelo continua a salvarmi la pelle - conclude la guardia giurata -, proseguirò il mio lavoro di collaborazione con il bene e l'ordine, godendomi serenamente la bellissima Piazza del Bacio che finiti i lavori di riqualificazione, avrà una nuova veste estetica. Mi auguro una decisa presa di posizione delle istituzioni contro questi 'padroni' della strada». Il perugino ha ricevuto la solidarietà e la telefonata dell'assessore Luca Merli, intanto scoppia la rabbia dei residenti, che per farsi sentire dalle Istituzioni sono pronti anche a organizzare una grande manifestazione di protesta: «Il 3 settembre c'è un incontro in Questura. La situazione non è più tollerabile. A breve iniziano le scuole, bisogna proteggere i nostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA DOTTORI

Pusher arrestato dopo l'inseguimento

Preso albanese di 30 anni senza fissa dimora e con precedenti

Spacciatore arrestato dai carabinieri in via Dottori. Si tratta di un albanese di 30 anni, senza fissa dimora e con precedenti di polizia. Nell'ambito dei controlli disposti dal comandante provinciale, colonnello Giovanni Fabi, una pattuglia del nucleo radiomobile ha notato manovre sospette di un'auto il cui guidatore, alla vista dei militari, ha gettato dal veicolo un oggetto (poi rivelatosi un bilancino di precisione, recuperato da una pattuglia della Guardia di Finanza nel frattempo intervenuta) e si è dato alla fuga. Bloccato dopo un breve inseguimento, lo straniero ha anche opposto resistenza ai carabinieri. E' stato trovato in possesso di 32 grammi di cocaina e 70 euro ritenuti provento di spaccio. E' stato condannato per direttissima a due anni di reclusione e 2mila euro di multa, con pena sospesa, per detenzione a fini di spaccio di droga e resistenza a pubblico ufficiale.

L'inferno dentro casa, dodici episodi in un mese

Rapporti di coppia burrascosi. Numerosi provvedimenti di ammonimento emessi dal questore ad agosto

PERUGIA

Dodici i provvedimenti di ammonimento emessi dal questore ad agosto, quattro dei quali legati ad atti persecutori e otto per episodi di violenza domestica, in ogni caso riconducibili a rapporti di coppia a dir poco burrascosi. I provvedimenti hanno riguardato cittadini italiani e stranieri, responsabili di aver cagionato lesioni personali alle rispettive partner; ma i due casi sono state proprio altrettante giovani donne, residenti entrambe a Città di Castello, a ferire i rispettivi compagni. In un caso a seguito di una discussione con il proprio fidanza-



to nata all'interno dell'auto, secondo quanto ricostruito dalla Questura la ragazza ha danneggiato il rivestimento interno e lo specchietto retrovisore colpendo al contempo l'uomo con un pugno all'occhio destro. Nell'altro episodio la giovane

donna protagonista, dopo essere rientrata tardi a casa, ha aggredito il compagno che le aveva chiesto spiegazioni in merito, colpendolo con pugni e graffi alle braccia. Entrambe le vittime, in seguito alle aggressioni, avevano fatto ricorso alle cure del personale del Pronto soccorso.

Un altro provvedimento di ammonimento è stato inoltre emesso nei confronti di uno straniero che usava violenza sulla propria compagna. In particolare gli agenti della volante, intervenuti i primi di agosto per una segnalazione dei vicini di casa che sentivano urla provenire dall'edificio, hanno riscontrato le violenze subite dalla donna anche alla presenza del figlioletto di sei mesi. La vittima è stata collocata in una struttura insieme al proprio bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si ferisce a una gamba spostando la moto a bordo del traghetto

Perugino di 45 anni ha perso l'equilibrio mentre era in vacanza Rilievi della Capitaneria

PORTOFERRAIO

Un turista perugino in vacanza sull'isola con la moglie, M.P. 45 anni, è rimasto seriamente ferito ad una gamba in un insolito incidente avvenuto ieri mattina poco prima delle 9 a bordo di un traghetto di linea della compagnia Toremar ormeggiato nella zona portuale del capoluogo isolano che si apprestava a partire per Piombino per uno dei consueti collegamenti giornalieri. L'uomo, in partenza dall'isola dopo avervi soggiornato per alcuni giorni, era appena entrato nel garage della nave con la sua

moto di grossa cilindrata. Sceso di sella stava spostando la motocicletta a piedi per parcheggiarla nel punto indicato dal personale di bordo quando all'improvviso - per cause in via di accertamento da parte degli uomini della capitaneria di Porto di Portoferraio che hanno effettuato l'ispezione - ha perso l'equilibrio ed è finito a terra venendo investito dal pesante veicolo. Nel violento impatto l'uomo ha riportato la sospetta frattura della tibia e del perone di uno degli arti inferiori. A prestargli i primi soccorsi, insieme al personale di bordo, è stata una dottoressa dal 118 che, libera dal servizio, stava rientrando sul continente.

Poco dopo sul posto sono arrivati i volontari della Misericordia di Porto Azzurro che, dopo aver stabilizzato il paziente e lo hanno accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Portoferraio per gli accertamenti e le cure del caso.

Terni

Scuola ai tempi del Covid Polemica sulla riapertura

L'assessore Benedetta Salvati: «I lavori saranno terminati in tempo»
De Luca (M5S) punta il dito: «La situazione si preannuncia disastrosa»

TERNI

Polemica sullo stato delle scuole comunali, a due settimane ormai dalla riapertura. Dà ampie rassicurazioni l'assessore ai lavori pubblici Benedetta Salvati, mentre il consigliere regionale Thomas De Luca (M5S) parla di «situazione disastrosa».

«Dobbiamo aprire il 14 settembre in sicurezza - afferma Salvati dopo una mattinata di sopralluoghi -. Ho verificato con i tecnici che tutte le ditte incaricate per eseguire i lavori stanno procedendo rispettando il cronoprogramma imposto, nonostante i tempi stretti e i diversi tipi di lavori da fare. Sono andata in prima persona nelle scuole Orazio Nucola, Carducci, Campo maggiore, Oberdan centrale, Oberdan palazzo Ratini, Marconi, Mazzini, XX settembre, De Amicis, Aldo Moro, Brecciaiole, Giovanni XXIII, Campitello, Leonardo Da Vinci.

Tutto procede come da programmi e le ditte nei cantieri mi hanno tutte confermato che finiranno i lavori prima



Benedetta Salvati

PAVIMENTAZIONE

Interventi dell'Anas lungo il Raccordo

Vanno avanti i lavori Anas di risanamento della pavimentazione sulla Terni-Orte. Domani sarà ultimato il tratto e riaperti gli svincoli di Terni Ovest e Nord. «Saranno chiuse le rampe per il traffico da Perugia/E45 e dalla SS675bis».

dell'inizio dell'anno scolastico in tutti gli edifici scolastici».

Ma per De Luca «a Terni la situazione delle scuole comunali si preannuncia disastrosa». «È ridicolo il tentativo dell'assessore alla scuola Cinzia Fabrizi - continua De Luca - di scaricare le responsabilità dell'incapacità di questa maggioranza sul Governo».

Già erano fortissime le critiche dei servizi educativi comunali ben prima della pandemia, grazie anche al pessimo lavoro dell'ex assessore Valeria Alessandrini, brava sola a mettere in fila il record di mandati, ben tre in due anni: assessore, consigliere regionale, senatrice.

Per questo sarebbe opportuno che l'assessora Fabrizi ci dicesse come intende risolvere i problemi delle scuole comunali. Soprattutto per evitare che a pagare il conto delle inefficienze della politica locale siano i docenti ed il personale di ogni ordine e grado, come sempre avvenuto».

Stefano Cinaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

**Torna il «Tributo a Sergio Endrigo» con Enrico Ruggeri
In vendita i biglietti**

In vendita i biglietti per il «Tributo a Sergio Endrigo» del 5 settembre. Protagonista dell'evento, che si terrà nello scenario della Cascata delle Marmore, sarà Enrico Ruggeri. Biglietti su Vivaticket e da 'New Sinfony', in Galleria del Corso.

Caso-Giove

«Risposta intempestiva»

TERNI

Una risposta «intempestiva, inadeguata e di circostanza». Così i consiglieri regionali Fabio Paparelli (Pd) e Andrea Fora (Patto civico) definiscono la lettera firmata da un funzionario regionale, ricevuta a distanza di 4 mesi come risposta a una loro interrogazione rivolta all'assessore alla sanità, Luca Coletto, sulla situazione della comunità di Giove allora 'zona rossa' per l'emergenza Covid. I due consiglieri ricordano che in riferimento ai «tanti disagi che i giovesi hanno dovuto subire per settimane, a causa del focolaio e della serrata di tutti i servizi pubblici e commerciali del paese» il 28 aprile scorso inoltrarono un'interrogazione alla Giunta in cui venivano segnalate «le maggiori criticità fino ad allora emerse, con l'obiettivo che le misure adottate non si trasformassero in una vera e propria forma di reclusione coatta». «Forse - rilevano i due consiglieri - se la Giunta avesse preso in minima considerazione le questioni da noi sollevate, avrebbe avuto modo di mettere a punto con maggiore efficacia la campagna di screening di massa. Così come avrebbe potuto adoperarsi per la riapertura degli uffici postali e dei servizi bancari». Paparelli e Fora aggiungono di aver chiesto «una forma di sostegno al reddito per i cittadini di Giove: ci è stato risposto che la Regione ritiene i sussidi del Governo del tutto sufficienti».

Verso le gare ciclistiche

«Corse in totale sicurezza»

TERNI

Gare ciclistiche in tempi di Covid. Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Emilio Dario Sensi, si è svolto in streaming con l'obiettivo di analizzare i profili di sicurezza e di gestione dell'emergenza sanitaria in vista delle gare ciclistiche della 55esima Tirreno Adriatica e del 31esimo Giro Rosa, che interesseranno la provincia il 10 e 14 settembre. Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti delle forze dell'ordine, gli amministratori e gli organizzatori degli eventi. Questi ultimi hanno illustrato il contenuto delle misure di sicurezza proposte per garantire l'incolumità dei partecipanti e degli spettatori. Misure che ora passeranno al vaglio del tavolo tecnico che è stato convocato dalla Questura. «Gli organizzatori - sottolinea la Prefettura - hanno altresì assicurato che, in occasione dello svolgimento degli eventi sportivi, saranno adottate tutte le misure anticontagio. A riguardo, i sindaci del territorio sono stati invitati a valutare l'opportunità di adottare puntuali ordinanze con le quali prevedere, per i giorni e gli orari di transito delle gare ciclistiche, l'obbligo per il pubblico e per tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione degli eventi di utilizzare i dispositivi di protezione individuale previsti dalla vigente normativa».

fino a domenica 30 agosto

CONAD

PERCORSO QUALITÀ

5,90
al kg

LONZA DI SUINO A FETTE

CONAD
Persone oltre le cose

Abbattute le liste d'attesa della chirurgia senologica

Già da fine luglio è stato smaltito il progresso accumulato nel lockdown

Abbattute le liste d'attesa della chirurgia senologica. Nonostante le regole anti-Covid, che richiedono sanificazioni costanti e più tempo tra una paziente e l'altra, e grazie all'incremento delle sedute ambulatoriali, sia di mattina che di pomeriggio, l'Azienda ospedaliera Santa Maria è riuscita ad abbattere le liste d'attesa per le visite senologiche chirurgiche. Già da fine lu-

glio è stato smaltito tutto il progresso accumulato durante il lockdown e si è tornati a garantire la visita senologica chirurgica urgente entro 10 giorni e l'intervento entro 30 giorni dalla comunicazione della diagnosi. «Dal 22 giugno - spiega il dottor Sanguinetti responsabile della Breast Unit, con l'ausilio della dottoressa Marina Vinciguerra - abbiamo recuperato oltre 100 visite senologiche chirurgiche e nonostante la contrazione dell'attività chirurgica per l'emergenza Covid-19 abbiamo

eseguito oltre 60 interventi. Per gli interventi conservativi si utilizzano tecniche di oncoplastica e in caso di selezionati interventi di mastectomia si procede con tecniche di ricostruzione immediata». In sostanza, nello stesso tempo chirurgico si asporta la neoplasia in modo radicale e la mammella viene ricostruita. Intanto, sul piano diagnostico continua a rafforzarsi la collaborazione tra l'Azienda ospedaliera Santa Maria e la Usl 2 per migliorare i vari livelli di accessibilità al percorso senologico.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Lunedì con Il Sole
Supebonus del 110%:
dalla villetta
al condominio
chi vince e chi perde
nella corsa agli sconti

Focus sulla corsa al superbonus del 110%:
test su otto tipologie di immobili per capire
chi, e a quali condizioni, può utilizzare lo
sconto fiscale

—Con Il Sole 24 Ore del lunedì



MARSH

Marsh,
sempre al
tuo fianco.

MARSH & McLENNAN
COMPANIES

FTSE MIB 19841,01 -0,03% | XETRA DAX 13033,20 -0,48% | CAC40 5002,94 -0,26% | DJ ESTOXX 364,32 -0,37% | **Indici&Numeri** → PAGINE 18-21

Scuola, 80mila assunti (veri 25mila)

IL NODO DEI DECENTI

Gualtieri firma il decreto
per le immissioni in ruolo
I sindacati: due su tre virtuali

Molte cattedre vuote al Nord
Le stime: la Lombardia
ne coprirà 5mila su 18mila

Edizione chiusa in redazione alle 22

Ricomincia il tormentone delle tante cattedre vuote a scuola, specie nel Nord Italia, con la corsa ai supplenti. Intraffabili i professori di matematica, materie tecnico-scientifiche, italiano, lingue straniere. Il ministro Gualtieri ha ratificato il decreto per assumere 84.808 docenti a tempo indeterminato. Ma secondo stime sindacali, 2 immissioni in ruolo su 3 resteranno virtuali: solo 25mila saranno realizzate davvero. In Lombardia su meno di 20mila assunzioni se ne riusciranno a fare appena 5/6mila.

Tucci — a pag. 3

VERSO LA RIAPERTURA

I 10 nodi ancora da sciogliere:
dalle mascherine alle mense,
dai certificati alle quarantene



— Servizio a pagina 2

L'ANALISI

Reclutamento,
sistema
fallimentare
non da oggi

di **Andrea Gavosto** — a pag. 3

Bonomi: è il momento di riscrivere da zero le politiche del lavoro

CONFINDUSTRIA

«Spesi 100 miliardi, ma
i problemi non sono risolti
Troppo Stato nelle imprese»

In una lunga lettera al sistema confindustriale il presidente Carlo Bonomi, a 100 giorni dalla sua nomina, e a pochi giorni dal tavolo di confronto del 7 settembre con i sindacati, chiede politiche attive per il lavoro, completamente di-

verse per uscire dalla crisi. «Che non possono essere attuate con il reddito di cittadinanza. Già dalla prossima legge di bilancio serve una riforma complessiva e di sistema». Il presidente di Confindustria mette sotto accusa il blocco dei licenziamenti e gli interventi del Governo: sono stati spesi 100 miliardi ma non sono stati risolti i problemi del Paese. Bonomi critica inoltre la presenza sempre più invasiva della mano pubblica nell'economia come nei casi Alitalia, ex Ilva e della rete per la banda larga.

Nicoletta Picchio — a pag. 5

RIFORME PER IL RILANCIO

IL TEMPO DELLE SCELTE

di **Guido Gentili**

Dopo 100 giorni di presidenza di Confindustria e a un mese esatto dall'assemblea degli industriali (rinviata a fine settembre per l'emergenza Covid), Carlo Bonomi mette nero su

bianco ciò che pensa dell'Italia in mezzo al guado, nella sua ennesima transizione incompiuta dalla fase dell'emergenza a quella di una ripartenza su basi solide.

— Continua a pagina 5

JACKSON HOLE E LE POLITICHE DEI CAMBI



Banchieri centrali. Da sinistra, il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, e Christine Lagarde, presidente della Bce

La svolta della Fed mette
alla prova i rapporti con Bce

di **Giovanni Trià**

Un anno fa, nell'agosto 2019, al meeting annuale di Jackson Hole nel Wyoming, l'allora governatore uscente della Bank of England, Mark Carney, parlando davanti alla consueta platea di banchieri ed economisti, allora in presenza, affermò, con un discorso che fece scalpore, che la dipendenza del mondo dal dollaro Usa non era più sostenibile.

— Continua a pagina 12

Patuanelli: «Rete unica, allo Stato il ruolo di regia degli investimenti»

L'INTERVISTA



Stefano Patuanelli,
Ministro dello
Sviluppo
economico

«Nella rete unica tlc dovranno entrare anche 5G, data center e server di prossimità». Lo dice in un'intervista al Sole 24 Ore il ministro dello Sviluppo Patuanelli. «La governance - aggiunge - prevede la regia degli investimenti allo Stato». Pronti 6 miliardi del Recovery Plan per la banda ultralarga. **Fotina** — a pag. 4

OPEN FIBER

Enel pronta a cedere a Cdp fino al 10%

di **Andrea Biondi** e **Celestina Dominelli** — a pagina 4

L'ANALISI

CINQUE ANNI DI PAROLE

di **Franco Debenedetti**

Se non varrà la legge di Murphy, cioè se Tim manterrà il controllo della rete, con un'importante poltrona di rappresentanza per Open Fiber, avremo finito di mangiare, come da cinque anni a oggi, fibra e ideologie. Ne ho contate

cinque: del ritardo nella banda larga; del rischio di sprecare investimenti; della superiorità di una tecnologia; del pregiudizio contro le reti verticalmente integrate; dei fallimenti di mercato.

— Continua a pagina 4

EUROPA

I 100 giorni
che hanno
cambiato
il corso della Ue



Europa. Breton è commissario Ue per il Mercato interno e i servizi

di **Thierry Breton**

La crisi del coronavirus è purtroppo ben lungi dall'essere superata. Ma abbiamo l'obbligo e la responsabilità di trarre i primi insegnamenti. Capire cosa ha funzionato e cosa invece bisogna correggere, riguardo l'approccio, le strutture, le modalità di decisione e, di

conseguenza, la gestione stessa delle crisi. È quanto mai necessario mettere l'Europa in condizione di far fronte agli shock violenti. L'abbiamo visto con i subprime, con la Brexit e col terrorismo - ai quali, come tutti, l'Europa non era preparata.

— Continua a pagina 12

PANORAMA

EMERGENZA CORONAVIRUS

Italia, contagi a 1.462
In Francia oltre 7mila,
allarme di Macron
L'Ungheria chiude



L'aumento dei contagi da coronavirus spaventa l'Europa. In Italia il numero dei casi nelle ultime 24 ore è salito a 1.462 (rispetto ai 1.411 di giovedì). In Lombardia è ancora allarme Rsa: 22 contagiati in una struttura nel Milanese. «Con il virus dovremo convivere a lungo, prossimi mesi difficili» dice la cancelliera tedesca Merkel. In Francia i nuovi casi oltre quota 7mila. Macron: «Non possiamo escludere un nuovo lockdown». L'Ungheria chiude i confini. E la Grecia vieta i voli da e per Barcellona. — pagine 3 e 13

BORSA IN CALO

Giappone, il premier Abe
lascia per problemi di salute

Il premier giapponese Shinzo Abe ha annunciato ieri in conferenza stampa le dimissioni, a causa del deteriorarsi delle sue condizioni di salute. L'annuncio ha avuto un forte impatto sulla Borsa dove l'indice Nikkei ha perso l'1,4%. — a pagina 13



Re Giorgio. A Pantelleria le vacanze di Armani

UNA VACANZA ITALIANA
Giorgio Armani:
il mio stile
nei dammami
di Pantelleria

di **Giulia Crivelli**
— a pagina 11

SPORT E BUSINESS

Diritti tv, sulla Serie A
due cordate in pole position

Dasei a otto offerte da parte dei fondi di private equity per entrare nella media company che la Lega Serie A vorrebbe creare per la gestione dei diritti tv del massimo campionato. Due sono quelle in pole position. Il 9 settembre il giudizio dei club. — a pagina 9

NORME

Lavoratori fuori sede,
così l'affitto è detraibile

Sono detraibili i canoni di locazione per il lavoratore dipendente occupato «fuori sede» sino a quando mantiene la residenza fiscale in Italia, anche se in un secondo momento si trasferisce all'estero per motivi di lavoro. — a pagina 16

Motori

PROVA SU STRADA

Il ritorno della Yaris
tutto digitale

di **Corrado Canali** — a pag. 17

PAYPER

WORKWEAR

payperwear.com



Più matricole **universitarie**, ma scelgono sedi più **vicine** a casa. Intanto i primi **banchi** arrivano ad Alzano e **Codogno**. Bel segnale, però il grosso resta da fare



Sabato 29 agosto 2020 - Anno 12 - n° 238
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 11 con il libro "Peppino Impastato"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

REFERENDUM Nel 2008 proposero 600 parlamentari Zanda e Finocchiaro: No ai tagli che volevano loro

■ I due esponenti del Pd premono per un voto contro la riduzione degli eletti. Eppure la loro proposta era identica a quella del M5S approvata lo scorso ottobre. Continuano le bugie sulla rappresentanza: la vera tabella del rapporto eletti-elettori dice che l'Italia si allinea ai grandi Stati dell'Unione europea

► CANNAVÒ E SALVINI A PAG. 6 - 7



L'INTERVISTA Parla il 5Stelle Max Bugani "Alleati a sinistra, ma ci serve Grillo"

■ Il capo dello staff di Virginia Raggi, sindaca di Roma, propone di non fermarsi al Pd, ma di aprire il confronto a tutta la sinistra. Però avverte: "La politica non può essere improvvisazione" e il fondatore "è troppo distante"

► DE CAROLIS A PAG. 10

Il taglio dei pagliacci

» Marco Travaglio

Dunque, ricapitolando. L'innominabile, che anziché abolire il Senato voleva abolire le elezioni per il Senato e definiva "ridicolo avere 945 parlamentari" perché "la riduzione del numero dei politici è la priorità per essere credibili", lascia libertà di voto ai suoi eventuali elettori sulla riduzione dei politici perché, siccome non l'ha fatta lui, "è solo uno spot". Repubblica, che nel 2016 sponsorizzava la sua boiata, ora guida il fronte del No raccontando frottole, e cioè che col Sì l'Italia finirebbe "ultima nella Ue per rappresentanza", con "la più bassa percentuale nel rapporto tra eletti ed elettori". E, per dimostrare il falso, calcola solo gli "eletti" alla Camera, cioè i deputati (che scendono da 630 a 400), e dimentica i senatori (da 315 a 200), anch'essi "eletti" diversamente dai membri nominati delle Camere alte degli altri Paesi. Calcolando tutti e 600 i parlamentari, l'Italia rimane il grande paese Ue col più alto numero di eletti in rapporto agli elettori. Ma a questi mezzucci devono ricorrere quelli del No per non confessare il loro vero movente: dar torto ai 5Stelle anche quando hanno ragione, a costo di rinnegare ciò che avevano sempre detto e pensato.

A pag. 7 troverete lo strepitoso caso di un pesce di nome Zanda, senatore Pd e presidente della fondazione di De Benedetti che edita *il Domani*, e della degna comparsa Anna Finocchiaro, ex senatrice e neoeditorialista di *Repubblica*. Zanda vota No perché mancano "i contrappesi assolutamente necessari per il funzionamento del sistema" e prima "vanno modificati i regolamenti parlamentari e la platea che elegge il presidente della Repubblica". La Finocchiaro fa campagna per il No perché "si fa un taglio lineare pensando che le Camere possano funzionare con 400 deputati e 200 senatori, ma così il sistema parlamentare non può funzionare" e poi "la Costituzione non è un take away da cui puoi prendere quello che ti piace e cambiare quello che non ti piace. È un sistema delicato, sofisticato, fatto di pesi, contrappesi". Ora, nel 2008, i due bei tomi furono i primi firmatari di un ddl costituzionale identico a quello che voteremo il 20 settembre: cambiava due soli articoli della Carta, il 56 e il 57, per un taglio lineare dei deputati (da 630 a 400) e dei senatori (da 315 a 200). Cambiava solo il partito proponente: Pd anziché M5S. E i contrappesi? E i regolamenti? E la platea? E la rappresentanza? E la funzionalità? E il take away? Niente di niente. Quand'erano loro a chiedere 600 eletti, il Parlamento avrebbe funzionato come un orologio svizzero: ora invece sarà l'apocalisse. Però dai, su col morale: se vince il Sì, non solo avremo il 36,5% di parlamentari in meno. Ma anche il 36,5% di speranze in più di non rivedere certi pagliacci in Parlamento.

Salvini smentito: sono migranti solo 4 infetti su 1000

I NUMERI DEL VIMINALE: 1.218 POSITIVI DA MARZO. È PIÙ FACILE CONTAGIARSI A UN SUO COMIZIO SENZA MASCHERINE O NELLE DISCO DELLA COSTA SMERALDA

► PACELLI A PAG. 3

IL TESTO SUL TAVOLO DI SPERANZA
Esclusivo: il piano Crisanti Tamponi mobili nelle città

► MANTOVANI A PAG. 2

LA REGIONE DI ZINGARETTI IN AFFANNO
Flop dei camici e analisi in tilt: il Lazio è in panne

► BISBIGLIA E BUONO A PAG. 2 - 3

» RACCONTI D'ESTATE

Il mio ferragosto in mascherina con il roast-beef

» Maurizio De Giovanni

A rileggerlo oggi, il meraviglioso racconto di E. A. Poe del 1842 *La maschera della Morte Rossa* genera parecchi sentimenti, il primo dei quali è il senso del ridicolo.

A PAG. 22

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Che Smeralda triste a pag. 6
- D'Agostino Il riequilibrio del Sì a pag. 13
- Mattei e Cannavò Su Rodotà a pag. 13
- Valentini Far West monopattini a pag. 13
- Luttazzi Piero Angela scatenato a pag. 12
- Emiliani Nar, omicidio sbagliato a pag. 11

A 40 ANNI DALLA SUA MORTE

Basaglia, eredità preziosa: primo posto al malato

► FRANCO ROTELLI A PAG. 18

La vera follia fu di far tornare a casa i "folli"

► MASSIMO FINI A PAG. 19

La cattiveria

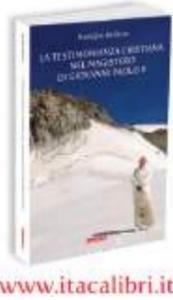
Coronavirus: Flavio Briatore oggi verrà dimesso dal San Raffaele e posto in isolamento. Ma a lui hanno detto che è un privé

WWW.SPINOZA.IT

IL 2 SETTEMBRE IN AULA

Che fine ha fatto Charlie Hebdo: al via il processo

► DE MICCO A PAG. 16



Sabato 29 agosto 2020

ANNO LIII n° 205
1,50 €
Martirio di
San Giovanni Battista

Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

www.itacalibri.it

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



www.itacalibri.it

Editoriale

Realtà della corsa alla Casa Bianca

GUARDIAMOLA PIÙ DA VICINO

ANDREA LAVAZZA

Osservate da lontano le elezioni americane sembrano di facile interpretazione. Viene infatti naturale pensare che non vi siano indecisi davanti alla scelta fra i due candidati alla presidenza, specialmente dopo le *convention* che hanno incoronato i due candidati. Niente di più lontano politicamente di Donald Trump e Joe Biden, niente di più distante dal punto di vista della personalità. Se sei nero o bianco, povero o ricco, Wasp o immigrato, membro della comunità finanziaria o di quella accademica, indifferente al cambiamento climatico o ambientalista non dovresti avere dubbi su come riempire la scheda (in cabina o postale che sia). E un semplice calcolo delle cosiddette *constituencies*, certo con l'incognita dell'affluenza alle urne di ciascun gruppo, dovrebbe dare un risultato chiaro anche prima del 3 novembre. Ma, come sempre accade, ingrandendo l'immagine le cose si fanno più complesse e sfumate. Non ci sono soltanto le categorie elencate, altri temi pesano e vicende contingenti possono prendere improvvisamente il sopravvento emozionale sull'elettorato attivo, perché bisogna avere ben presente che, nel 2016, il 28% degli aventi diritto al voto si esprime per Trump, il 29% per Hillary Clinton e il 40% non andò alle urne, mentre il 3% dei suffragi si disperse. Non serve cercare di convincere *gli americani* per entrare alla Casa Bianca, è sufficiente conquistare temporaneamente il cuore o gli interessi di una piccola percentuale strategicamente distribuita fra gli Stati. Per questo si crea una netta cesura fra la narrazione politica ideale e il calcolo pragmatico che le macchine della propaganda dei due partiti stanno mettendo in campo. Sul primo versante, ciò che è emerso dalle *convention* non è comunque esaltante. Biden ha giocato tutto sulla contrapposizione frontale a un presidente che viene giudicato inadeguato e pericoloso, stretto com'è tra un riemergere delle contrapposizioni razziali che non ha fatto nulla per stemperare e una crisi sanitaria e sociale con pochi precedenti che ha (mal) gestito con spregiudicatezza populistica. L'alternativa democratica – al di là dell'archiviare Trump – non ha però mostrato un profilo chiaro e riconoscibile, oscillando fra i temi centristi che possono piacere anche ai repubblicani moderati (sul clima, per esempio, c'è stata una frenata) e le spinte più "radicali" (secondo la prospettiva Usa, in Europa sarebbero dette riformiste o al massimo socialdemocratiche) in ambito sociale ed economico. L'unico messaggio chiaro è lo stop a una leadership divisa che asseconda le contrapposizioni e gli odii. Il paradosso è che potrebbe non bastare proprio per le cifre citate poco sopra. Ed è il segreto (ormai non più tale) del successo del presidente che cerca un secondo mandato. Il Partito repubblicano che quattro anni fa digerì a fatica la sua candidatura, ora si è pienamente adeguato, rinunciando letteralmente ad articolare un programma e limitandosi a giurare fedeltà al capo. Che sul palco ha chiamato l'intera famiglia allargata insieme con il sobrio e devoto Mike Pence per mandare messaggi semplici e inequivocabili. Trump resta il tycoon che mette d'accordo i maschi bianchi con una grigliata o con un grafico in impennata di Wall Street, che promette "legge e ordine" nelle strade insieme ai coniugi orgogliosi di avere affrontato armi in pugno i manifestanti afroamericani, che ribatte duramente alla lega basket che si ferma per protestare contro le violenze della polizia. Ma, come detto, le cose sono più complesse se si considera come è (ancora oggi) la società americana.

continua a pagina 2

IL FATTO In un video le condizioni degli eritrei in balia dei trafficanti nei campi. E in Sicilia ancora veleni

Odissea dei respinti

I racconti dalla Libia dei migranti catturati in mare e riportati nelle prigioni. Torture e ricatti sotto gli occhi anche delle autorità. Nuovi salvataggi e sbarchi

I DUE CASI Marcia a Washington. Ebru morta per sciopero della fame



Il corteo anti-razzismo e il dolore per la morte di Ebru Timtik

Servizi alle pagine 4 e 16

Le battaglie per i diritti La protesta dei neri e la dissidente turca



PAOLO LAMBRUSCHI

Il breve filmato mostra facce scavate, corpi scheletrici seduti sui talloni perché non hanno la forza di reggersi in piedi dopo essere sopravvissuti a tre anni di torture a Bani Walid. Li hanno rilasciati da un lager, dove sono stati torturati e affamati da miliziani perché non fuggissero e, dopo che hanno pagato 15mila dollari di riscatto, cacciati in un altro gestito sempre da miliziani, ma in divisa da poliziotti. È una testimonianza dall'inferno, racconta la sorte che attende molti di quelli ripresi o salvati dal mare dalla cosiddetta guardia costiera libica.

Scavo nel primopiano a pagina 5

PRESIDENZIALI

Trump: con me il sogno con Biden il socialismo

Donald Trump ha chiuso la *convention* repubblicana attaccando frontalmente Joe Biden: «Violenti anarchici, agitatori, criminali, estremisti che minacciano i nostri cittadini» avranno «libero sfogo» con la vittoria del democratico. Il sogno americano, che nel 2016 Trump aveva promesso di realizzare, è dunque ancora a rischio.

Molinari

nel primopiano a pagina 4

COVID I casi sempre in crescita: 1.462. A Milano anziani asintomatici

Scuola, ecco i banchi Un altro allarme Rsa

Arrivano i primi banchi nelle zone simbolo della pandemia: a Codogno, Nembro e Alzano, nel Bergamasco. Arrivano con l'esercito, ma questa volta le camionette portano la speranza della "normalità". Trasporti, verso l'accordo per l'80% della capienza limite. Lunedì la Conferenza Stato-Regioni decisiva. Intanto è al-

larme nella Rsa "Quarenghi" di Milano, dove 21 anziani e 4 dipendenti sono risultati positivi, quasi tutti asintomatici. Tutti gli ospiti e i lavoratori (234 persone), sono stati subito sottoposti ai test diagnostici. La situazione è sotto controllo.

Primopiano alle pagine 6, 7 e 9

OBBLIGATORIO DA PASQUA

Ecco il nuovo Messale cambiano le preghiere

Gambassi nel primopiano a pagina 11



L'INCHIESTA

Politiche ambientali bloccate dal virus

Gregolin a pagina 15

SVOLTA DAL VERTICE

Le banche centrali guardano al lavoro

Primopiano a pagina 12

Cerchi alla testa

Alberto Caprotti

I granchi di Chen

Chen Feng ha 28 anni e abita nella provincia del Fujian, in Cina orientale. Per vivere fa il pescatore, ma nessuno lo avrebbe saputo se un giorno di due anni fa non avesse condiviso sui social un video nel quale si filma mentre cattura granchi e cicale di mare. Da allora ha conquistato più di 4,5 milioni di persone che lo seguono sull'app Douyin, e 211mila contatti su YouTube. Lo stesso Chen ha ammesso di non avere la minima idea della ragione per cui i suoi video siano diventati popolari. Lui pesca e basta, con calma e passione. Però si emoziona parecchio quando all'amo abbocca qualcosa. E libera sempre i pesci piccoli o i granchi

con le uova che cattura. «Mangiare un granchio che depone uova significa uccidere migliaia di altri granchi: non è giusto, e soprattutto è stupido...», spiega. Alla sera con quello che ha pescato, Chen prepara il pasto per la sua famiglia. «È stata un'altra bella giornata», dice, mentre saluta gli spettatori con un sorriso. Ecco, forse la vita è meravigliosa soltanto quando la si affronta con la logica di un ragazzo semplice. I cinesi non sanno più neanche come si fa, e ne rideranno. Ma gli altri sentono che è bello stare al mondo con il desiderio pulito e il cuore infallibile di chi butta una lenza, aspetta, sa rinunciare quando è il caso. E ringraziare la natura che gli regala quel poco che basta per apparecchiare la cena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

ANTICIPAZIONE

Albino Luciani, torna la biografia del Papa mite

Stella a pagina 19

MUSICA

Il disco di Incenzo: canto l'«Ego» che ci salverà

londini a pagina 21

SPORT

Il libro: papa Francesco insegna agli atleti a mettersi in Gioco

Coco e Totti a pagina 22



LA NAZIONE

SABATO 29 agosto 2020
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Turismo: bene la costa, città d'arte a rilento

**Estate in chiaroscuro
Toscana a tre velocità
Primi dati incoraggianti**

Ciardi, Medici e Miliani alle pagine 12 e 13



Elezioni toscane e Pd

**«No ballottaggio
Facciamo vincere
Giani subito»**

Caroppo a pagina 15



L'attacco degli industriali al governo

Cartellino rosso di Bonomi (Confindustria): spesi 100 miliardi senza risolvere i problemi, caos sulla scuola e sul virus
Il governatore Bonaccini: Regioni libere di decidere quando tornare in aula, bus privati per i trasporti e no a nuovi lockdown

Donelli e servizi
da p. 3 a p. 5

Ora è di moda, ma...

**L'altra faccia
del mitico
smart working**

Bruno Vespa

Come si dice? La salute, innanzitutto. Bene, ma si può morire di salute? Una persona a 55 anni è fragile in un Paese in cui si muore trent'anni dopo? È fragile se ha una malattia seria. Ma se ha una malattia seria dovrebbe essere già esonerata, poniamo, dall'insegnamento. Se davvero un terzo del personale scolastico (insegnanti, amministrativi e bidelli) vuole marcare visita, possiamo chiuderla qui con l'istruzione democratica e tornare all'educazione per censo in cui solo i figli dei ricchi studiano con un precettore. Cresce purtroppo la sensazione che il Covid 19 abbia indebolito fortemente il nostro rapporto con il lavoro. Prendiamo quello che viene chiamato smart-working.

Continua a pagina 2

**LAVORO DA CASA E MENO STUDENTI, LE CITTÀ SONO PIÙ VUOTE
BAR, RISTORANTI E HOTEL IN DIFFICOLTÀ. GIÙ ANCHE GLI AFFITTI**

QUELLI CHE NON RIAPRONO



Rimondi, Lazzari, Orlandi e Fichera alle pagine 6 e 7

DALLE CITTÀ

Firenze

**Visite, esami
e farmaci:
arriva lo stop
al superticket**

Ulivelli In Cronaca

Firenze

**Il debutto della Ztl
Oltre 100 multe
in appena tre ore**

Conte In Cronaca



**Il ladro
di pomodori**
All'interno
il racconto
di Marco Vichi



Cinquant'anni fa il caso che infiammò l'Italia

**Sesso, foto e tradimenti
Il delitto Casati Stampa**

G. Moroni a pagina 11



In scena un monologo ispirato al grande autore

**La lezione di Flaiano
«A teatro dormite»**

Cutò a pagina 23

M.T. Motori Elettrici s.r.l.
Via Bologna, 175 (S.S.N. 568) - San Giovanni in Persiceto (Bologna) Italy
www.electricmotorsmt.com - info@electricmotorsmt.com
IO COMPRO ITALIANO

PROMO ESTATE
ABBONATI A ITALIA OGGI 1 MESE A SOLI € 9,90

ABBONATI SUBITO!

classabbonamenti.com/promoestate

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS all'interno

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

IN EDICOLA CON

Il 110% e gli altri bonus sulla CASA

Disponibile anche sul sito www.classabbonamenti.com/bonuscasa

CORTE DI CASSAZIONE

Il progettista va pagato anche se il comune getta la spugna sui fondi europei

Ferrara a pag. 25

COVID

Via libera in automatico al nuovo bonus da mille euro

Cirioli a pag. 30

A scuola 70 mila assunzioni

Firmato il decreto: quasi un miliardo di euro in due anni per personale Ata a tempo determinato per favorire la ripartenza. Fondi anche per le nuove aule

La ministra dell'istruzione Lucia Azzolina ha firmato il decreto: quasi un miliardo di euro in due anni per insegnanti e personale Ata a tempo determinato per favorire la ripartenza. Fondi anche per acquisire nuove aule e per la formazione del personale. Dalla Conferenza unificata arriva intanto il disco verde alle linee guida per i casi di Covid a scuola. Lunedì atteso invece l'accordo tra stato, regioni e comuni sui trasporti.

a pag. 24

ALLARME DEGLI ORTOPEDICI

I nuovi banchi scolastici mettono a rischio la salute degli studenti

a pag. 7

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Che differenza c'è fra una banca solida, una delle più solide d'Europa, e uno Stato iperindebitato? La banca solida è guidata da professionisti che sanno cos'è il debito irredimibile, mentre lo Stato superindebitato non sa cosa sia il debito perpetuo e non lo usa nonostante i consigli ricevuti da persone esperte come il presidente della Consob, Paolo Savona. La dimostrazione più palese l'ha data martedì 25 Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, collocando la prima tranche di un bond perpetuo (appunto irredimibile) per un importo di 750 milioni, ricevendo una richiesta di questi titoli per ben 6,5 miliardi di euro, cioè quattro volte il valore delle due tranche. Perché la prima banca italiana e la seconda in Europa per patrimonio

e redditività ha scelto la via dei bond perpetui? «Abbiamo deciso di sfruttare la possibilità offerta dalla Bce di utilizzare questo strumento per soddisfare parte dei requisiti dei parametri fissati dalla Banca centrale europea», ha risposto a MF-Milano Finanza di mercoledì 26 Alessandro Lolli, responsabile della tesoreria di gruppo della banca milanese. «Una scelta che avevamo ipotizzato già dallo scorso giugno e che abbiamo ponderato con estrema attenzione nelle ultime settimane. Da un lato abbiamo deciso di giocare d'anticipo rispetto ai fattori di incertezza che potrebbero presentarsi nei prossimi mesi e rispetto a eventuali altre operazioni da parte di altri emittenti. Dall'altro lato ci è sembrato opportuno approfittare della

continua a pag. 2

COLLEGI VACANTI

A settembre ci sono anche due seggi in palio al Senato

Valentini a pag. 6

RISCHIA GROSSO

Di Maio è rimasto il più esposto in difesa del sì al referendum

Loiacono a pag. 5

ACCORDO BREXIT

Lontani sulla concorrenza, meglio sulla lotta al riciclaggio

Chiarello a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Famiglia - Il testo della legge sull'affidamento dei minori

Cassazione - L'ordinanza sulla parcella del progettista Sismabonus - Detrazione, la risposta a interpellò

Il credito d'imposta per gli interventi di efficientamento energetico ottenibile solo se è garantita la conformità dell'opera

Superbonus 110%, impianti col bollino

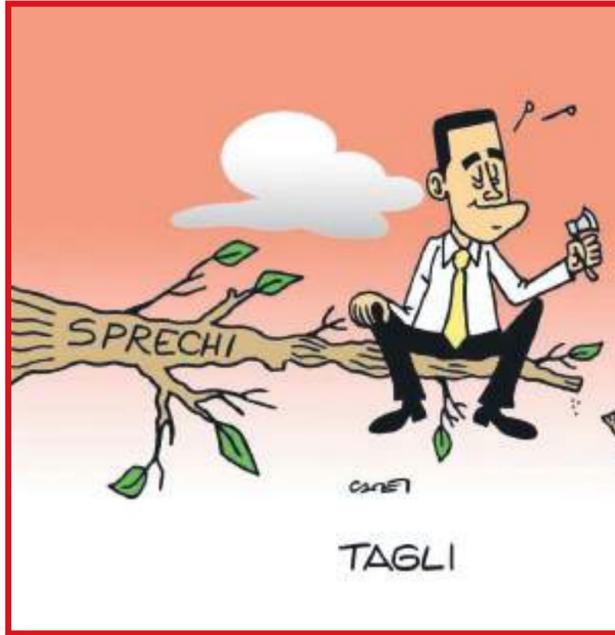
Il credito d'imposta del 110% per gli interventi di efficientamento energetico potrà essere ottenuto solo se tutte le aziende e il personale che intervengono nel cantiere sono regolarmente abilitati per poter eseguire i lavori e quindi garantire la conformità complessiva dell'opera. Le certificazioni dei rendimenti devono essere dunque in regola per non correre il rischio di perdere il beneficio fiscale. Ad esempio, le caldaie a condensazione dovranno essere certificate in classe A per poter essere considerate tra i generatori di calore utilizzabili per il superbonus.

Gualandri a pag. 27

IN EUROPA

Mercedes Benz, 1.800 furgoni elettrici alla flotta di Amazon

Ferroni a pag. 17



LUNEDÌ IN EDICOLA

Il 110% finisce in banca

ANCHE IN ITALIA

I brand ora investono sugli influencer virtuali animati dall'ia

Secchi a pag. 17

DIRITTO & ROVESCIO

Quattro anni dopo il terremoto ad Amatrice si è svolta la solita melensa cerimonia in ricordo di quel tragico evento e dei molti che persero la vita durante quel sisma. La data poteva essere ricordata se, quattro anni dopo (ripeto, quattro anni dopo), su quei monti devastati ma un tempo bellissimi fossero state ricostruite le case, gli edifici pubblici, le scuole, gli asili, le strade. Invece è stato fatto quasi niente. Uno scandalo per qualsiasi paese al mondo. Il progettista (gratuito) del primo edificio realizzato a regola d'arte che aveva visto la luce in pochi mesi, un centro sociale pagato tutto dai soldi dei generosi donatori privati, provocò il primo avviso di garanzia perché, se non sbaglia, non era in regola col piano regolatore di un paese che non c'era più. Bene hanno fatto i cittadini di Amatrice a non partecipare alla cerimonia. Attorno al premier Conte e agli altri dignitari nullafacenti c'erano solo sedie vuote. Purtroppo non le hanno viste i telespettatori. Roba da regime.

GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

SOLUZIONI 100% PROPRIETARIE PER COMMERCIALISTI E CONSULENTI
Software gestionali nati dall'idea di un commercialista e dall'esperienza di uno studio attivo dal 1977

- Contabilità e Fatturazione
- Controllo di Gestione
- Bilancio Europeo
- Dichiarazioni Fiscali
- Paghe
- Antiriciclaggio e Privacy

ASSISTENZA IN TEMPI CERTI » fornita da operatori con lunga esperienza maturata in uno studio

PREZZI CONTENUTI » vendita diretta online, nessun rappresentante, agente di zona o call center

PROVA GRATUITA » disponibile per tutti i software, versione completa senza alcuna limitazione

Scopri di più! » www.softwaregb.it

* Esclusivamente per la Liguria fino a esaurimento scorte in abbinamento esclusivo a «IL SECOLO XIX» a euro 1,50
Con «Il 110% e gli altri bonus sulla casa» a € 6,00 in più

Lipari Muore di malasanità a 22 anni
Esplode la rabbia: bloccati gli aliscafi

FABIO ALBANESE - P. 11

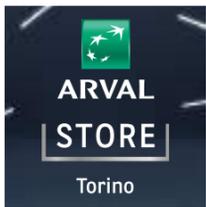
Crema Il mistero dei resti nell'auto
Su Sabrina indaga l'esperta di Yara

FABIO POLETTI - P. 11



Editoria Da Macron 500 milioni
per salvare i giornali francesi

MARTINELLI E MASERA - PP. 20-21



LA STAMPA

SABATO 29 AGOSTO 2020



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 154 II N.236 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



È IN EDICOLA IL PROVINCIALE

IL BILANCIO UN ANNO DOPO

**Il flop dei navigator
Reddito a 3 milioni
ma il posto di lavoro
ce l'hanno in 100mila**

CLAUDIA LUISE

196.046 Gli italiani con
il reddito di cittadinanza
che hanno avuto un contratto

100.779

I contratti ancora attivi a luglio

60% I contratti a tempo
determinato

20% I contratti a tempo
indeterminato

SERVIZI - PP. 8-9

L'ANALISI

DALLA CIG ALLA NASPI, TROPPI ASSISTENZA

METADONE SOCIALE

ALBERTO BRAMBILLA

Nel Paese aleggiano alcune convinzioni molto pericolose alimentate più o meno consciamente dal governo tanto fortunato quanto poco capace: la prima che i soldi per superare la crisi siano infiniti; la seconda che lo Stato, finora ignorato dai più debba intervenire distribuendo risorse a tutti perché tutti hanno diritti (di doveri neppure l'ombra) e hanno avuto problemi dal Covid; terzo che comunque l'Europa, vituperata dai più, ci darà tanti, tanti soldi eliminando le odiate regole di Maastricht e i vincoli all'indebitamento; quarto che si possa campare anche senza lavoro. E questo Governo, tra i più fortunati degli ultimi 20 anni perché l'Unione, pur di bloccare i "populisti" avrebbe fatto qualunque cosa, ha beneficiato dalla temporanea sospensione dei vincoli di bilancio e dei molti soldi europei di cui nessun governo precedente aveva goduto.

CONTINUA A PAGINA 19

LA COMMISSARIA KYRIAKIDES: "IL RITORNO SUI BANCHI NON PORTERÀ NUOVI CASI"

Ue: vaccino entro l'anno Allarme Covid a Cortina

Rientro a scuola, ecco le regole. Gli insegnanti: "Ci servono più tutele"

«Vaccino entro l'anno». L'annuncio, in un'intervista a La Stampa, è della commissaria Ue alla Sanità, Stella Kyriakides, che precisa: «L'Europa comprerà un miliardo e mezzo di dosi». E rassicura: «Il ritorno sui banchi non porterà nuovi casi». Intesa tra Stato e Regioni sul rientro a scuola. Sul fronte del contagio, l'allarme Covid si sposta dalla Sardegna a Cortina. - PP. 2-7

IL RACCONTO

LE CONFESSIONI DI UNA PROFESSORESSA

NOI, FRAGILI E CORAGGIOSI

VIOLA ARDONE

«Prof.», mi scrive Leonardo sulla chat della seconda A, «ma il 14 settembre si torna a scuola?». Leggo il messaggio, mi giro il telefono tra le mani, sfioro i caratteri sulla tastiera, scrivo e cancello, scrivo di nuovo, non invio. Aspetto. Settembre per i docenti è il mese della programmazione: è un bel momento, uno dei più stimolanti per chi fa questo lavoro. Si prova a immaginare un cammino da compiere giorno dopo giorno, a ipotizzare i tempi e i modi per giungere alla meta, tutti insieme. Dentro ci sono: unità di apprendimento, tematiche, verifiche, snodi interdisciplinari, lezioni fuori sede, c'è il Natale, ci sono i ponti, c'è il momento del recupero, le strategie per il potenziamento. Ci sono gli studenti, uno per uno, le famiglie, i colleghi. È come scrivere una storia: il romanzo dell'anno che verrà.

CONTINUA A PAGINA 4

TURCHIA

Il sacrificio di Ebru, vittima del Sultano



L'attivista Ebru Timtik, morta in carcere dopo 238 giorni di digiuno

KARIMA MOUAL

Ebru Timtik. Memorizzate bene questo nome. È quello di una donna, professionista, avvocato,

indipendente, colta, che credeva nei diritti civili e lottava per farli valere pensando di essere libera nella Turchia del 2020, alle porte dell'Europa. Si sbagliava. - P. 12

COMIZIO A LONDONDERRY

**Trump sfida
"caos e anarchia"
nel giorno
di Luther King**

GIANNI RIOTTA



«Più caos e anarchia, violenze e vandalismo regnano in strada, più chiara sarà la scelta del candidato migliore per la pubblica sicurezza, legge e ordine»: così Kellyanne Conway, consigliera di Trump.

- P. 15 MASTROLILLI E SEMPRINI - PP. 14-15

IL CASO

LE DIMISSIONI DEL PREMIER

ABE, IL GIAPPONE E IL TRAMONTO DI UN MODELLO

BILLEMMOTT



Tutte le carriere politiche si concludono con un fallimento. Quest'affermazione di un famoso politico conservatore britannico degli Anni 70, Enoch Powell, si applica in particolare modo ai politici che restano in carica troppo a lungo.

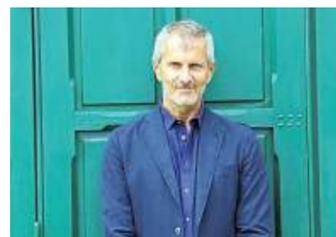
CONTINUA A PAGINA 19

TUTTOLIBRI

Vi racconto la virtù combattiva della gentilezza

GIANRICO CAROFIGLIO

In uno dei frammenti di Eraclito leggiamo: «Il conflitto è il vero sovrano della realtà... ciò che intimamente governa il mondo». Esso è parte strutturale dell'essere, dunque elemento inevitabile delle nostre esistenze. Un'affermazione da cui, anche a distanza di 2500 anni, è difficile dissentire. Ma tale inevitabilità, in tutti i campi e in par-



Ex magistrato, ha 59 anni

icolare in quello della politica, significa anche inevitabilità della violenza, fisica o anche solo verbale? Della gentilezza e del coraggio è l'esito di una riflessione di anni proprio attorno a questa domanda. Come capita alle lunghe incubazioni, in cui molto matura al di sotto della soglia della consapevolezza, la stesura ha occupato un tempo breve, ma denso e del tutto eccezionale: quello dei mesi di confinamento.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

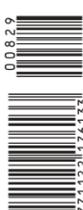
**ciascuno di noi
è come una macchina
prodigiosa
realizzata dagli dèi**

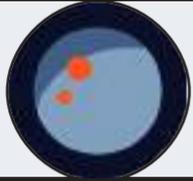
Platone, Oggi

festival *filosofia macchine*
Modena Carpi Sassuolo
18-19-20 settembre 2020

Consorzio per il festival/filosofia
Comune di Modena
Città di Carpi
Città di Sassuolo
Fondazione
Collegio San Carlo di Modena
Fondazione CR Carpi
Fondazione di Modena

Sostenitori
Regione Emilia-Romagna
Camera di Commercio Modena
Confindustria Emilia Area Centro
BPER Banca
Coop Alleanza 3.0
Gruppo Hera
Rotary Gruppo Ghirlandina





Le "nuove" intercettazioni non piacciono alle procure

G.M. JACOBACCI A PAGINA 5

L'OBLÒ

Per Scalfari
Conte
è come
Meazza.
Bumm!
p.a.

IL DUBBIO

LA VIGNETTA



L'AVVOCATA TURCA ERA IN GALERA DOPO UN PROCESSO FARSA

Ebru Timtik si è lasciata morire per difendere diritti e libertà

FRANCESCO CAIA E ROBERTO GIOVENE DI GIRASOLE
A PAGINA 2

IL CNF E GLI ORDINI

Dolore e rabbia dell'avvocatura

SPASIANO E MUSCO ALLE PAGINE 2,3,4

LA DENUNCIA

Una morte voluta da Erdogan

EZIO MENZIONE A PAGINA 3



CONFLITTI

Tra realismo nazionalista e buonismo

DINO COFRANCESCO

Le drammatiche notizie che vengono dalla Bielorussia sui moti di piazza contro Alexander Lukashenko, al potere dal 1994, non hanno avuto, forse, nella nostra stampa, il dovuto risalto. Nessuno, in particolare, sembra aver dato molto peso all'appoggio che Putin ha garantito al suo collega di Minsk: "sono pronto a inviare l'esercito per ristabilire l'ordine nella capitale". **SEGUE A PAGINA 14**

REFERENDUM

Le amnesie di Zingaretti e del Pd

PAOLO ARMAROLI

Intervistato dal *Corriere della Sera*, Nicola Zingaretti ci svela un segreto. L'incipit è tutto un programma: "Sosteniamo da sempre la riduzione del numero dei parlamentari". Subito dopo però il segretario del Pd, mosso a compassione, ci spiega che i nostri amletici dubbi non hanno ragion d'essere. Difatti, precisa, "per anni abbiamo presentato proposte di legge in questo senso".

A PAGINA 15

COVID

Breve incanto vacanziero con l'alieno

GENNARO MALGIERI

Un ultimo sguardo al mare imbracciato, un addio ai boschi dove l'aria settembrina si coglie all'alba e al tramonto. L'estate se ne va mestamente. L'avevamo ritrovata spumeggiante e ricca di promesse qualche mese fa, dopo la "clausura" e la paura. Pensavamo che da essa ci saremmo congedati con l'animo leggero. E invece neppure la ipotizzata ventata d'autunno abbiamo dovuto attendere perché l'alieno si manifestasse. Di sicuro non se n'è andato mai. **A PAGINA 14**

LA VITTORIA DEL SÌ AL TAGLIO DEI PARLAMENTARI NON È SCONTATA

Il No sale, Di Maio e Zingaretti tremano

Ciò che sembrava scontato fino a poche settimane fa adesso non lo è più: la vittoria del Sì al referendum costituzionale. Certo, i favorevoli al taglio dei parlamentari sono ancora una robusta maggioranza del Paese - circa il 65 per cento, secondo i sondaggi - ma è ben al di sotto delle aspettative iniziali. A turbare le notti dei sostenitori del Sì è soprattutto la quota degli indecisi. Quasi il 30 per cen-



to degli italiani intenzionati a votare, infatti, non sa ancora cosa sbarrare il 20 e il 21 settembre, una fetta così ampia della popolazione da riaprire una partita. «Il sì che una settimana fa era valutato sopra al 70 per cento adesso è stimato al 62,4, il no al 37,6», dice Roberto Baldassari, professore di Strategie di ricerca di opinione.

DELGADO E VAZZANA
PAGINE 6 E 7

DOPO IL CASO MUSUMECI

Tra Stato e Regioni un fronte compatto

GUIDO NEPPI MODONA

Lunedì 14 settembre - data programmata per la riapertura della scuola - dovrebbe essere un grande giorno di festa nazionale, il segno più tangibile di un progressivo ritorno alla normalità dopo i durissimi mesi del lockdown.

A PAGINA 8

LO SCENARIO

Il Parlamento ormai "non tocca palla"

FRANCESCO DAMATO

Signore e signori del teatrino della politica italiana, in assenza degli spettacoli di Beppe Grillo, fermi un po' per l'estate e un po' per precauzione virale, ecco a voi il Parlamento bonsay che ha partorito Luigi Di Maio.

A PAGINA 8



PRIMOPIANO

ERA IN PRIGIONE DOPO UN PROCESSO FARSA IN CUI LO STATO DI DIRITTO È STATO UMILIATO



L'avvocata Ebru Timtik è morta in una cella turca. Era in sciopero della fame per difendere diritti e libertà

FRANCESCO CAIA E ROBERTO GIOVENE DI GIRASOLE

Se la morte di un detenuto in carcere, sia pure condannato in via definitiva, al termine di un processo equo per il peggiore dei delitti, segna comunque un fallimento dello Stato e la negazione del principio della funzione rieducativa della pena, quando a finire i propri giorni dietro le sbarre è un cittadino condannato ingiustamente, al termine di un processo celebrato in spregio ai più elementari diritti della difesa e ai principi fondamentali del giusto processo, siamo di fronte ad una delle peggiori violazioni dei diritti umani, alla negazione totale dello stato di diritto. È quanto è accaduto in Turchia il 27 agosto scorso, con la morte dell'avvocata Ebru Timtik. In stato di detenzione dal 2018, è morta dopo 238 giorni di sciopero della fame.

La collega Ebru Timtik, nel marzo 2019,

era stata condannata insieme ad altri 18 avvocati dell'associazione Chd (avvocati progressisti), tutti condannati a pene variabili da un minimo di 3 anni fino a 19 anni di reclusione, per presunti reati di terrorismo. Ebru Timtik era stata condannata a 13 anni e sei mesi di reclusione. Aveva iniziato lo sciopero della fame nel gennaio 2020, per richiedere l'indipendenza della giurisdizione, il rispetto dei diritti fondamentali e delle regole del giusto processo insieme, dal successivo mese di febbraio, al collega coimputato Aytac Unsal (condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione). Il 5 aprile 2020, giornata dell'avvocato in Turchia, avevano entrambi deciso di proseguire lo sciopero della fame fino alla morte.

Il loro processo è stato caratterizzato da gravissime violazioni delle più elementari

regole processuali e del diritto di difesa, come accertato anche da una missione internazionale di 15 avvocati, provenienti da sette paesi europei, cui ha partecipato il Cnf, che si è recata anche presso il carcere di Sliviri (Istanbul) nell'ottobre del 2019 dove era detenuta Ebru Timtik. Si è fatto ricorso ai cosiddetti "testimoni segreti", la cui identità è sconosciuta, impedendo un reale contraddittorio. Ai difensori non è stato consentito di svolgere correttamente il loro mandato difensivo. Ebru Timtik, ormai allo stremo e ridotta a pesare 38 kg, è stata sottoposta ad alimentazione forzata a partire dalla fine dello scorso mese di luglio. Una inutile tortura che non ne ha impedito la morte.

In questi mesi, in attesa della sentenza definitiva della Corte Suprema turca, sono state poste in essere a livello internazio-

le diverse iniziative di sostegno e solidarietà ai colleghi turchi, dalle principali associazioni dell'avvocatura internazionale, tra le quali il Ccbe e l'Osservatorio internazionale avvocati in pericolo Oiad, dai Consigli nazionali forensi e da quelli locali. Una vera e propria gara di solidarietà alla quale il Cnf non ha fatto mancare il suo apporto. Purtroppo tutte le richieste di scarcerazione dei difensori sono state rigettate dalla Suprema Corte turca. A nulla sono valse le petizioni e gli appelli, spedite alla Corte anche da singoli avvocati italiani, tra i quali la collega Barbara Spinelli, che nel gennaio 2017 fu respinta alla frontiera turca dopo un lungo fermo di polizia, per poi essere destinataria di un divieto permanente di ingresso in Turchia, proprio per la sua attività di osservatrice internazionale, e di altri Stati.

INTERVISTA A GÜNAY DAG DELL'ASSOCIAZIONE FORENSE PEOPLE'S LAW OFFICE

SIMONA MUSCO

«**S**e non sono al sicuro gli avvocati non può essere al sicuro nessuno. In Turchia non esiste una magistratura indipendente e il governo vuole controllare gli avvocati per poter governare in maniera arbitraria senza essere disturbato». A parlare al *Dubbio* è l'avvocato turco Günay Dag, dell'associazione "People's Law Office-International Office", che da 30 anni si batte per la legge e la giustizia in Turchia e della quale faceva parte anche Ebru Timtik, morta ieri dopo un lungo sciopero della fame. Cosa rappresenta la morte di Timtik per la Turchia?

Ebru Timtik è deceduta nel 238esimo giorno della sua resistenza, iniziata con la richiesta di un processo equo. E il suo non lo è stato affatto: è stato celebrato in un tribuna-

le appositamente istituito, sotto il comando del governo. Un processo politico che in realtà non poteva nemmeno essere considerato davvero un processo. Ebru e gli altri avvocati avrebbero voluto esercitare efficacemente il loro diritto alla difesa, con giudici indipendenti e imparziali. Naturalmente la situazione non riguarda solo loro, ma tutto il popolo. Perché se i giudici e i pubblici ministeri non sono imparziali e lavorano a comando del governo, allora non potranno mai prendere una decisione che non sia improntata alla volontà di Stato. Tutti sono in pericolo.

A quali condizioni carcerarie sono stati sottoposti Ebru Timtik e gli altri prigionieri?

Gli avvocati imprigionati sono stati detenuti in otto carceri diverse, lontani l'uno dall'altro e in isolamento all'inizio del processo. È stata una strategia consapevole.



Volevano isolarli. Ebru e Aytac sono stati tenuti illegalmente in isolamento per un anno. Nella loro prima udienza, un anno dopo l'arresto, tutti gli avvocati detenuti sono stati rilasciati, ma a seguito delle pressioni politiche sui giudici e sui pubblici ministeri, è stato emesso un mandato di arresto per 12 avvocati dopo appena 10 ore. In altre parole, sono stati rilasciati con una decisione giudiziaria e nuovamente arrestati con una decisione politica. Sappiamo che è così, perché i giudici che hanno firmato l'ordine di rilascio e quelli che hanno emesso nuovamente il

mandato di arresto sono gli stessi, salvo poi essere licenziati e spediti in altri tribunali. Al loro posto sono stati nominati giudici speciali.

Che clima c'è per l'avvocatura in Turchia?

C'è un attacco molto grave contro gli avvocati. Il governo dell'Akp li vede come nemici, perché potrebbero impedire al governo di attuare le proprie politiche come preferisce. E questo perché l'Akp infrange la legge, anche la propria, governando in maniera arbitraria. Oggi gli avvocati svolgono un ruolo importante nello smascherare

l'illegalità delle politiche del governo, la loro ingiustizia, la loro arbitrarietà e nel raccontare la Turchia e il mondo all'opinione pubblica. E così l'Akp li prende di mira. Questo è lo scopo principale della riforma multi-ordine entrata in vigore il mese scorso. Attaccano gli avvocati per controllarli e piazzare i propri uomini negli ordini.

Qual è lo status dei diritti fondamentali nel paese?

Non vi è alcuna garanzia dei diritti fondamentali nel paese. Non sono garantiti la libertà di espressione, quella di stampa, di riunione,



LA DENUNCIA

È stata una morte voluta da Erdogan

EZIO MENZIONE*

La morte di Ebru è stata una morte voluta. Voluta da Erdogan e dal suo governo secondo una linea autoritaria che non esita a mostrare i muscoli nemmeno di fronte alla morte di cittadini inermi. Voluta da una magistratura ormai asservita quasi totalmente (solo la Corte Costituzionale mostra ancora di tanto in tanto qualche barlume di equità). Voluta anche da chi non ha ascoltato gli appelli per la liberazione di Ebru e Aytac e non ha inteso intervenire: la Farnesina e l'ambasciata italiana ad Ankara, per esempio. Non parliamo della stampa e dell'informazione che, chiusa dopo chiusura imposta dal governo turco, giornalista dopo giornalista arrestato e incriminato, è ormai ridotta quasi solo ad una schiera di servi che chinano il capo. Più volte è stato fatto ricorso in queste settimane sia alla Cassazione che al giudice locale affinché fosse rimessa in libertà a causa delle condizioni di salute, ottenendo sempre decisioni negative. Molti si sono mobilitati, anche a livello internazionale, compreso il CNF e la nostra UCPI, con lettere e appelli indirizzati a tutti i giudici possibili e a tutte le autorità competenti, perché questo scempio non si compisse. Ed invece si è compiuto. Aggiungiamo - perché occorre farlo, anche se non si dovrebbe - che era stato presentato anche un ricorso urgente alla CEDU, la quale aveva dato tre giorni di tempo al governo turco per presentare le sue difese, fino al 27 agosto. Questo aveva chiesto una proroga e gli era stato concesso fino alle 8 di sera del 27. Proprio l'ora in cui Ebru è morta. Ma almeno la CEDU ha capito l'urgenza della questione. Rimane da salvare il collega Aytac Unsal, ma ci sono rimasti pochi giorni. Vogliamo qui, in chiusura, ricordare Ebru Timtik come l'abbiamo conosciuta incontrandola in carcere il Natale scorso: bella, sorridente, con due occhi che parevano due stelle, vivace nonostante gli anni di detenzione già sofferti, chiusa nel supercarcere di Silivri, ma perfettamente informata di ogni avvenimento, di ogni cambiamento politico e sociale. Fiduciosa, ancora e nonostante tutto, che la lotta sua e degli altri colleghi potesse contribuire a ripristinare un minimo di legalità nel paese e nelle aule di tribunale. Il nome di Ebru Timtik rimarrà per sempre legato a questa speranza di un futuro di legalità. Oggi la piangiamo, ma ancor più la rimpiangeremo quando, in un domani non troppo lontano, verrà ripristinata in Turchia la democrazia ed il suo contributo avrebbe potuto essere enorme.

*Osservatore Internazionale per l'UCPI

ERA STATA CONDANNATA A 13 ANNI E SEI MESI. AVEVA INIZIATO LO SCIOPERO DELLA FAME NEL GENNAIO 2020 PER RICHIEDERE L'INDIPENDENZA DELLA GIURISDIZIONE

Il tutto in un quadro reso ancor più drammatico dalla riforma, approvata nello scorso mese di luglio dal Parlamento turco, che prevede la possibilità di creare più ordini forensi nelle province dove si trovano quelli più grandi, con almeno 5mila iscritti, come Istanbul, Ankara ed Izmir, minando ulteriormente l'autonomia degli ordini degli avvocati. Complessivamente i tre ordini più grandi, che avevano il 55 per cento dei rappresentanti all'ordi-

ne nazionale, adesso ne avranno solo il 7 per cento. Infatti la nuova legge prevede che gli ordini più piccoli, indipendentemente dal numero degli iscritti, abbiano un minimo di quattro delegati, mentre è previsto un delegato in più ogni 5mila avvocati. Ad esempio l'ordine degli avvocati di Izmir, che aveva 12mila iscritti e 35 rappresentanti, adesso ne avrà solo sette. Lo scopo della riforma è quello di dividere la rappresentanza degli avvocati, soprattutto nelle grandi città dove c'è maggiore dibattito e circolazione di informazioni, al fine di controllarla più facilmente.

Il Cnf ha espresso la propria vicinanza e solidarietà ai colleghi turchi. La tragica fine della valorosa collega, alla quale tutti riconoscevano una grande cultura, non solo in ambito giuridico, non ci farà deflet-

tere dalla azione di denuncia all'opinione pubblica per le gravi violazioni dei diritti umani in Turchia, anche contro giornalisti e magistrati, e di sostegno ai colleghi che si battono per il libero esercizio della professione di avvocato. Continueremo a chiedere alle Autorità turche il rispetto dei diritti fondamentali e della difesa, sanciti dai principi dell'Onu relativi al ruolo degli avvocati adottati a L'Avana nel 1990, di cui ricorre il trentennale, in sinergia con il Ccbe (Consiglio degli ordini forensi europei) e con l'Oiad (Osservatorio internazionale avvocati in pericolo), continuando a chiedere l'immediata scarcerazione del collega Aytac Unsal, che versa in gravi condizioni di salute.

Solo così non renderemo vano il sacrificio di Ebru che, per la libertà di noi tutti, ha pagato il prezzo più alto.

«Il governo ha paura degli avvocati perché smascherano la dittatura»

«IL POTERE POLITICO NON SEGUE NESSUNA REGOLA, NON ESISTE ALCUN MECCANISMO PER CONTROLLARLO. PER QUESTO L'AVVOCATURA È CONSIDERATA UN NEMICO: PERCHÉ LO SMASCHERA»

tra gli organi legislativo, esecutivo e giudiziario è scomparsa. Ora sono tutti formalmente collegati a un unico potere. Non esiste una giurisdizione indipendente per sorvegliare le pratiche del governo che limitano o distruggono questi diritti e per dire "questa pratica è contro la legge". Non si può parlare dell'esistenza di diritti fondamentali in un luogo in cui la magistratura è completamente sotto il controllo dell'esecutivo, dove non c'è indipendenza giudiziaria. Qual è la situazione nelle carceri? Le carceri turche sono sempre sta-

né altri diritti e libertà. Perché non esiste un meccanismo di garanzia. La separazione dei poteri, che esisteva da tempo memorabile,

te problematiche. Tuttavia, i problemi sono aumentati esponenzialmente di recente, soprattutto dopo il tentativo di colpo di Stato. Oggi nelle carceri esiste una pratica severa di isolamento. A causa di pratiche arbitrarie e divieti, le relazioni dei prigionieri con il mondo esterno vengono interrotte. I diritti di comunicazione vengono annullati. Questa situazione si è ulteriormente aggravata con la scusa dell'epidemia. Ci sono molti casi di violenza fisica e psicologica e tortura. Esiste una pratica di isolamento molto, molto severa per i prigionieri politici condannati all'ergastolo aggravato. Non hanno quasi diritti fondamentali e sono detenuti in condizioni molto dure.

Crede che ci saranno altre morti come quella di Timtik?

Ovviamente. Attualmente, il nostro collega, il nostro amico Aytac Unsal, sta digiunando fino alla

morte con le stesse richieste di Ebru. Anche la sua salute peggiora ogni giorno. Se la Corte Suprema non esamina il caso il prima possibile e non prende una decisione in conformità con la legge, potremmo perdere Aytac come Ebru

Cosa si aspetta dalla comunità internazionale?

Che non sia insensibile all'illegalità e alle ingiustizie subite in Turchia da Ebru e Aytac. Il potere politico non si sente vincolato da nessuna legge, non segue nessuna regola. Perché non esiste alcun meccanismo nel paese per controllarlo. L'unico meccanismo che può controllare il potere è l'opinione pubblica nazionale e internazionale. Ci aspettiamo che qualcuno agisca per porre fine a pratiche antidemocratiche e politiche repressive, facendo pressione politica sullo stato turco e sul governo dell'Akp.

IL CNF: «LA TURCHIA RISPETTI I PRINCIPI DELL'ONU»

Il cordoglio di tutta l'avvocatura italiana per la morte della collega Ebru Timtik

«Esprimiamo cordoglio alla famiglia della collega turca Ebru Timtik, morta in stato di detenzione dopo 238 giorni di sciopero della fame». Con queste parole il Consiglio Nazionale Forense manifesta il dolore, la vicinanza e la solidarietà dell'avvocatura italiana. Condannata lo scorso anno a più di 13 anni di carcere per «appartenenza a un'organizzazione terroristica», Ebru Timtik, 42 anni, si è spenta la sera del 27 agosto in ospedale dopo una lunga battaglia per un equo processo.

«Il Cnf - si legge nella nota - continuerà la propria azione di denuncia e sostegno ai colleghi che si battono per il libero esercizio della professione di avvocato, compromessa anche dalla recente riforma degli ordini professionali in Turchia». In sinergia con il Consiglio degli ordini forensi europei (Ccbe) e con l'Osservatorio internazionale avvocati in pericolo (Oiad), il Cnf chiede ancora una volta il rispetto dei diritti della difesa «inibiti e reiteratamente violati nei processi in cui sono stati coinvolti i colleghi» e

IL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE E GLI ORDINI TERRITORIALI ESPRIMONO VICINANZA AGLI AVVOCATI TURCHI PRIVATI DEL DIRITTO ALLA DIFESA E DI UN EQUO PROCESSO

invita le autorità turche «a rispettare i principi dell'Onu a sostegno del ruolo degli avvocati adottati a L'Avana nel 1990». «Chiediamo inoltre - continua il comunicato - l'immediata scarcerazione di Aytac Unsal, collega coimputato condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione, che versa in gravi condizioni di salute».

«Ebru era una collega combattente e oggi la piangiamo, dopo esser-

ci uniti nei numerosi appelli per la sua scarcerazione. Perché il suo non sia stato un inutile sacrificio e perché chi ha la responsabilità dei rapporti istituzionali nel settore giustizia anche con questi paesi faccia sentire la sua vibrante protesta e la sua profonda indignazione», scrive in una nota il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino. «Quando muore un avvocato, muoiono i diritti dei cittadini», denunciando invece gli avvocati romani. In una nota il Cofa capitolino esprime «il pieno sostegno alla causa rappresentata» da Ebru Timtik, «martire dei diritti», e ricorda il collega Aytac Unsal. Cordoglio anche da parte dell'Ordine di Milano, che aveva già espresso vicinanza ai colleghi turchi «attraverso la firma della lettera indirizzata alla Presidenza della Corte penale turca». Per l'Ordine Distrettuale degli Avvocati di Catanzaro la morte di Ebru Timtik costituisce «l'ennesimo grave sacrificio umano intervenuto a danno di un avvocato coraggioso e, che aveva lottato per la difesa dei diritti civili di tutti, sino alla sua morte». «Ebru farà parlare l'intero mondo di sé e, l'intero mondo saprà che in Turchia una Donna Avvocato ha sfidato uno Stato, fino a metterlo a nudo», conclude il Consiglio dell'Ordine di Catanzaro.

F. S.

DOPO IL MANCATO GOLPE SONO MIGLIAIA LE VITTIME DELLE PURGHE DEL PRESIDENTE TURCO

SIMONA MUSCO

Giornalisti, professori, artisti, intellettuali. E, soprattutto, avvocati. Non c'è spazio per i dissidenti nella Turchia di Recep Tayyip Erdogan, dove le carceri ingoiano coloro che protestano per i diritti civili spuntadoli fuori, molto spesso, soltanto da morti. E la repressione continua, nonostante lo stato d'emergenza, durato due anni e proclamato a luglio 2018, sia ufficialmente finito. Ebru Timtik è solo l'ultima vittima: Helin Bölek, solista del gruppo musicale Grup Yorum, è morta il 3 aprile dopo essersi rifiutata di mangiare per 288 giorni in segno di protesta contro l'imprigionamento di altri membri del gruppo, al quale erano stati vietati i

concerti. Dopo di lei, il 7 maggio, è morto il bassista della band, Ibrahim Gökçek, anche lui stroncato da uno sciopero della fame durato 323 giorni. E prima di loro la stessa sorte era toccata al prigioniero politico Mustafa Koçak, morto il 24 aprile dopo un digiuno di 296 giorni. Sono migliaia, stando al rapporto di Amnesty international, le persone rimaste in custodia cautelare per tempi lunghissimi, senza che a loro carico vi fossero prove di un qualche reato riconosciuto dal diritto internazionale, in carceri dove non di rado è praticata la tortura. Tra gennaio e maggio, migliaia di prigionieri hanno avviato uno sciopero della fame, seguendo l'esempio di Leyla Güven, parlamentare dell'Hdp di Hakkari, che chiede la fine dell'isolamento totale di

Avvocati, intellettuali, giudici. Ecco tutti i nemici di Erdogan

Abdullah Öcalan, leader dell'ala armata del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), al quale è stata vietata ogni visita con familiari e avvocati. Molti, tra coloro che hanno preso parte allo sciopero, sono stati accusati di terrorismo. Sono 101 i giornalisti attualmente in carcere e 1546 gli avvocati perseguitati dal 2016, 605 quelli arrestati e 345 quelli condannati arbitrariamente, per un totale di 2145 anni di prigione. Uomini e donne diventati il simbolo della repressione dell'opposizione politica al regime di Erdogan, che il giorno dopo il fallito golpe del 16 luglio 2016 ha licenziato 2.745 giudici, un terzo del totale. Ma non solo: 182.247 funzionari, insegnanti e accademici statali hanno perso il lavoro, 59.987 di loro sono stati arrestati e condotti in carceri dove il diritto alla difesa è una chimera. Una situazione sempli-

ficata dal caso dei 20 legali dell'associazione degli avvocati progressisti - della quale faceva parte Timtik - arrestati nel 2017 e condannati il 20 marzo 2019 in violazione di qualsiasi elemento costitutivo del giusto processo: dal diritto alla difesa, a quello al contraddittorio, passando per il diritto ad essere giudicati da un tribunale indipendente. Colpa degli avvocati quella di aver difeso gli oppositori politici di Erdogan, ma non solo: tra loro ci sono anche i difensori delle famiglie espropriate delle loro case a Istanbul, abbattute per far posto ai grattacieli, o di donne che sono state picchiate dai mariti perché rifiutavano di portare il velo. Tra le persone finite in carcere anche il presidente dell'associazione degli avvocati progressisti, Selçuk Kozagaçlı, condannato a 19 anni per aver fondato e gestito un'organizzazione in-

ternazionale di matrice terroristica, mentre gli altri per averne fatto parte, con pene dai tre anni a un mese in su. Il capo di imputazione si regge sull'aver suggerito ai propri clienti di avvalersi della facoltà di non rispondere, con una percentuale statistica considerata superiore al dato nazionale, ma anche a colloqui con le famiglie troppo lunghi e frequenti. La storia è iniziata con le purghe contro gli accademici, messa in atto da Erdogan dopo il mancato

golpe, tra i quali Nuriye Gulmen e Semih Ozakca, imputati per «terrorismo» per presunti legami con il gruppo di estrema sinistra Dhkp. L'arresto di tutti e ventigi avvocati del collegio difensivo è avvenuto due giorni prima dell'inizio del processo a loro carico, diventato di colpo un processo politico per contrastare l'opposizione. Solo sei mesi dopo l'arresto, a marzo 2018, agli avvocati è stato concesso di prendere visione dei capi d'imputazione, secondo i quali l'associazio-

ne degli avvocati progressisti costituirebbe una branca del partito rivoluzionario messo fuori legge da Erdogan. La riforma costituzionale ha poi segnato in via ufficiale una vera e propria fusione tra potere governativo e sistema giudiziario: con la legge antiterrorismo del 25 luglio 2018 è stata infatti istituita una costola del potere che monitora gli istituti pubblici e che ha pieno e completo accesso a tutti gli elementi sensibili di tutti gli ordini degli avvocati della Turchia.



GIUSTIZIA

TANTE LE CRITICITÀ A POCHISSIMO GIORNI DAL VIA. E ANCHE I MAGISTRATI ORA PROTESTANO

Più lavoro e meno soldi: i pm contro la riforma delle intercettazioni

GIOVANNI M. JACOBAZZI

La riforma delle intercettazioni telefoniche parte in salita. Sono ancora tante le criticità da risolvere a meno di una settimana dall'avvio delle nuove regole. Dopo l'articolo di ieri sul *Dubbio* con cui venivano illustrate le principali modifiche che entreranno in vigore dal prossimo primo settembre, è esplosa la polemica fra i pm. La riforma, come è stato ricordato, ha avuto un iter alquanto complesso. Il provvedimento originario, voluto dall'allora ministro della Giustizia Andrea Orlando (Pd), risale a maggio del 2017.

La modifica principale riguarda la creazione dell'archivio digitale, dove saranno custodite tutte le comunicazioni telefoniche, le captazioni effettuate con il trojan, i video e ogni altro atto, presso ogni Procura. Il compito di vigilare sulla tenuta dell'archivio sarà affidato al procuratore. Al capo dell'ufficio spetterà anche il compito di verificare che nei verbali non vengano riportate espressioni lesive della reputazione delle persone o quelle che riguardano dati personali sensibili o quelle fra il difensore ed il suo assistito.

Su tali previsioni il togato di Magistratura indipendente Antonio D'Amato, già nel corso del Plenum dello scorso febbraio quando il Csm approvò a maggioranza e con tre astensioni il

«IL RISCHIO È CHE SI FINIRÀ PER SCARICARE SULL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IL PESO DI UNA SERIE DI ADEMPIMENTI CHE NON SONO SORRETTI DA UN SOSTEGNO ECONOMICO»

parere sulla riforma, era stato critico.

“La riforma introduce oneri a carico dei procuratori della Repubblica a risorse umane e finanziarie invariate e in assenza di strumenti tecnici adeguati”. Riforma che così rischia di essere inutile perché “i procuratori della Repubblica, che dovranno vigilare direttamente sul registro informatico delle intercettazioni, non sono messi nelle condizioni di farlo, se non vengono dotati di strumenti tecnici adeguati. Per

la creazione dell'archivio informatico - sottolinea ancora D'Amato - sono necessarie sale attrezzate e misure particolari, che hanno degli inevitabili costi, di cui la riforma non si fa carico”.

“Come faranno i procuratori - si chiede D'Amato - a fronteggiare, a risorse e personale invariato, questo nuovo adempimento? E in quali spazi fisici si custodiranno i documenti cartacei relativi alle intercettazioni inutilizzabili o irrilevanti? Con quale personale si assicurerà la vigilanza e il corretto conferimento delle intercettazioni nel registro informatico? Il rischio è che ancora una volta si finirà per scaricare sull'autorità giudiziaria il peso di una serie di adempimenti che non sono sorretti da un adeguato sostegno economico-finanziario”.

Anche il togato di Area Giuseppe Cascini è critico: “Si tratta di



una riforma insufficiente che, come spesso accade, scarica sul sistema giudiziario responsabilità improprie, senza dotare gli uffici degli strumenti necessari, cosicché al prossimo, inevitabile, episodio potrà sempre darsi la colpa ai magistrati”. “Ciò di cui il sistema processuale avrebbe urgente bisogno - prosegue il togato Cascini - è l'introduzione nel processo penale di uno 'statuto della privacy' che preveda, nel contraddittorio delle parti, lo stralcio e la custodia in un ar-

chivio riservato di tutti i dati, comunque acquisiti, che attengano alla riservatezza delle persone e non siano rilevanti per il procedimento”. Per il pm antimafia Nino Di Matteo, infine, si tratta “di una riforma che, nel pur condivisibile intento di evitare la pubblicazione di dati sensibili, rischia di compromettere l'efficacia delle indagini, l'esigenza della conservazione della prova legittimamente acquisita e, in alcuni passaggi, il pieno ed effettivo esplicarsi del diritto di difesa di indagati e imputati”. Nelle Procure le attività sono in progress. Paolo Auriemma, procuratore di Viterbo, dichiara al *Dubbio* che “si sta lavorando con grande impegno: è in corso una importante interlocuzione con il Ministero della Giustizia e con le ditte che forniscono gli impianti per le intercettazioni. E' necessario risolvere problemi di natura tecnica, come il riversamento dei dati nell'archivio”.

Il fine della “raccolta” di tutto il materiale in un unico archivio è quello di evitare la circolazione e la divulgazione di dati che non rivestono alcuna rilevanza per le indagini o che attengono alla sfera della riservatezza dei soggetti intercettati. Al momento che le intercettazioni verranno conferite nell'archivio digitale la pg ne perderà la disponibilità e potrà riascoltarle solo presso le sale dedicate.

Alberto Liguori, procuratore di Terni, interpellato dal *Dubbio*, evidenzia carenze “nella formazione del personale amministrativo, peraltro sottodimensionato, da dedicare alle nuove incombenze”. “Gli hardware scelti dal Ministero vengono utilizzati per la prima volta: se qualcosa non dovesse funzionare, cosa succederà ai dati? E la gestione del cartaceo?”, si domanda Liguori. Sarebbe allora auspicabile un “pro-roga” afferma D'Amato, per “pre-disporre le misure necessarie o la riforma sarà inutile”.

ERA RIENTRATO DA UNA VACANZA IN SARDEGNA

Allarme Covid al Tribunale di Roma: funzionario positivo

Allarme Covid all'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti del Tribunale civile di Roma, dove un funzionario è risultato positivo al tampone. Le udienze sono state sospese, in attesa di sanificare i locali e verificare la possibile diffusione del contagio.

Il dipendente, stando alla comunicazione del presidente del Tribunale, è rimasto in servizio fino al 20 agosto scorso ed ha già fornito agli uffici giudiziari l'elenco completo dei colleghi con i quali è entrato in contatto nel periodo precedente alla manifestazione dei sintomi. Il funzionario aveva effettuato un primo tampone rientrando da una vacanza in Sardegna, ma il primo test era risultato negativo. Nei giorni scorsi, però, ha manifestato alcuni sintomi, tra i quali la febbre: da qui la necessità di effettuare un nuovo tampone, che nella giornata di ieri è risultato positivo. Il capo degli uffici così deciso di adottare tutte le misure necessarie per evitare una eventuale diffusione del contagio. Il Tribunale ha disposto, dunque, l'isolamento fiduciario di tutti i dipendenti dell'Unep inseriti nell'elenco fornito dal dipendente e la sanificazione di tutti i locali, per mezzo di una ditta specializzata da individuare attraverso una procedura d'urgenza. I locali rimarranno ora chiusi fino al termine della sanificazione, sia al pubblico sia ai dipendenti.

Oltre ai colleghi, il funzionario aveva avuto contatti anche alcuni magistrati della sezione feriale. Grande la preoccupazione anche tra gli avvocati, non inclusi però nella lista consegnata dal funzionario risultato positivo.



POLITICA

I SONDAGGI IMPENSIERI SCONO LA MAGGIORANZA

E se finisse come con Renzi? I No in crescita agitano Di Maio e Zingaretti

ROCCO VAZZANA

Cìò che sembrava scontato fino a poche settimane fa adesso non lo è più: la vittoria del Sì al referendum costituzionale. Certo, i favorevoli al taglio dei parlamentari sono ancora una robusta maggioranza del Paese - circa il 65 per cento, secondo i sondaggi - ma è ben al di sotto delle aspettative iniziali. A turbare le notti dei sostenitori del Sì è soprattutto la quota degli indecisi. Quasi il 30 per cento degli italiani intenzionati a votare, infatti, non sa ancora cosa sbarrare il 20 e il 21 settembre, una fetta così ampia della popolazione da riaprire una partita considerata chiusa in partenza. «Il sì che una settimana fa era valutato sopra al 70 per cento adesso è stimato al 62,4, il no al 37,6», dice Roberto Baldassarri, professore di Strategie di ricerca di opinione e mercato all'università Roma 3. «A differenza del No che risulta piuttosto stabile, le risposte sul Sì sono gradualmente diminuite nel corso dei giorni».

A pesare sull'incertezza c'è l'atteggiamento ondivago dei leader politici, fatta eccezione per Movimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia, e la convinzione crescente, inevitabile a poche settimane dal voto, che le urne si possano trasformare in un test di gradimento sul governo. Potrebbe ripetersi il copione andato in scena il 4 dicembre del 2016, quando la bocciatura della riforma costituzionale voluta da Renzi si trasformò nella fine di quell'esperienza di governo. E più ci si avvicinerà all'appuntamento referendario, più la polarizzazione dello scontro si farà politica, lasciando in secondo piano le ragioni di merito sul quesito. O almeno questa è la speranza di alcuni esponenti dell'opposizione, capitanati da Renato Brunetta, convinti di poter dare la spallata definitiva a Giuseppe Conte. La tentazione di mandare a casa il governo con un No comincia a farsi largo anche nella Lega, dove elettori su dieci sono intenzionati a seguire questa strategia. E se i militanti grillini, a diffe-

renza dei parlamentari, sembrano compatti sulla sforbiciata delle poltrone, il vero ago della bilancia potrebbero essere gli elettori del Pd, in alcune regioni divisi a metà tra la causa del Sì e quella del No. «Voglio citare i numeri delle tre regioni (Campania, Veneto e Liguria, ndr) che abbiamo rilevato», spiega alla *Stampa* il politologo ed esperto d'elezioni Roberto D'Alimonte. «I democratici sono a favore del sì con una forbice che va dal 50 al 57 per cento. C'è dunque una consistente minoranza per il no. Questo vale anche per gli altri partiti a eccezione del M5S».

Le titubanze di Zingaretti, schiacciato tra la ragion di Stato e quella di partito, non aiutano a chiarire il quadro. Soprattutto perché il fronte "ribelle" comincia a schierare l'artiglieria pesante a difesa del proprio fortino. Non può essere che letta in questa chiave la presa di posizione di Romano Prodi, il padre nobile del partito, che in un editoriale sul *Messaggero* scrive: «Penso che sia più utile al Paese un voto negativo». Per il Professore, il vero problema non sta nel «numero» ma nel «modo in cui» i parlamentari vengono eletti, ovvero «sostanzialmente nominati dai partiti». Un meccanismo su cui la riforma non andrà ad incidere in alcun modo. «Se vogliamo quindi rendere il Parlamento più autorevole e responsabile verso i cittadini, occorre fare ogni sforzo per orientarsi verso un sistema elettorale in cui i partiti siano spinti a scegliere candidati che per la loro autorevolezza abbiano maggiore probabilità di essere votati nel collegio con il quale dovranno mantenere rapporti continuativi per tutta la legislatura», argomenta Prodi, fornendo nuovo ossigeno ai nemici della riforma. La discesa in campo dell'inventore dell'Ulivo potrebbe cominciare a impensierire Di Maio e compagno. Perché in ballo a fine settembre c'è molto di più di una revisione costituzionale per l'attuale maggioranza. Una vittoria del No sarebbe un colpo di grazia per la più grande forza parlamentare del Paese, il Movimento 5 Stelle,

già provato da una consistente perdita di consensi.

E non aiuta andare a consultare l'almanacco dei referendum costituzionali per conoscere i precedenti: due volte su tre gli italiani hanno bocciato la modifica della Carta. L'unica vittoria risale al 2001, quando la riforma del titolo V ottenne il 64,2 per cento dei consensi, a fronte di un'affluenza del 34 per cento. Poi solo bocciature. È successo nel 2006, col referendum sulla devolution di ispirazione leghista, respinto col 61 per cento dei No, ed è accaduto nel già citato dicembre di quattro anni fa, quando la riforma Renzi-Boschi fu scartata da quasi il 60 per cento dei votanti, con un'affluenza record: il 69 per cento degli elettori. Meglio non guar-

UN FLOP AL REFERENDUM E UNA SCONFITTA ALLE REGIONALI SAREBBE IL DE PROFUNDIS PER IL GOVERNO CONTE E LA FINE DELLE LEADERSHIP DEM E 5S

darsi indietro, dunque, per i promotori del taglio parlamentare. Ad aggravare la situazione, poi,

ci si mette pure l'election day, con il rinnovo di ben sei consigli regionali. I grillini alle elezioni locali non hanno mai brillato per competitività e in questa tornata il loro scarso peso elettorale, unito all'ostinazione a correre da soli ovunque, fatta salva la Liguria, potrebbe rivelarsi fatale per l'alleanza coi dem. Il mancato sostegno al Pd, l'unica forza in grado di battere le destre sui territori, potrebbe infatti generare una slavina. Un eventuale 4 a 2

NON CI SONO MOTIVAZIONI VALIDE PER RIDURRE LA RAPPRE

Cinque buone ragioni per opporsi a un taglio insensato e punitivo

ALESSANDRO PARROTTA*

I 20 ed il 21 settembre si terrà il referendum per le "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", il cui testo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 12 ottobre 2019. Trattasi di un referendum confermativo - quarto referendum della storia costituzionale - volto a confermare una riforma che non ha ottenuto la maggioranza dei 2/3 in entrambe le Camere. Come noto, la riforma è lo storico "cavallo di battaglia" del Movimento 5 Stelle e prevede la riduzione del numero dei parlamentari da 630 a 400 deputati e da 315 a 200 senatori. Una riduzione di circa un terzo, attraverso la quale si passerebbe da 96 mila abitanti per deputato a circa 150 mila, in termini di rappresentatività. Qualora la riforma fosse confermata,

l'Italia abbandonerebbe l'alveo dei Paesi europei a maggiore rappresentanza e, invece, diventerebbe uno degli Stati con il più basso livello di rappresentanza politica in rapporto alla popolazione dell'intero contesto europeo. Questo il nuovo primato tra i demeriti del Bel Paese.

La riforma di cui trattasi ha diviso fortemente l'opinione pubblica, contrapponendo da un lato i fautori del Sì e dall'altro gli scettici, oltre ai sostenitori del No. Se non sorprende il fatto che gli elettori ed i politici del Movimento 5 stelle sostengano fortemente la riduzione dei parlamentari, suscita più perplessità l'appoggio di tutti i grandi partiti, seppur con numerose riserve. Per quanto concerne le piccole realtà, dai radicali a + Europa, è agevole comprendere la loro posizione nettamente contraria. In primo luogo, come sostenuto dal professor Massimo Luciani, ex presidente dei costituzionalisti italiani, il primo problema si situa a monte delle posizioni favorevoli e contrarie e concerne l'opportunità dello





IL PD SARÀ COSTRETTO A SOSTENERE LA RIFORMA

La politica sconfitta da un Sì contro voglia per non irritare il M5S e salvare il governo

PAOLO DELGADO

Chi prevarrà nel referendum confermativo sulla riforma costituzionale che taglia un terzo dei parlamentari è incerto. Sulla carta non dovrebbe esserci partita, avendo praticamente tutti i partiti votato a favore della riforma, almeno nella quarta e ultima votazione. Per ora, però, solo M5S e FdI si sono espressi apertamente a favore del Sì e i dubbi di tutti gli altri, nonostante il voto a favore in aula, sono tanto macroscopici quanto vistosi. A destra Lega e Fi hanno ben poca voglia di spendersi per un referendum in cui i soli a intestarsi la vittoria del Sì sarebbero i 5S. A sinistra

Renzi lascerà libertà di voto. All'interno di LeU la componente di Sinistra italiana si è già espressa per il No, quella di Art. Uno glissa. Il Pd si nasconde dietro la foglia di fico della mancata riforma elettorale, che non arriverà neppure all'approvazione di uno dei due rami del Parlamento prima dell'apertura delle urne e anche se ci arrivasse significherebbe ben poco dal momento che ci sarebbe modo di cambiare tutto prima del secondo voto. Alla fine, contro voglia, Zingaretti inviterà a votare Sì ma non per le virtù della riforma. Solo per fare contenti i 5S e non è affatto detto che all'elettorato del Pd la motivazione suoni convincente. Tanto più che si moltiplicano le boacciate: ultima quella pesantissima di Romano Prodi.

Alla scarsa, per non dire nulla, convinzione dei partiti che hanno votato la riforma si devono aggiungere altri elementi che tengono la partita aperta. Gli elettori del No sono senza dubbio più agguerriti e motivati. L'astensionismo, almeno nelle regioni dove il voto referendario non è accorpato a quello per le regionali, penalizzerà più il Sì che il No. L'esperienza dimostra poi che gli italiani, quando si tocca la Costituzione, sono piuttosto conservatori e portati naturalmente più a bocciare che non a sostenere le riforme della Carta.

La partita tra il Sì e il No alla riforma resta dunque aperta. Ma chi sarà comunque sconfitto è invece già evidente: sarà la politica. La riforma in sé si avvicinava infatti già al grado zero della politica. Qualunque cosa se ne pensasse la riforma di Renzi, bocciata dagli elettori, rispondeva a un progetto politico. La riforma del Titolo V rocambolescamente varata dal centrosinistra nell'ultimissimo scorcio della legislatura 1996-2001 era la risposta, sbagliata e negli esiti fallimentari, a un problema reale che da anni condizionava la politica italiana, la richiesta diffusa di un maggiore federalismo. Anche la riforma varata dal centrode-

nel 2006 rifletteva una visione di architettura istituzionale. Questa è la prima volta che una revisione della Costituzione viene derubricata a spot pubblicitario, oltretutto a favore di un singolo partito, tanto che persino tra chi la sostiene molti giustificano l'appoggio spiegando che, essendo di portata modestissima, non farà comunque gran danno.

L'iter ha però peggiorato di molto la già incresciosa situazione. Come se non bastasse la giravolta assurda con cui Pd e LeU, dopo averla bocciata per tre volte, hanno approvata in quarta la lettura come prezzo da pagare ai 5S per dar vita al secondo governo Conte, arriva ora l'ufficializzazione del mercimonio aperta e sfrontata, svergognata anzi, in campagna elettorale. Il Pd neppure prova a fingere di apprezzare la riforma. Mette in campo come unico argomento valido la necessità di tenersi buoni i 5S, senza rendersi conto che questa promozione sul campo dei pargoli di Grillo e emuli di Ghino di Tacco avrà in futuro costi immensi. Certi ricatti vanno fermati subito, altrimenti poi diventa impossibile farlo.

Lo stesso dibattito sulla legge elettorale ha rapidamente acquisito, in virtù della riforma, caratteri surreali. La ratio della riforma elettorale non è più cercare, dopo decenni di esperienze desolanti, di varare una legge efficace, capace di tenere in equilibrio le esigenze della governabilità e quelle della rappresentanza. Si tratta invece di studiare una legge capace di mitigare gli effetti perversi di una riforma in sé dannosa ma che non si può non appoggiare perché i 5S, che rappresentano ormai una minoranza se non infima certo neppure troppo significativa dell'elettorato, la prenderebbero male.

Comunque vada a finire, una vicenda tanto tortuosa e obliqua evidenzia senza alcuna pietà i limiti forse insormontabili non di una specifica architettura costituzionale ma di un intero sistema politico che non riesce più a fermare la degenerazione.

per l'opposizione, con la vittoria del centrodestra in Veneto, Liguria, Marche e Puglia aprirebbe un doppio fronte nel governo: un attacco interno ai dem, rivolto al segretario Nicola Zingaretti, e una resa dei conti tra grillini agli Stati generali. Il futuro di Conte sarebbe a rischio. Neanche un "pareggio", un 3 a 3, metterebbe i grillini al riparo da polemiche. Che solo un trionfo dei Sì potrebbe stemperare.

È LA PRIMA VOLTA CHE UNA REVISIONE COSTITUZIONALE VIENE DERUBRICATA A SPOT PUBBLICITARIO, OLTRETUTTO A FAVORE DI UN SINGOLO PARTITO

SENTANZA E LA DEMOCRAZIA

svolgimento del referendum costituzionale nel giorno dell'election-day, le elezioni regionali e comunali, la cui concomitanza mira ad aumentare l'affluenza di coloro che si recheranno alle urne. In tal modo, al prezzo di una votazione più corposa, si svilirebbe il ruolo del referendum costituzionale, che mira a permettere a motivate minoranze di opporsi a maggioranza poco convinte.

183 professori di diritto costituzionale hanno firmato un manifesto che sostiene fortemente le ragioni del No. Tale sentimento di avversità si basa sulla debolezza della ratio della riforma. Difatti, come si evince dalla relazione di accompagnamento ad essa allegata, gli obiettivi cui mira il taglio dei parlamentari si esauriscono in:

1) Una razionalizzazione della spesa pubblica;

2) Un aumento dell'efficienza del funzionamento delle Camere;

Senonché, tali obiettivi non supportano adeguatamente lo stravolgimento dei numeri del Parlamento, soprattutto tenendo a mente che il vulnus della rappresentanza non è accompagnato dal necessario ridisegno dell'assetto del bicameralismo.

Le ragioni del No sono logiche più che giuridiche. Anzi, di assoluto buon senso e non di demagogia come la propaganda del Sì ha ingenerato nei più. Verrebbe distorto il rapporto tra rappresentanti e rappresentati. In particolare, le regioni meno popolate avranno una enorme difficoltà nell'essere compiutamente rappresentate in Senato, sia con esponenti della maggioranza che della

minoranza, ad esclusivo vantaggio dei territori più popolosi. Oltre a questo problema legato alla rappresentanza dei territori si aggiunge anche un più generale aspetto, come prima accennato, di rappresentanza in generale: aumentando il rapporto fra numero degli abitanti e numero dei parlamentari, i cittadini risultano meno rappresentati, in quanto gli eletti devono rappresentare una maggior porzione di popolazione.

Inoltre, due ultime considerazioni che non possono essere considerate marginali. La prima riguarda l'effettivo risparmio per le casse dello Stato. Non vi è timore nell'affermare che esso sia completamente irrisorio rispetto alla spesa pubblica, incidendo nel solo limite dello 0,007%, come si legge da fonti aperte facilmente reperibili. Una variazione talmente marginale da non poter supportare il danno di rappresentanza conseguente alla riforma.

La riduzione a tali irrisorie percentuali urla si può avere anche con altre - meno lesive - manovre. Infine, l'essenza stessa della riforma sembra essere ispirata ad una logica punitiva della classe politica che, seppur considerata per taluni soggetti non all'altezza degli illustri e preparati rappresentanti del passato, sconta il fatale errore di confondere la qualità dei rappresentati con il ruolo stesso dell'istituzione che essi rappresentano.

NO, quindi, alla riduzione della democrazia.

*Avvocato Direttore Nazionale Istituto Ispesg

SCENARI

CIÒ CHE A DI MAIO SFUGGE



FRANCESCO DAMATO

Signore e signori del teatrino della politica italiana, in assenza degli spettacoli di Beppe Grillo, fermi un po' per l'estate e un po' per precauzione virale, ecco a voi il Parlamento bonsai che ha partorito Luigi Di Maio in una intervista al Corriere della Sera. Che pure sembrava dettata dalla buona intenzione di svelenire almeno un po' il taglio dei seggi parlamentari sottoposto a verifica referendaria. Perché -ha chiesto il ministro degli Esteri già capo del Movimento 5 Stelle ma obiettivamente più visibile del "reggente" Vito Crimi- dovremmo tacere dei "risparmi" che deriveranno da 345 seggi parlamentari in meno nelle nuove Camere grazie alla riforma così fortemente voluta da noi? Già, perché?

A dire il vero, come ha appena confermato l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi, che un po' di conti li sa fare, almeno meglio di Di Maio, il risparmio sarebbe appena dello 0,007 per cento della spesa pubblica. Che sarebbe pari -hanno calcolato altri refrattari alle enfatiche calcolatrici grilline- ad un caffè al giorno per ogni italiano. Ma sempre di un risparmio si tratta, sostiene Di Maio. Diamoglielo pure per buono a Di Maio e al suo movimento questo risparmio pur simbolico, più da tromboni che da trombe. Poi, magari, verranno altri risparmi tagliando, per esempio, le attuali indennità parlamentari, in una partita già annunciata dal ministro degli Esteri ma che forse si poteva giocare prima della riduzione dei seggi, e magari anche con effetto immediato, senza

aspettare le Camere successive a quelle attuali. Ma sarebbe stata forse una partita più difficile. E' più facile giocare contro quelli che non sono in campo, come è avvenuto con gli ex parlamentari ai quali sono stati tagliati i cosiddetti vitalizi, anch'essi con tanto di forbici esibite trionfalmente in piazza. Ma più dei risparmi, che fanno storcere il naso a professori come Valerio Onida, deciso a votare sì ai tagli nel referendum del 20 settembre ma convinto anche che non si debba risparmiare sulle istituzioni, vale per Di Maio il fatto che con meno deputati e senatori potrà diventare finalmente efficiente e virtuoso il cosiddetto bicameralismo perfetto stabilito dall'articolo 72 della Costituzione. Che fu avventatamente messo in discussione, secondo lui, dalla riforma voluta nel

IL BICAMERALISMO "PERFETTO" PENSATO DAI COSTITUENTI NEL 1947 SI È LETTERALMENTE PERSO IN QUESTA LEGISLATURA COSÌ ORGOGLIOSAMENTE SEGNATA DAI GRILLINI

2016 dall'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi e fortunatamente bocciata nel referendum per niente confermativo che gli costò la guida del governo. Se due Camere sovrapposte e ripetitive, con le stesse funzioni, in grado di palleggiarsi all'infinito ogni legge o leggina, non hanno funzionato bene e si guadagnarono già nel 1979 le critiche di Nilde Iotti, appena eletta al vertice di Montecitorio, ciò è avvenuto secondo Di Maio per il loro sovraffollamento. Una volta dimagrite, esse

funzioneranno alla perfezione, alla faccia della buonanima della Jotti, dalla quale comunque Di Maio ha preso la parte del discorso di quasi 40 anni fa ancora comodo per lui: quella in cui si parlava anche della possibilità di ridurre il numero dei parlamentari, sia pure in un diverso contesto. Ciò che a Di Maio sembra essere sfuggito, pur essendo egli stato vice presidente della Camera per l'intera legislatura scorsa ed essendo al governo ormai da due anni, è che il bicameralismo "perfetto" pensato dai costituenti nel 1947 si è letteralmente perso per strada in questa legislatura così orgogliosamente segnata dai grillini al sostanziale comando dell'esecutivo con Giuseppe Conte. Si è perso per strada perché per varie ragioni, o con vari pretesti,

DOPO IL CASO MUSUMECI

GUIDO NEPPI MODONA

Lunedì 14 settembre - data programmata per la riapertura della scuola - dovrebbe essere un grande giorno di festa nazionale, il segno più tangibile di un progressivo ritorno alla normalità dopo i durissimi mesi del lockdown e la successiva necessità di continuare a praticare misure di contrasto al contagio limitative delle tradizionali e fondamentali libertà costituzionali di riunione, associazione, libera circolazione. La riapertura delle scuole non comporta di per



Tra Stato e Regioni è n

sé una sorta di "liberi tutti": sia nella scuola che nei rapporti sociali si dovranno rispettare le consolidate misure contro la diffusione del contagio, dal distanziamento all'uso delle mascherine al frequente lavaggio delle mani, ma sapere che tutti i giovani, dai più piccoli agli universitari, potranno tornare a svolgere il loro mestiere di studenti presenti fisicamente in un'aula con i loro insegnanti ci dà la sensazione che il peggio è passato. Perché si tratti di una vera e propria grande festa nazionale sono però necessarie alcune condizioni, prima fra tutte che la riapertura delle scuole coinvolga l'intero territorio nazionale, che nessuna regione e nessun comune restino indietro, salvo situazioni locali di eccezionale diffusione del contagio.

Vengono qui in gioco i rapporti tra le competenze del governo centrale e quelle regionali in materia di istruzione e di tutela della salute. La Costituzione attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato le nor-

me generali sull'istruzione, mentre sul terreno operativo l'istruzione è materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni. Tenuto conto della situazione di emergenza nazionale creata dal coronavirus, la riapertura delle scuole dopo il periodo di lockdown assume il carattere di una norma generale che rientra nella competenza esclusiva dello Stato. In ogni modo, anche ove si ritenga che si tratti di materia di legislazione concorrente, la riapertura spetta necessariamente allo Stato perché deve essere disposta a livello nazionale, se non altro per non creare, in violazione del principio di eguaglianza, ingiustificate disparità di trattamento tra gli studenti delle diverse regioni. Per quanto consta, sono per ora quattro le regioni che chiedono di posticipare l'apertura della scuola al 24 settembre - Campania, Sardegna, Puglia e Calabria - nei cui confronti potrebbero intervenire in via sostitutiva i ministri della pubblica istruzione e della salute. Anche la tutela della salute è materia di legislazione concorrente e non mi sembra vi siano dubbi che tocchi allo Stato,



all'italiana, il governo è ricorso alla cosiddetta questione di fiducia, decapitando emendamenti e dibattiti, per non far toccare palla ad uno dei due rami del Parlamento, costretto così ad approvare le leggi nel testo ricevuto dall'altro.

“Non far toccare palla” è esattamente l'espressione usata dalla presidente del Senato, giustamente insofferente della versione mini o bonsay del Parlamento che stiamo già sperimentando senza i tagli. Figuriamoci che cose ne sarà o potrà essere dopo, se il referendum del mese prossimo lo permetterà.

come preferite, prima per i tempi imposti dalle scadenze comunitarie a proposito delle leggi finanziarie o di bilancio e poi per le emergenze virali, il bicameralismo si è fatto via via meno perfetto, o più virtuale, se non addirittura finto.

Con frequenza sempre maggiore, fra le doglianze e infine proteste soltanto della presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, messa perciò alla berlina dal Fatto Quotidiano come una Regina Elisabetta



PRODI

L'endorsement del professore: «Voto No, servono altre riforme»

Riconosco che «dal punto di vista funzionale il numero di parlamentari sia eccessivo», ma "penso sarebbe più utile al Paese un voto negativo" al referendum. Così Romano Prodi in un intervento sul Messaggero. «Il dimagrimento del Parlamento può essere solo la conclusione di un necessario processo di riesame del funzionamento delle nostre istituzioni - prosegue Prodi -. Il vero problema non sta infatti nel numero, ma nel modo in cui i parlamentari vengono eletti. Anche senza elaborare profonde analisi teoriche, l'elettore si è reso progressivamente conto che deputati e senatori non sono stati eletti, ma sostanzialmente nominati dai partiti e, come tali, coerentemente si comportano».

LO SCETTICISMO DI MATTEO RENZI: «NON È UNA RIFORMA MA UNO SPOT ELETTORALE ESATTAMENTE COME IL BALCONE»

Al "dimagrimento" del Parlamento, prosegue Prodi, "si dovrebbero ovviamente aggiungere le altre ben note riforme che ridefiniscano, ad esempio, le funzioni delle due Camere, i lavori delle commissioni, i rapporti con le Regioni e il modo di operare delle commissioni e i rapporti fra Parlamento e Governo. Se vogliamo raggiungere l'obiettivo di rendere il Parlamento autorevole e responsabile verso i cittadini, occorre quindi fare ogni sforzo per orientarsi verso un sistema elettorale in cui i

partiti, sui quali grava la responsabilità di indicare i candidati alle elezioni, siano spinti a scegliere persone che, per la loro autorevolezza e per la stima di cui godono, abbiano maggiore probabilità di essere votate dagli elettori del collegio con il quale dovranno mantenere rapporti continuativi per tutto il corso della legislatura".

E mentre il fronte del No festeggia l'endorsement del professore, Matteo Renzi, forse spinto dai sondaggi che danno sempre più in crescita il No al referendum sul taglio dei parlamentari, si lascia andare a qualcosa che ha tutta l'aria di un endorsement a favore del No: «Il 20 settembre non si vota su una riforma costituzionale ma su uno spot». Esattamente come «il balcone, il balcone di Palazzo Chigi o quota 100», aggiunge parlando dal palco della summer school di Italia viva a Castrocaro Terme. Insomma, il fronte del No al referendum sembra sempre più trovare appoggi da parte dei leader dei partiti ma, soprattutto, da un blocco trasversale di parlamentari che non vede di buon occhio il taglio degli scranni. Staremo a vedere.

necessario un fronte compatto

LA TUTELA DELLA SALUTE È MATERIA DI LEGISLAZIONE CONCORRENTE E NON MI SEMBRA VI SIANO DUBBI CHE TOCCHI ALLO STATO DETTARE LE MISURE DI DIFESA

attraverso l'Istituto Superiore della Sanità e il Comitato Tecnico-Scientifico, dettare le misure di difesa dai rischi del contagio in occasione della riapertura delle scuole. Al riguardo non si dimentichi che la Costituzione stabilisce che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività", tutela che si proietta quindi in una dimensione necessariamente nazionale. E' quindi di buon auspicio che la Conferenza delle Regioni abbia già dato il via libera alle indicazioni operative per la gestione di eventuali casi di focolai di coronavirus nelle scuole, ma sussiste il rischio, in realtà già verificatosi in alcune occasioni, che governatori particolarmente inclini al protagonismo e alla ricerca del-

la visibilità assumano iniziative autonome tali da incrinare il carattere nazionale e unitario della risposta alla pandemia. Emblematica è stata al riguardo l'ordinanza del governatore della Sicilia volta a chiudere gli hotspot e i porti per "liberare" l'isola dagli immigrati ritenuti potenziali portatori del contagio; ordinanza la cui efficacia è stata provvidenzialmente e tempestivamente sospesa dal TAR della Sicilia. A fronte dei rischi di improvvise iniziative regionali, il decreto legge 20 marzo 2020 n. 19, convertito nella legge 25 maggio 2020, n. 35, aveva provveduto a disciplinare i rapporti tra leggi e ordinanze delle regioni e il potere centrale in materia di coronavirus. In particolare la legge stabilisce che, ove le misure di prevenzione e contrasto al coronavirus riguardino esclusivamente una o alcune specifiche regioni, il governo deve sentire i presidenti delle regioni interessate; a loro volta le regioni possono proporre al governo di adottare mediante decreto misure relative a una o più regioni. Di fronte a questa straordinaria emergenza l'autonomia regionale deve

necessariamente coordinarsi con il potere centrale e le misure in tema di coronavirus debbono essere sottoposte a forme di reciproco collegamento e coordinamento: da un lato le misure di contrasto alla pandemia debbono essere adottate dal Governo mediante decreti anche quando riguardano una sola o alcune regioni; dall'altro le misure proposte da una o più regioni sono anch'esse adottate mediante decreti del Governo. L'unica eccezione riguarda il caso in cui la regione, a seguito di situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, può introdurre misure di contrasto più rigorose, ma non può mai rendere meno rigorose le misure esistenti. E' presumibile che questo sistema di reciproco collegamento e coordinamento sia stato "dimenticato" da alcuni governatori particolarmente esuberanti. Sembra quanto mai opportuno, a fronte di una pandemia che continua a destare forti preoccupazioni, che Stato e Regioni continuino a presentare un fronte unitario e compatto, come hanno saputo fare nei mesi più duri del lockdown.

L'ARRIVO DEI NUOVI BANCHI
ALLA SCUOLA PRIMARIA
SAN BIAGIO DI CODOGNO
VINCE PAOLO GERACE
IN BASSO
LA MINISTRA UCIA AZZOLINA
ROBERTO MONALDO

ARRIVANO I PRIMI BANCHI A CODOGNO, ALZANO LOMB.

Scuola nel caos: prof senza test aule senza cattedre

GIACOMO PULETTI

Una delle poche certezze, a poco più di due settimane dall'apertura delle scuole, è che sì, alla fine le aule riapriranno il 14 settembre. È su questo punto fermo che si è concentrato il dibattito politico degli ultimi giorni, con protagonisti Governo e Regioni per mettere a punto tutto ciò che non è ancora chiaro. La questione banchi inizia a delinearci, con i primi arrivi ieri nelle scuole che ne hanno fatto richiesta, mentre sul trasporto pubblico, e di conseguenza sulla distanza da tenere negli scuolabus e sulla possibilità di indossare o meno la mascherina, si discute ancora.

Così come sui test sierologici ai quali i docenti possono sottoporsi, possibilità che forse sta creando più problematiche del previsto. Perché il test, che in caso di esito positivo sarà seguito da un tampone, non è obbligatorio, e diversi docenti stanno decidendo di boicottare l'iniziativa. «Una follia», secondo l'ex presidente del Consiglio e leader di Italia Viva, Matteo Renzi.

Ma i sindacati non ci stanno e per bocca di Lena Gissi, segretaria di Cisl Scuola, rispediscono le accuse al mittente. Gissi definisce come «pretestuose» le polemiche, e spiega: «I dottori non hanno ricevuto dal Ministero della Salute le indicazioni e le garanzie necessarie. Hanno ad esempio valutato i costi di smaltimento dei kit e pensato alla necessità di attrezzarsi per tro-

**TROVATO L'ACCORDO
CON LE REGIONI
PER L'APPLICAZIONE
DELLE LINEE GUIDA
DELL'ISS. SI DISCUTE
ANCORA SU
TRASPORTO PUBBLICO
MENTRE SONO ARRIVATI
I PRIMI BANCHI**

versi dei sostituti in caso di contagio» e per questo non si sono resi disponibili. La segreteria punta poi il dito contro le «lunghe liste d'attesa in caso di positività al sierologico per fare il tampone». Sulla stessa lunghezza d'onda l'Ugl, secondo la quale sui

test sierologici per gli insegnanti si osserva «confusione e uno scaricabarile di responsabilità che non aiuta nessuno». Lo ha detto Ornella Cuzupi, segretaria del comparto Scuola del sindacato, sottolineando che «lo stesso Ministero ha ritenuto di renderlo facoltativo».

Intanto è arrivato l'accordo con le Regioni sul documento dell'Istituto superiore di Sanità che contiene le linee guida per la ripartenza. Tra le indicazioni preliminari c'è quella di identificare un referente scolastico e formarlo, tenere un registro degli eventuali contatti tra alunni e personale di



classi diverse, richiedere la collaborazione dei genitori per misurare ogni giorno, a casa, la temperatura di bambini e ragazzi e segnalare eventuali assenze per motivi di salute riconducibili alla Covid-19. Ma in caso di positività di alunno, docente o personale,

niente chiusura della scuola, che verrà valutata solo in caso di un numero maggiore di casi e la nascita di focolai interni. Certo, come da protocollo, l'isolamento in una stanza apposita di una persona trovata positivo a scuola.

Le regole per la ripartenza in sicurezza delle scuole erano richieste anche dall'Organizzazione mondiale della sanità, che lunedì con la partecipazione del responsabile per l'Unione europea, Hans Kluge, sarà protagonista di una videoconferenza voluta dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che coinvolgerà 53 paesi. Obiettivo è la discussione delle iniziative messe in campo dai singoli paesi per garantire ai ragazzi di tutta Europa un ritorno a scuola in totale sicurezza, sulla base degli indirizzi dati dalla stessa Oms.

«Avere regole condivise per la gestione di eventuali contagi era fondamentale», ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che si trova però a dover affrontare un altro scoglio, quello del numero di docenti necessari alla riapertura delle scuole.

«Si è lasciato alle singole scuole di gestire gli organici e si procederà con assegnazioni d'ufficio, ma crediamo che dopo i primi 15 giorni si andrà in difficoltà», ha detto Gissi, specificando che mancano circa 250mila supplenti che dovranno essere per forza di cose trovati, altrimenti sarà il caos. Ma il Governo sembra voler ribattere colpo su colpo ai sindacati, tanto che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha rassicurato sull'organico presente al momento della ripartenza. «Abbiamo firmato il decreto finalizzato all'assunzione a tempo indeterminato di 80mila docenti - ha detto il titolare di via XX settembre - Una buona notizia per i precari e per gli studenti che avranno così garantita la continuità didattica».

RIMODULATI GLI EMENDAMENTI DI FI, FDI E ITALIA VIVA

Di Semplificazioni Spunta lo scudo penale per i presidi

Dopo la polemica sullo scudo penale per medici e operatori sanitari impegnati in prima linea contro l'epidemia di Coronavirus nei primi mesi dell'emergenza, ora si parla di tutele anche per il personale scolastico, a due settimane dalla ripartenza del 14 settembre. Al Senato, nelle pieghe degli emendamenti al dl Semplificazioni, spunta

infatti uno scudo "light" per professori e dirigenti scolastici in vista della riapertura delle aule e l'applicazione delle regole anti-covid. Nelle ultime ore è stata messa a punto da relatori e Governo una riformulazione di alcuni emendamenti di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Italia Viva che proponevano lo scudo penale, in particolare per i presidi. Il testo (riformulato), che sarà esaminato dalle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici al Senato e di cui Public Policy ha preso visione, precisa che il rispetto degli indirizzi indicati dal Comitato tecnico scientifico per la ripresa delle lezioni a settembre, da parte del personale scolastico (quindi presidi, professori e personale Ata) «costituisce adempimento di un dovere ai sensi dell'articolo 51 del codice penale». Oltre a questo, però, la

riformulazione inserisce una clausola di salvaguardia di ampia interpretazione: «Fino al 31 agosto 2021, ove l'organizzazione dello svolgimento in condizioni di sicurezza dell'anno scolastico 2020/2021, nell'osservanza delle prescrizioni del Cts implica la soluzione di problemi tecnici di speciale difficoltà, il personale scolastico risponde verso terzi dei danni limitatamente ai casi in cui la produzione del danno conseguente alla condotta del soggetto agente è dovuta a dolo o colpa grave».

Già negli scorsi era intervenuta sull'argomento la capogruppo dei senatori azzurri, Anna Maria Bernini. «La ministra Azzolina ha rassicurato i presidi sulle eventuali responsabilità penali in caso di contagi a scuola, che sono previste - come per i datori di lavoro - in caso di mancati controlli - aveva detto Bernini - Ma con la totale incertezza di protocolli sanitari non ancora del tutto definiti, è chiaro che si apre la strada alla massima discrezionalità da parte della magistratura, e i dirigenti scolastici hanno più di un motivo per essere preoccupati».



CRONACA

SCOPPIA UN FOCOLAIO IN UNA RSA MILANESE

Covid, sono 1462 i nuovi casi e 9 i morti
Record di tamponi

Aumentano i nuovi casi di coronavirus in Italia. Sono 1.462 i contagi registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati diffusi dal ministero della Salute. Rispetto al giorno precedente vengono segnalati altri 9 decessi, che portano il totale a 35.472. Cresce il numero dei pazienti in terapia intensiva: sono 74, con un incremento di 7 unità. Rispetto a giovedì sono guarite altre 348 persone, il totale dall'inizio emergenza è 206.902. Nelle ultime 24 ore spicca il numero record di 97.065 tamponi, 8.410.510 nel complesso.

È nel milanese la metà dei nuovi casi di persone contagiate dal Covid-19 in Lombardia. Sono 133 dei 316 nuovi positivi totali, e 81 a Milano città, secondo gli ultimi dati della Regione Lombardia. In Lombardia è record di tamponi con quasi 20mila test analizzati (19.721). La percentuale rispetto ai tamponi effettuati resta uguale agli ultimi giorni ed è pari all'1,6%. Sono 3 i morti delle ultime 24 ore mentre aumentano guariti e i dimessi (+84). La seconda città per numero di nuovi casi è Brescia, con 44 contagiati. Monza, con 23 casi, supera Bergamo, che ne rileva 18. Curva in crescita anche a Mantova (17), Como (13) e Varese (17). Nelle altre province, a parte Lecco (11), ci sono meno di dieci nuovi positivi.

In Lombardia è ritornato l'incubo delle Rsa. Ventuno anziani e un operatore sanitario, infatti, sono risultati positivi al coronavirus nella Rsa Quarenghi, periferia Nord-Ovest di Milano. Si tratta di un nuovo focolaio in una casa di riposo, il primo nel capoluogo lombardo nel post-emergenza. Sono partite immediatamente le procedure previste dalla Regione a giugno per la riapertura dei ricoveri nelle Rsa: metà degli ospiti contagiati è già stata portata in ospedale; gli altri sono isolati nella struttura in attesa di esser trasferiti in un reparto Covid ospedaliero.

CRESCERE ANCHE IL NUMERO DEI PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA: IERI SONO STATI 74, CON UN INCREMENTO DI 7 UNITÀ

L'altra differenza rispetto al periodo clou dell'emergenza è che a ieri sera solo uno dei contagiati aveva i sintomi del Covid, mentre gli altri erano asintomatici. L'assessore regionale al Welfare Giulio Galera spiega: «A seguito di una positività riscontrata, sono stati disposti ed effettuati i tamponi a tutti gli

altri ospiti e operatori. I casi accertati di Covid sono stati trasferiti o isolati in attesa di trasferimento. Questo intervento particolarmente efficace ha consentito una tempestiva presa in carico delle persone e di arginare una pericolosa diffusione del virus».

Anche ieri nessuna regione fa registrare zero nuovi casi nelle ultime 24 ore. In testa per positivi trovati di nuovo nettamente la Lombardia con 316, seguita dalla Campania con 183, dal Lazio con 166, Emilia Romagna 164, a 135 il Veneto. Il Piemonte ne fa registrare 91, la Toscana 82, la Sardegna 55, la Sicilia 54. Chiude la classifica odierna dei nuovi positivi il Molise con un solo caso.



CREMA

La donna scomparsa forse bruciata

Potrebbe essere arrivato a una svolta il giallo della scomparsa di **Sabrina Beccalli, la 39enne di Crema sparita la notte di ferragosto e per cui è in carcere l'amico Alessandro Pasini, 45 anni, accusato di omicidio e distruzione di cadavere. Pasini, mentre gli inquirenti hanno avviato ricerche su tutto il territorio, in fase di interrogatorio ha detto di aver bruciato il corpo di Sabrina nella Fiat Panda della donna dove erano stati individuati resti riconducibili da un primo esame a un cane randagio. La Procura ora però non esclude che si possa trattare di resti umani. Per questa ragione gli inquirenti hanno chiesto all'anatomopatologa Cristina Cattaneo, già al lavoro sul caso di Yara Gambirasio tredicenne uccisa nel 2010 in provincia di Bergamo e per il cui omicidio è stato condannato all'ergastolo Massimo Bossetti, di riesaminare i resti.**

LA CONFERMA DEL PROCURATORE DI PATTI

Giallo di Caronia, «il parabrezza dell'auto di Viviana era già rotto»

Gli accertamenti genetici effettuati sui tamponi prelevati all'interno della Opel Corsa di Viviana Parisi e sul parabrezza «hanno finora fornito esito negativo, anche per quanto riguarda la presenza di eventuali tracce di sangue». Sono le parole del procuratore di Patti, Angelo Cavallo, a conclusione di un ulteriore ciclo di prelievi e accertamenti sull'auto utilizzata il 3 agosto, giorno dell'incidente nella galleria della Messina-Palermo. Già la famiglia aveva specificato che il parabrezza era lesionato per un precedente incidente. Il procuratore è chiaro: «Contrariamente a quanto riportato da alcuni organi di stampa nei giorni scorsi, non è ancora possibile formulare, allo stato, alcuna seria ipotesi sulle cause di morte del piccolo Gioele. Come già detto in precedenza, questo ufficio prosegue tuttora le indagini in ogni direzione, senza tralasciare alcuna ipotesi».

Una sottolineatura, quella del procuratore Cavallo, che fa riferimento in particolare alla tesi secondo la quale l'incidente stradale avrebbe provocato il ferimento e successivamente

la morte di Gioele, non legato in condizioni di sicurezza al seggiolino, così da indurre il senso di disperazione e poi il suicidio della mamma, trovata cadavere l'8 agosto ai piedi di un traliccio sulla collina di Caronia. Insomma, per la procura nessuna evidenza va in questa direzione.

Il lavoro del collegio di consulenti incaricati degli esami autotipici, genetici e morfologici, nominato il 25 agosto, ha spie-

gato il magistrato, «è tuttora in corso e nelle sue fasi iniziali». Tale compito «come è facilmente intuibile, si preannuncia lungo, complesso e, per forza di cose, articolato in numerose sessioni». Oggi sono proseguite le ricerche di altri resti del piccolo Gioele sulla collina di Caronia e di ulteriori tracce anche lungo il percorso effettuato da Viviana e Gioele dopo l'incidente. I vigili del fuoco ieri avevano proceduto a sboscare l'area. Sul posto la Polizia scientifica. Accertamenti tecnici pure in casolari, allevamenti, abitazioni rurali nelle aree dove sono stati individuati i corpi del bimbo e della madre. Verifiche compiute anche con il luminol allo scopo di individuare tracce ematiche e biologiche e procedere all'identificazione degli animali presenti.

66ENNE BRIANZOLA

"Pizzini" minatori all'ex arrestata donna stalker

Una italiana di 66 anni residente a Monticello Brianza, vedova, disoccupata, incensurata, è stata arrestata dai carabinieri per stalking nei confronti di un 54enne di Besana, sempre in Brianza. In base alle indagini dei militari, a partire dal giugno 2019, dopo una brevissima frequentazione con l'uomo, la 66enne lo ha praticamente perseguitato, inviando anche lettere minatorie sia a lui, che alla sua famiglia. Aveva addirittura richiesto ad alcuni giovani, dopo averli pagati, di picchiarlo e rubargli il portafoglio. Ha violato e danneggiato più volte la proprietà dell'uomo. La 66enne è stata messa agli arresti domiciliari.

COMUNE DI ASSEMINI (CA)

Accordo quadro di manutenzione
Innestri comunali - CIG 346756295A
Il Comune di Assemini - P.zza Repubblica n. 1 09032
Assemini - Rappresentante Unico del Procedimento:
Ing. Alessandro Bocchini, pec: a010001-
f0d@pec.comune.assemini.ca.it, Tel. +39 070 948901,
infolo un accordo quadro triennale ex art. 54 del
D.Lgs. 50/2016, per la manutenzione degli innesti
comunali. Determina n. contrarre n. 796 del
28/07/2020. Importo complessivo dell'accordo quadro
biennale di € 302.471,25 (iva € 6.708,00) per aver
alla sicurezza, esclusa IVA di legge. Criteri di aggiudicazione:
Offerta al prezzo più basso. Termine per
il ricevimento delle offerte sulla piattaforma telematica
SostegnoCAT alle ore 10.00 del 23.09.2020, al sensi
dell'art. 60 commi 1 e 2-bis del D.Lgs. 50/2016.
Informazioni, Servizi Manutentivi Tecnologici e-mail:
manutenziona@comune.assemini.ca.it
Il Responsabile del Servizio
Ing. Alessandro Bocchini

LETTERE DAL CARCERE

UFFICIALMENTE SI SAREBBE SUICIDATO NEL CARCERE DI PAOLA IL 29 APRILE 2016

Il caso Morabito riemerge nell'inchiesta sulla ex direttrice

DAMIANO ALIPRANDI

«Il grido di allarme di Vincenzo Morabito e l'indifferenza della dottoressa Longo». Così il Gip, accogliendo la richiesta dei domiciliari per l'ex direttrice del carcere di Reggio Calabria, ha scritto in uno dei tanti capi d'accusa nei suoi confronti. Tutti da verificare, perché almeno sentendo il suo avvocato difensore, emerge che il suo modus operandi (il non eseguire pedissequamente le disposizioni delle circolari visto la complessità del carcere) era alla luce del sole, tanto da ricevere l'avvallo del Dap.

Dall'ordinanza emerge però un'altra vicenda, nel passato affrontata dalle pagine di questo giornale, che riguarda la morte del 46enne Maurilio Pio Morabito. Una storia tragica che i pm reggini, per trovare consistenza nelle loro accuse, la fanno riemergere colpevolizzando di indifferenza la ex direttrice Longo. Ma nella loro argomentazione, alla fine danno nuovi spunti per riaprire il caso chiuso come suicidio.

Ufficialmente Maurilio Morabito si sarebbe suicidato il 29 Aprile del 2016 nel carcere calabrese di Paola. Un tragico evento che fu messo in luce grazie all'attivismo del calabrese Emilio Quintieri, da sempre in prima linea per i diritti dei detenuti. Morabito si trovava ristretto in una cella "liscia" nel carcere di Paola quando è stato ritrovato privo di vita. Metterlo nudo in isolamento con a disposizione solo una coperta e un secchio per gli escrementi, non era proprio il massimo per garantire l'incolumità del detenuto. Infatti non è servito a nulla, se non aggravare il problema. Morabito doveva scontare una pena definitiva di quattro mesi di reclusione per un'evasione dai domiciliari denunciata dieci anni prima, quando era stato arrestato per detenzione di stupefacenti e a causa di un malessere si era allontanato da casa per andare dal medico senza avvisare l'autorità giudiziaria. A parte lo psichiatra del carcere, nessuno tra parenti, amici e detenuti ha mai confermato che Maurilio soffriva di una forte depressione e che voleva togliersi la vita. Anzi. Temeva di essere ucciso e non ne faceva mistero. Ed è questo il punto cruciale che lo ritroviamo poi scritto nell'ordinanza degli arresti domiciliari nei confronti della direttrice Maria Carmela Longo, con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Il motivo? Non avrebbe raccolto la denuncia esposta dal padre di Maurilio, Vincenzo Morabito, durante un colloquio avvenuto con lei.

Per comprendere meglio la vicenda, ripercorriamo la cronologia degli eventi. Maurilio viene arrestato il primo marzo del 2016 e tradotto nel carcere calabrese di Arghillà. Durante il primo periodo di permanenza viene

allocato alla camera detentiva numero 18 del primo piano del reparto Apollo, in stanza multipla con altri cinque detenuti. In quel momento Morabito fa una denuncia ben precisa, che poi il padre rievoca durante il colloquio con la direttrice

SECONDO IL GIP «LA DOTTORESSA LONGO NON AVREBBE RACCOLTO LA DENUNCIA ESPOSTA DAL PADRE DI MAURILIO DURANTE UN COLLOQUIO AVVENUTO CON LEI»



IL PROGETTO ATTIVO ANCHE AD ANCONA

Raddoppia l'orto sociale nel carcere di Ascoli

Dopo la positiva esperienza avviata dalla Regione e dall'amministrazione penitenziaria nel 2019, con la piantumazione di alberi di olivo, essenze ornamentali e l'avvio dell'orto, l'attività ricreativa dei detenuti nel carcere di Ascoli può contare ora su una superficie orticola ampliata dall'Assam, l'agenzia regionale per i servizi agricoli, e irrigata grazie alla collaborazione del Consorzio idrico Piceno, coinvolti nel progetto. L'orto sociale è un'innovativa esperienza nella quale il valore ricreativo ed educativo dell'orto, viene affiancato da un'esperienza teorico-pratica nella gestione del verde e del giardinaggio, per creare specifiche professionalità di settore. L'orto sociale in carcere è

stato realizzato con un protocollo siglato insieme all'Amministrazione penitenziaria Emilia Romagna-Marche: il progetto è in corso nelle strutture di Ascoli e Ancona Barcaglione, con l'obiettivo di estenderlo anche ad Ancona Montacuto e Pesaro. Al carcere "Marino del Tronto" di Ascoli gli interventi realizzati hanno riguardato la predisposizione dell'orto, la realizzazione di un impianto irriguo autonomo (con riciclo e sanificazione delle acque reflue), interventi formativi per i detenuti sui temi dell'orticoltura. Il prossimo obiettivo sarà quello di completare le attività con un corso sull'utilizzo culinario degli ortaggi autoprodotti dai detenuti e dal personale dell'amministrazione penitenziaria coinvolto.

Nella struttura penitenziaria ascolana, sono state consegnate e messe a dimora le piantine invernali (cavolfiori, broccoli, verze, cavoli cappucci, finocchi e insalata) che verranno coltivate nei nuovi spazi. Erano presenti la vicepresidente della Regione, Anna Casini, e la direttrice del carcere, Eleonora Consoli. Tutti i presenti hanno evidenziato come l'iniziativa dell'orto sociale in carcere abbia una finalità educativa, consentendo ai detenuti la gestione autonoma di uno spazio da coltivare e poi il consumo dei prodotti ottenuti con questo lavoro: l'attività agricola si presta bene a responsabilizzare e a riabilitare i detenuti grazie a un impegno lavorativo creativo e non ripetitivo.

D.A.

Longo. I compagni di cella gli avrebbero chiesto un favore, ma lui avrebbe rifiutato. Ed è lì che iniziò il calvario, perché i suoi compagni di cella avrebbero tentato di ucciderlo. Tutto questo lo raccontò al padre, facendo anche i nomi dei detenuti. Dopo quel presunto tragico evento, il 29 marzo, sempre nel carcere calabrese di Arghillà, viene posto – su ordine della Longo (durante il colloquio con il padre è lei stessa a ricordarlo) - in una cella singola per proteggere la sua incolumità fino al primo aprile, per poi trasferirlo nel carcere di Paola dove in seguito si sarebbe tolto la vita. Durante il colloquio, il padre di Maurilio afferma alla Longo che il progetto di uccidere il figlio iniziò durante la sua detenzione ad Arghillà. Nel prosieguo dello sfogo, l'uomo espone alla Longo tutte le anomalie della vicenda: il rifiuto, mai registrato prima, del figlio di recarsi al colloquio con i familiari; le condizioni in cui gli fu consegnato, dopo cinque giorni del decesso, il corpo (sporco) del figlio; le caratteristiche della cella che, sempre secondo il padre, avrebbero reso impossibile l'impiccagione e il tardivo esperimento dell'esame autoptico.

In conclusione, il padre di Morabito, dopo aver esposto i fatti, sciorina alla Longo i nomi dei detenuti che a suo dire, avrebbero sentenziato la morte del figlio. D'altronde, la stessa direttrice, in un dialogo intercettato con un agente penitenziario, dice espressamente che secondo lei non si tratta di un suicidio «perché a Paola...ci sono molti reggini...che abbiamo mandato». Quindi, come si legge nell'ordinanza per gli arresti domiciliari, alcuni detenuti reggini che sono ristretti nel carcere di Paola si sarebbero occupati dell'uccisione di Morabito per i fatti verificatosi presso il carcere di Arghillà. Secondo il Gip, la Longo – una volta appreso i nomi da parte del padre di Morabito – avrebbe dovuto notificare i nuovi elementi immediatamente all'autorità giudiziaria con una relazione di servizio riservata. Secondo l'accusa, pur essendo vero il fatto che l'autorità giudiziaria stava già compiendo delle indagini, quanto il padre ha riferito alla direttrice sono elementi nuovi. Ora, se la direttrice abbia commesso un reato non riferendo all'AG questi nuovi elementi, sarà un giudice a stabilirlo. Anche perché, per via di ipotesi, la Longo potrebbe aver dato per scontato che il padre lo abbia già riferito alle autorità competenti. Oppure, più semplicemente, ha preso atto di quello che sostanzialmente era: uno sfogo.

Il dato oggettivo è che una procura – per quanto riguarda lo strano decesso del detenuto - ritiene molto valido il movente, la dinamica del primo tentativo di omicidio e l'identità dei responsabili. Alla luce di tutto ciò si riapriranno le indagini sulla morte di Maurilio Morabito liquidata troppo frettolosamente come suicidio?

ESTERI

L'ANNUNCIO FA SBANDARE LA BORSA GIAPPONESE

Tokyo il premier Abe lascia la carica: «Motivi di salute»

USA

L'uragano Laura ora fa meno paura

Prima di essere declassata da «uragano» a una meno devastante «depressione tropicale», la tempesta Laura ha portato con sé venti e mareggiate provocando devastazione e danni in Louisiana e Texas. Le vittime finora accertate sono 6, principalmente a causa della caduta di alberi. Circa 700 mila persone sono ancora senza energia elettrica (500 mila in Louisiana e 200 mila in Texas), molti non hanno l'acqua corrente e 8 milioni si trovano in zone ancora a rischio di possibili piogge, tornado e inondazioni improvvise. Dopo il suo arrivo sulle coste meridionali degli Usa, da uragano di categoria 4, Laura ha ridotto la sua potenza, scongiurando il rischio di essere paragonabile alla devastante Katrina del 2005, che causò oltre 1.800 vittime tra la Louisiana e New Orleans. Il governatore della Louisiana John Bel Edwards ha espresso preoccupazione per le conseguenze della tempesta non solo per i notevoli danni, ma anche dal punto di vista dei contagi da Covid-19, per la difficoltà nell'attuazione delle misure preventive.

ALESSANDRO FIORONI

«Vorrei sinceramente scusarmi con il popolo giapponese per aver lasciato il mio incarico a un anno dalla fine del mio mandato, e in mezzo ai problemi del coronavirus, mentre varie politiche sono ancora in fase di attuazione». Con queste parole pronunciate ieri nel corso di una conferenza stampa, il premier giapponese di più lungo corso, Shinzo Abe, si è dimesso dal suo incarico.

Abe soffre di una grave forma di colite ulcerosa che gli impedisce ormai di concentrarsi sui dossier politici del paese. Il suo attuale periodo in carica è iniziato nel 2012 ma già nel 2007 aveva dovuto lasciare l'impegno da primo ministro per motivi di salute. Ora, nonostante l'annuncio, rimarrà al suo posto fino a quando non verrà scelto un successore. In eredità lascia diverse questioni scottanti che non è riuscito a risolvere.

Lui stesso non ne ha fatto mistero nel suo discorso, quando ha parlato del fallito tentativo di rimpatriare cittadini giapponesi dalla Corea del Nord rapiti decenni fa; del-



la mancata risoluzione della disputa territoriale con la Russia; e la modifica della Costituzione per dare più potere ai militari. Abe, convinto nazionalista e conservatore, infatti ha rafforzato le difese del Giappone e aumentato le spese militari, ma non è stato in grado di rivedere quell'articolo 9,

IL PRIMO MINISTRO GIAPPONESE DI PIÙ LUNGO CORSO SI DIMETTE DOPO UN MANDATO DI OTTO ANNI. IN LIZZA PER LA SUCCESSIONE UN SUO FEDELISSIMO E VICETARO ASO

pacifista, che vieta un esercito permanente se non per l'autodifesa. Il partito Liberal democratico deciderà martedì prossimo come tenere le elezioni per designare un nuovo candidato premier che in ogni caso sarà scelto dal Parlamento. Le fazioni all'interno dell'Ldp sono molte, in lizza tra i papabili alla successione ci sono però fedelissimi dell'ormai ex premier (il segretario capo del gabinetto Yoshihide Suga o il vice primo ministro e ministro delle finanze Taro Aso). Questi ultimi, però, non sono necessariamente i più popolari tra gli elettori, soprattutto per come l'amministrazione ha affrontato le critiche per sua gestione della pandemia di Covid-19 che ha portato all'annullamento delle Olimpiadi. Nelle previsioni poi spicca il nome di Fumio Kishida, responsabile della strategia politica dei Liberal democratici e favorito dello stesso Abe.

L'annuncio delle dimissioni ha colpito negativamente i mercati giapponesi, l'indice Nikkei ha chiuso all'1,4%. Inizialmente era caduto di oltre il 2% prima di ridurre le perdite. Lo yen giapponese, un rifugio tradizionale in valuta sicura, è salito dello 0,3% rispetto al dollaro USA. Proprio l'economia è uno dei motivi per cui Abe verrà ricordato: quando fu eletto per un secondo mandato nel 2012, il Giappone veniva da decenni di stagnazione. Venne lanciato un grande esperimento noto come «Abenomics» che si basava su un massiccio stimolo monetario, aumento della spesa pubblica e riforme strutturali per rilanciare l'economia e aumentare la fiducia dei consumatori e degli investitori. Fu un parziale successo, poi con l'arrivo della pandemia il paese è caduto in una forte recessione.

IN MIGLIAIA PROTESTANO A WASHINGTON

Caso Blake, la rabbia del padre: «Mio figlio è paralizzato ma lo ammanettano al letto»

«NON COMPRENDO IL MOTIVO», HA DETTO IL GOVERNATORE DEL WISCONSIN, TONY EVERS. MA NÈ L'OSPEDALE NÈ LA PROCURA HANNO FORNITO SPIEGAZIONI

Jacob Blake, il 29enne afroamericano colpito da sette colpi alla schiena sparati da un agente di polizia, è tenuto in manette nel reparto d'ospedale in cui è ricoverato in Wisconsin. «È paralizzato, non può camminare e l'hanno ammanettato al letto. Perché?», si chiedono i familiari di Blake. «Papà, perché mi hanno sparato così tante volte?», è stata la sua prima domanda al risveglio. «Non comprendo il motivo per cui sarebbe necessario tenerlo ammanettato», ha detto il governatore del Wisconsin, Tony Evers. «Spero che potremo trovare un modo migliore e fare di più per aiutarlo a riprendersi», ha aggiunto. Nel frattempo però né l'ospedale né la procura riescono a fornire spiegazioni. Intanto cresce la rabbia tra i cittadini afroamericani, alla luce anche del trattamento indulgente che gli agenti avrebbero riservato al 17enne bianco responsabile dell'uccisione di due afroamericani nella notte di guerriglia a Kenosha, la città di Blake. La protesta si estende e arriva nel cuore della capitale Washington, a 57 anni dall'iconico discorso del leader della lotta per i diritti civili Martin Luther King, «I have a dream». Si sono presentati in 50 mila, facendo una lunga fila per farsi misurare la febbre nel rispetto delle misure anti-Covid-19. «Aspettiamo l'uguaglianza da trecento anni», ha sintetizzato un manifestante arrivato sul posto. All'evento parteciperanno anche i familiari di George Floyd, l'afroamericano soffocato da un poliziotto durante l'arresto il 25 maggio scorso a Minneapolis. Donald Trump «non ha nemmeno menzionato il nome di Jacob Blake», nè i manifestanti uccisi a Kenosha, nel discorso alla Casa Bianca che ha dato il via alla sua campagna per le elezioni presidenziali, ha sottolineato il reverendo Al Sharpton, uno degli organizzatori della marcia a Washington. «Dimostra che c'è ancora molto lavoro da fare».



COMMENTI &

I conflitti internazionali tra il realismo nazionalista e le dannose ipocrisie buoniste

DALLA PRIMA

DINO COFRANCESCO

È un copione vecchio di secoli. “L’ordine regna a Varsavia” (1831); “L’ordine regna a Budapest” (1956); “L’ordine regna a Praga” (1968). Questa costante della “ragion di Stato” russa - che non tollera per la sua sicurezza vicini i cui sistemi politici potrebbero minacciarla - avrebbe dovuto indurre a rivedere un errore della mente occidentale: quello di credere che i regimi politici siano forme realissime - al pari delle idee platoniche - che s’incarnano storicamente in questo o in quel popolo. Per questo stile di pensiero, il “verbum” della democrazia liberale “caro factum est” scendendo sulla terra e prendendo dimora a Londra o a Washington: gli inglesi o gli americani non sono che la materia umana che consentono a quelle idee di “farsi mondo... Le cose, però, non stanno proprio così: ad avere esistenza reale sono l’Inghilterra e gli Stati Uniti, con le loro storie, le loro culture, i loro costumi: la democrazia liberale che essi hanno adottato

riguarda istituzioni, stili di governo irriducibili a maschere ideologiche (come ritengono i realisti nichilisti) e che vengono sovente messi da parte quando entrano in conflitto con gli interessi generali della comunità politica. Quando si ricordano i crimini coloniali dell’Inghilterra, della Francia, del Belgio non entrano in gioco le “forme di governo” ma le ragioni dei “Leviatani dalle viscere di bronzo” di cui parlava Benedetto Croce nelle Pagine sulla guerra. D’altra parte, è vero che la fedeltà ai principi iscritti nelle Costituzioni ha trattenuto spesso i governi da azioni lesive della libertà, della dignità, dei diritti dei sudditi. Insomma l’abito (i valori politici) non fa il monaco ma spesso costringe il falso monaco a comportarsi da vero monaco.

Il buonismo universalista - dominante negli scritti dei giuristi, dei global-economisti, dei moralisti cattolici e laici - vede in ogni “sovrano” - che ricor- di la verità elementare che gli interessi dell’Italia non coincidono, necessariamente, con quelli di Francia, Germania, Stati Uniti etc. - una forma di atavismo: “Il nazionalismo è una malat-

tia”, era il titolo di un vecchio libro di Ernest Dichter. Ora che il nazionalismo sia qualcosa che mette in pericolo la pace nel mondo è innegabile. Recep T. Erdogan, che vuole restaurare la potenza mediterranea della Sublime Porta e intanto comincia a insediarsi in Libia, Putin, che sogna il ritorno dell’impero russo nei suoi vecchi confini, non sono, però, dei pazzi criminali ma leader che nell’estensione della rete di influenza dei rispettivi paesi vedono la ragion di Stato russa o turca. E se ritengono di poter contare sul consenso popolare è perché non offrono solo gratificazioni simboliche ma opportunità di carriera ai militari, agli amministratori “coloniali”, alle imprese varie che si installeranno nei nuovi territori. Ogni politica - nazionalista o pacifica - crea coalizioni di interessi reali e spesso, quando le difficoltà oggettive create da una linea di governo minacciano la stabilità o la sicurezza di un paese, si cambia registro. Si può sostenere legittimamente che la collaborazione internazionale - a livello economico, militare, culturale - è preferibile di gran lunga al bellum omnium contra omnes - ma ritene-

re che sia una opzione “naturale” e che ogni deviazione dal principio sia ispirata da Satana vuol dire ingannarsi e ingannare. La collaborazione tra gli Stati è bella quando avvantaggia tutti i soci ma se qualcuno diventa “più eguale” degli altri, la tentazione di farne a meno per i “meno eguali” si fa irresistibile. A nessuno - e meno che mai allo scrivente - piacerebbe vivere in un mondo popolato da Stati rivali e in eterna competizione ma, se davvero lo si vuole evitare, non si può chiudere gli occhi davanti alla storia fingendo di credere che le rivalità siano inventate ad arte da quanti intendono abbattere la società aperta.

Il riconoscimento del “conflitto di interessi” è la base realistica della cooperazione internazionale ma se gli interessi di una Potenza vengono contrabbandati come interessi di tutti non si rafforza la pace e non si promuove il progresso civile dei popoli. Non dovremmo mai dimenticare una delle pagine più brutte della storia repubblicana: la partecipazione al bombardamento della Libia voluto da Sarkozy e vivamente caldeggiato da Hillary Clinton (quella che *Il Foglio*

avrebbe voluto alla Casa Bianca!). L’Italia, dopo anni di forte conflittualità (espulsione dei coloni italiani, richiesta di esosi debiti di guerra) aveva trovato un modus vivendi col dittatore libico - garante, tra l’altro, del contenimento dell’immigrazione verso le nostre coste. I rapporti economici si erano incrementati con reciproca soddisfazione e il folcloristico rais libico aveva ricevuto in Italia un’accoglienza calorosa.

A partire dal 2011, però, Eliseo e Casa Bianca decisero di liquidare Gheddafi, sull’onda delle primavere arabe: il mondo libero doveva assolutamente disfarsi del bieco dittatore! Nessuna ragion di Stato venne fatta valere e il risultato fu che perdemmo le nostre entrate in Libia, a noi subentrò la Francia e il “bel suol d’amore” si ritrovò dilaniato da una guerra civile endemica. Davanti al “ristabilimento della democrazia” non dovevano esserci “sacri egoismi” e l’Italia (era il pensiero del Presidente Giorgio Napolitano) doveva guardare ai “valori alti” della politica, disinteressandosi di quelli bassi (ceduti gratuitamente alla Francia).

Quando i vecchi nazionalisti dicevano: facciamoci anche noi gli affari nostri come se li fanno gli altri, adoperavano un linguaggio brutale ma, forse, il loro realismo provocava meno danni dell’universalismo buonista.

Un breve incanto vacanziero con l’alieno che non ci ha mai abbandonato

GENNARO MALGIERI

Un ultimo sguardo al mare imbronciato, un addio ai boschi dove l’aria settembrina si coglie all’alba e al tramonto. L’estate se ne va mestamente. L’avevamo ritrovata spumeggiante e ricca di promesse qualche mese fa, dopo la “clausura” e la paura. Pensavamo che da essa ci saremmo congedati con l’animo leggero di chi ritorna dopo essersi ritentato. E invece neppure la ipotizzata ventata d’autunno abbiamo dovuto attendere perché l’alieno si manifestasse. Di sicuro non se n’è andato mai. Ha forse preso anche lui il suo periodo di ferie alimentando l’illusione della fine di un incubo. Ora che si è ripresentato, i mari e i monti che lasciamo sono più tristi, il virus della malinconia morde, i preparativi della partenza sono tristi e vorremmo restare dove siamo, dove abbiamo coltivato la speranza della liberazione. Si è fatto tardi per tutti. E ognuno si affretta, accompagnato dai propri pensieri, a rielaborare ciò che ha immaginato negli ultimi giorni d’innocenza e di speranza scrutando dalla battigia un immaginario tranquillizzante orizzonte o attraversando boschi freschi gremiti di suggestioni leggere. Sa che il viaggio, breve o lungo, non prevederà soste amene, ma sarà scandito dalla vastità dell’ansia, con un orecchio proteso alla radio per cogliere i numeri dei contagiati quoti-

diani e l’occhio a scrutare nei finestrini della automobili che si affiancano espressioni analoghe di preoccupazione. In effetti non si rientra da una scampagnata. Per quanto lunga, la vacanza è finita male: qualche migliaia di colpiti dal virus, secondo i tamponi processati, ma potrebbero essere infinitamente di più, sono ombre sconosciute che s’imprimono nella mente e tolgono la voglia di commentare qualsiasi cosa con chi condivide la rentrée. Un caffè per “staccare”, ma non si staccano i domani che non cantano, parafrasando all’incontrario il poeta francese. Quale che sia la nostra attività, dalla prossima settimana noi combatteremo solitariamente la battaglia che davamo se non per finita almeno sospesa. C’è da resettare la nostra vita, un’altra volta. C’è da fare i conti con le probabilità di contagiarsi (e non è paura, ma umana pietà per noi stessi e i nostri cari). C’è da sperare - e non si sa fino a quando - che questo benedetto vaccino arrivi il più presto possibile. Intanto seguiremo virologi e politici, immunologi e commentatori, giornalisti e banditori di ciance senza, come al solito, capirci nulla, impossibilitati a farci un’idea del nostro futuro. Adesso sembra che le scuole siano la priorità della nostra vita collettiva. Che si fa, si aprono, si tengono chiuse oppure (all’italiana) socchiuse? Forse al primo caso di contagio si andrà tutti a casa. O forse no. Una quarantena può bastare per masse sbandate di studenti, professori, impiegati. E poi un’altra ancora, a migliaia o

centinaia di chilometri di distanza. E se i famosi “asintomatici”, prudentemente indicati in bambini, adolescenti e ragazzi, dovesse tornare a casa e abbracciare papà, mamma, nonni, zii e parentado vario lasciando loro uno spiacevole e non voluto ricorrido, il contagio da coronavirus, che si fa? Dobbiamo ricevere con o senza mascherine i nipotini che non vediamo da mesi e si lanciano su di noi per farsi fare una coccola, sapendo che quel gesto d’amore può essere mortale? E sì, proprio così. Come in una tragedia greca: i giovani che danno la morte ai vecchi o che quantomeno di questi tempi gli consegnano il lugubre messaggio dei pipistrelli. Non c’è stato un solo accenno di dibattito pubblico su questo aspetto della orribile vicenda. Come non c’è stato un concerto polifonico, ma soltanto stonature sulle modalità della riapertura o della chiusura ritardata o a oltranza. Abbiamo passato mattinate a compulsare giornali nei quali grafici squinternati cercavano di renderci edotti su barriere e ostacoli e spostamenti e metrature e trasporti.

Qualcuno ci ha capito qualcosa? A quindici giorni dalla riapertura, centinaia di professori di ruolo rifiutano di occupare le cattedre che gli spettano: saranno i supplenti, con tutto il rispetto, a porgere grani di sapienza ai frastornati studenti, sempre che accettino. Ma i capi d’istituto, cioè i presidi, hanno fatto sapere che senza il varo di una legge che li protegga penalmente (uno “scudo”, insom-

ma) loro non si assumeranno nessuna responsabilità, se ne resteranno a casa. Ed in cinque mesi, non c’è stato uno straccio di ministro che abbia previsto una simile reazione per proteggere almeno con la carta bollata, se non con i farmaci che non esistono ancora dal coronavirus, questi professori sulle cui spalle gravano enormi responsabilità?

Il pensiero di uno Stato che non c’è, di una mortifera burocrazia, di una alienante e desolante programmazione accompagna chi torna dal mare e dai monti. Governo e Regioni litigano come comari sul ballatoio. Il Parlamento ormai esautorato da febbraio dall’esecutivo, è impotente. Peraltro c’è una campagna elettorale in corso e profittando di questa ci si mena come fabbri quasi che il coronavirus sia uno strumento politico.

Domani è il primo giorno di ansia vera, reale, vissuta. Con o senza mascherina, a un metro dai nostri simili, con le boccette di disinfettante in tasca. Ma l’ansia non se ne andrà facilmente. Del resto non aiuta neppure l’Europa. Centinaia di migliaia di contagiati in tutto il Continente non ci fanno ben sperare. Pensavamo di averla sfangata almeno in parte: non è andata così. È successo anche che una masnada di disperati più o meno danarosi se ne sono andati dove la vacanza costa di più ed è più bella, ma è sconsigliabile farla: sono ritornati abbronzati e contagiati ed hanno portato il loro souvenir. L’imperizia e l’imprudenza, poi, hanno fatto il resto: feste da ballo nei cascinai, ammicchiamenti selvaggi su spiagge incontrollate, movide sudate e abbracciate. L’alieno s’è fatto la più sonuosa delle vacanze. Mentre noi leggevamo sotto l’ombrellone o attraversavamo boschi che tra un mese saranno ingialliti. Restano poche fotografie sul cellulare di un breve incanto.

ANALISI



Direttore Responsabile:

Carlo Fusi

Società Editrice:

Edizioni Diritto e Ragione srl.

(Socio Unico)

Via G. Mancini, 5 - 39100 Bolzano

Amministratore unico

Roberto Sensi

REDAZIONE

Via del Governo Vecchio, 3

00186 Roma

telefono 0668803313

redazione@ildubbio.news

PUBBLICITA'

SB srl

Via Rovigo, 11 - 20132 Milano

colombo@sbsapie.it

02-45481605 Fax 02-36516041

PUBBLICITA' LEGALE

INTEL MEDIA PUBBLICITA'

Via Sant'Antonio, 30 - 76121 Barletta

info@intelmedia.it

Tel. 0883/347995

PUBBLICITA' COMMERCIALE

Emanuele Silvestri

Via Del Governo Vecchio 3

335-7781968

commerciale@ildubbio.news

STAMPA

Newsprint Italia S.r.l.

Via Meucci 29 - 00012 Guidonia (RM)

Via Campania 12

20098 San Giuliano Milanese (Mi)

DISTRIBUZIONE

m-dis Distribuzione Media S.p.A.

Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano

Tel. 02-2582.1 - Fax 02 - 2582.5306

REGISTRAZIONE

Registrato al Tribunale di Bolzano

n. 7 del 16 dicembre 2015

Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione Numero 26618

ISSN 2499-6009

Questo numero è stato chiuso

in redazione alle 20,00

Le amnesie di Zingaretti, le furbizie M5s, le ingenuità del Pd e gli asini di Buridano

PAOLO ARMAROLI

Intervistato dal *Corriere della Sera*, Nicola Zingaretti ci svela un segreto. E che resti tra noi, perché a un cardiopatico potrebbe venire un coccolone. L'incipit è tutto un programma: "Sosteniamo da sempre la riduzione del numero dei parlamentari". A lume di logica, quel "sosteniamo" deve essere un pluralis maiestaticus o - che Iddio non voglia - un pluralis modestiae. Ma sì, una decisione maturata - per così dire - in interiore homine. Perché non ci risulta che il Pd, fino a prova contraria il partito di Zingaretti, si sia dannato l'anima per ottenere in quattro e quattr'otto la predetta riduzione.

Subito dopo però il segretario del Pd, mosso a compassione, ci spiega che i nostri amletici dubbi non hanno ragion d'essere. Difatti, precisa, "per anni abbiamo presentato proposte di legge in questo senso". Ma proprio per questo salta agli occhi un salto logico che ha dell'incredibile. Se in effetti così stanno le cose, e non abbiamo motivo di dubitare delle affermazioni di una persona schietta come Zingaret-

ti, non si spiega perché sulla legge costituzionale concernente il taglio dei parlamentari il Pd ha votato per tre volte no e solo la quarta e ultima volta sì. Tuttavia il segretario del Pd, a giustificazione dell'apparente salto logico, la mette così: "per votare Sì e far nascere il governo abbiamo chiesto modifiche circa i regolamenti parlamentari e una nuova legge elettorale".

Il guaio è che tutto è a posto e nulla in ordine. E vero che tutto questo sta scritto nel programma del governo Conte 2, la Vendetta. Ma poi i Cinque stelle, che molti esponenti di primo piano del Pd considerano nulla più che degli scappati di casa, sono stati assai più furbi dei loro alleati. Perché hanno imposto a tappe forzate l'approvazione definitiva del taglio dei parlamentari e rinviato alle calende greche tutti gli annessi e connessi reclamati ad alta voce dal Pd. Perciò delle due, l'una: o i Cinque stelle sono stati più astuti o il Pd è stato di una ingenuità sconcertante. Con ogni probabilità, è vera l'una e l'altra cosa. D'altra parte, non occorre la sagacia di un Cavour per sapere che se un uomo politico dicesse sempre la verità, tutta la verità,

nient'altro che la verità, dovrebbe attaccare la politica al chiodo e cercarsi un lavoro, se non ce l'ha.

Ecco, Zingaretti non ce la racconta giusta. Il sospetto è che abbia prevalso la politica politicante. Con il risultato che il Pd ha detto per tre volte un rotondo no al taglio finché a Palazzo Chigi c'era il Conte 1, sostenuto da una maggioranza formata da Cinque stelle e Lega, e si è rassegnato oborto collo a uno striminzito sì quando è passato dall'opposizione al governo. E il contorno, allora? Solo una foglia di fico per coprire le vergogne di un salto della quaglia alla Talleyrand. Secondo il quale erano i tempi a giustificare le proprie giravolte. Lui, al contrario, era sempre coerente con sé stesso.

Peraltro, invocare una legge elettorale con liste bloccate, cioè senza preferenze, rappresenta una pezza peggiore del buco. Sì, perché al danno di un taglio dei parlamentari all'insegna della più beccera antipolitica si aggiungerebbe la beffa di una legge elettorale che priverebbe i cittadini del potere di scegliersi sia i parlamentari sia il governo. Per non rimanere con un pugno

di mosche e non perdere la faccia con i propri elettori, Zingaretti prima del referendum del 20 e 21 settembre. Ma deve vedersela con procedure parlamentari che con ogni evidenza non padroneggia a dovere e con quel tipino di Matteo Renzi. Che adesso non dice più di no alla legge di cui sopra. Tuttavia la condiziona al superamento del bicameralismo perfetto e alla sfiducia costruttiva di marca germanica. Come dire, campa cavallo. Come Bertoldo, Renzi cerca l'albero al quale impiccarsi, visto e considerato che non supererà mai e poi mai lo sbaramento del 5% previsto dalla proposta di legge elettorale. Chissà perché, vedrete, l'albero non lo troverà mai. E così, povera anima del Purgatorio, Zingaretti è in bilico tra il sì e il no. Del resto, è in buona compagnia. Perché anche un costituzionalista autorevole come Gustavo Zagrebelsky si è paragonato all'asino di Buridano. Però Zingaretti dovrà decidersi a decidere. E può darsi che alla fine concederà ai suoi libertà di coscienza. Tanto per togliersi dall'imbarazzo.

Guardate un po' che tocca fare per tirare a campare.

Va combattuto l'odio contro il Parlamento per la compiutezza della democrazia

NICOLA SAVINO

Il voto referendario di settembre esige che si chiarisca il punto di vista generale nel quale ci si colloca rispetto al sistema democratico. Lo "scandalo" dei contributi antivirali riscosso da 5 o 6 parlamentari rafforza il Sì quando li si considera espressione di una casta di privilegiati... "indecenti" (oggi di lì); invita invece al No se ci si chiede come mai gli elettori si siano fatti rappresentare da persone tanto "meschine".

Nel primo caso, la coerenza conduce all'antiparlamentarismo, dal momento - che se senatori e deputati costituiscono una "casta di privilegiati" - diventa logico eliminarli del tutto piuttosto che limitarsi a "tagliarli". Lo stesso vale per il risparmio: perché soltanto un terzo e non l'intero? A ben guardare, i 5 Stelle (che, per Ignazio La Russa di Fratelli d'Italia - *il Dubbio* - hanno ripreso la proposta da Berlusconi, che l'aveva collegata al presidenzialismo)

perseguono gli stessi scopi della Destra. Propongono anche di abolire la libertà di coscienza (contro l'art 67 CC, per il quale l'eletto "rappresenta" - non il partito ma - "la Nazione"); e d'introdurre il referendum "propositivo" per contrapporre il popolo ai disegni di Legge parlamentari. Il "taglio" da giudicare nel prossimo referendum fa dunque parte - come per l'ex Cavaliere - di una strategia in senso autoritario dell'assetto costituzionale: secondo la teoria russioniana della "democrazia diretta" e della "volontà generale", già vista un po' con i soviet e caduta miseramente con il Muro! A voler dunque guardare oltre la propaganda, sia Fratelli d'Italia e la Destra sia i 5 Stelle vogliono il Sì con l'obiettivo di trasformare il Sistema. E di questo dovremmo esser consapevoli dinnanzi al voto del 20-21 settembre! Se invece ci chiediamo "come mai si eleggono persone che, fra l'altro, approvano ed utilizzano per sé il "bonus antivirale", c'imbattiamo nella mancata regolarizzazione dei

partiti, che - una volta privi dell'antica passione civica e pur svolgendo la più delicata delle funzioni pubbliche - si sono ridotti a strumenti privati: in contravvenzione con l'art. 49 della Carta. Che per essi prescrive "di concorrere con metodo democratico alla determinazione della politica".

La necessaria lotta alla partitocrazia, che si è perseguita con lo scandalismo e con "manipulite", non ha dunque "trascinato via il sacrosanto diritto all'associazionismo politico" (come stranamente G.D. Caiazza, presidente dell'UCP sul *Dubbio*), ma ha trascurato in toto di regolare e controllare che i partiti applicassero il "metodo democratico": sia nell'attribuire le cariche interne che nel comporre le liste dei candidati.

La vera Casta ha dunque il suo fulcro ed il suo spazio nella "personalizzazione" dei canali della partecipazione, cioè nella loro "ostruzione antidemocratica". Tant'è che, libere associazioni, anche non esplicitamente "padronali"

(come quelle di Berlusconi e Grillo-Casaleggio), hanno sempre respinto tutti i tentativi (il primo l'11/11/89, a.c.n. 4260) di adeguare gli Statuti delle Associazioni alla Carta. Ovviamente per timore dei controlli che pur, nel rispetto dell'autonomia, sarebbero attuabili dalle stesse Assemblee.

Quando - con la caduta delle ideologie - già la "barca" cominciava a far acqua, da sponde progressiste si pensò di ratto parlarla con il referendum. E così nel 1991, da Pannella-Segni, fu attivato per la preferenza "unica". Che - infine - condusse alla abolizione totale del diritto di scelta da parte dei cittadini e favori ancora di più i candidati in vista. Sia la scelta sia l'ordine di preferenza dei candidati si trasferì così dal "metodo democratico" ai Gruppi che esprimevano segretari o padroni o fondatori; e il gioco fu vinto dalla vera "Casta", che, nominandovi i propri fedeli, ha ridotto il Parlamento ad un suo "parafulmine". Appunto, con i "furbetti" che ammiriamo a

Ferragosto! Tutto questo dimostra che i referendum elettorali, incidendo su materia (forse, per errore) esclusa da quelle "non referendabili" e per eludere il nodo dell'art 49, hanno innescato una situazione di caos con continue riforme elettorali in perenne discontinuità fra loro. Così la partitocrazia (non quella "buona" di partiti che candidassero i responsabili della Cosa pubblica nell'unica forma possibile in democrazia!) si è fondata sullo strapotere dei leader.

Siamo perciò giunti al disegno di sostituire il sistema ch'è nelle agende della Destra e dei 5 Stelle! Perché a quest'esplicita dichiarazione di entrambi fariscontroll'incredibile silenzio degli altri? Perché ormai anch'essi degenerati? Motivo ulteriore per riflettere!

E poiché, tra il Sì e il No "no" terzium non datur, per chi non coltivi obiettivi eversivi (forse il Pd, Leu ed altri?) è ora di far autocritica e di dire un franco "no" all'odio contro il Parlamento. Per iniziare a costruire il "sì" alla compiutezza della nostra democrazia, fidando che - a 31 anni dalla caduta delle ideologie e a 72 dal varo della Carta - non sia già troppo tardi!

* già deputato socialista

PROMETEEO

In collaborazione con



IL RAPPORTO DI GREENPEACE ITALIA E DI SISEF

L'Italia brucia e il clima "aggrava il fenomeno"

Dall'incendio scoppiato sul Gran Sasso a inizio mese ai roghi del palermitano, passando per Campania e Calabria, "anche questa estate presenta il conto di aree boschive danneggiate o perdute a causa degli incendi. In generale, le principali cause sono il progressivo abbandono di aree agricole e di pascolo, la mancanza di gestione del territorio e un approccio che si concentra principalmente sulla lotta agli incendi attivi piuttosto che sulla loro prevenzione". E la situazione "è destinata a peggiorare: i cambiamenti climatici causeranno sempre più spesso condizioni meteorologiche estreme che predispongono la vegetazione a bruciare".

È quello che emerge dal rapporto "Un Paese che brucia. Cambiamenti climatici e incendi boschivi in Italia", pubblicato da Greenpeace Italia e Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (Sisef) con l'obiettivo di spiegare il legame fra questi due fenomeni, offrendo raccomandazioni e proposte. Secondo il report, negli ultimi anni nel bacino mediterraneo si è assistito a incendi sempre più vasti e severi, con grandi superfici percorse e perdite di vite umane. Dal 2000 al 2017 le aree interessate da incendi sono state 8,5 milioni di ettari, circa tre volte e mezzo la Sardegna.

«I cambiamenti climatici sono la principale sfida del nostro tempo: eventi meteorologici estremi come tempeste di vento e siccità che facilitano la diffusione degli incendi sono sempre più frequenti e intensi, anche in Italia - commenta Federico Spadini, Campagna Clima di Greenpeace Italia - In futuro dobbiamo aspettarci un ulteriore aggravarsi del rischio incendi in molte zone d'Europa, così come degli altri eventi estremi. Per scongiurare la catastrofe climatica dobbiamo agire ora per ridurre e poi azzerare le emissioni di gas serra, a livello nazionale e internazionale».

I cambiamenti climatici e le foreste "sono strettamente connessi - spiega il report - Da un lato, le foreste trattengono e assorbono carbonio, svolgendo quindi un ruolo determinante nel mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Dall'altro, l'aumento delle temperature medie annuali, l'alterazione delle precipitazioni e il verificarsi di eventi meteorologici estremi (per forza e frequenza) mettono a rischio funzionalità e salute delle foreste, diminuendone la

capacità di fornire servizi ecosistemici, ed esponendole ulteriormente a tempeste, siccità e incendi sempre più frequenti". «In Italia lo vediamo chiaramente: da quarant'anni a questa parte gli incendi boschivi hanno colpito in media 107 mila ettari all'anno. Il nostro patrimonio forestale, seppur in crescita come superficie totale per il progressivo abbandono delle campagne, è gravemente minacciato da incendi sempre più frequenti e severi», afferma Martina Borghi, campagna Foreste di Greenpeace Italia.

«Gli incendi boschivi stanno cambiando il loro comportamento e sono sempre più difficili da estinguere. Non possiamo continuare ad affrontarli con un approccio unicamente emergenziale: dobbiamo puntare su prevenzione e controllo degli incendi», dichiara Luca Tonarelli, membro Sisef e direttore tecnico del Centro di addestramento antincendi boschivi di Regione Toscana.

«Per farlo, dobbiamo rafforzare la resistenza e resilienza degli ecosistemi forestali attraverso una migliore gestione del terri-



torio e pratiche come la selvicoltura preventiva, soprattutto nelle zone dove abitazioni e aree naturali sono attigue. È altrettanto importante migliorare gli strumenti di raccolta dati, analisi e reportistica sugli incendi, al momento insufficienti», conclude Tonarelli.

LO RILEVA UN'INDAGINE BCG

Mobilità post Covid, meno autobus e più biciclette

Nel post lockdown, in Italia come in tutto il mondo è crollato l'utilizzo del trasporto pubblico e dei servizi di sharing o flessibili, mentre è cresciuto l'uso dell'auto privata come mezzo principale, ma si è anche diffusa l'abitudine di spostarsi in bicicletta, monopattino o a piedi. A fotografare la mobilità del post Covid è Bcg (Boston Consulting Group) nell'indagine "How Covid-19 Will Shape Urban Mobility", che ha coinvolto 5.000 abitanti delle principali città negli Stati Uniti, Cina ed Europa occidentale (Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) per comprendere le nuove priorità in materia di spostamenti urbani.

Dopo il lockdown il 37% degli italiani dichiara che utilizzerà molto meno di prima i mezzi pubblici, preferendo piuttosto la propria auto, la bici o le camminate. Gli italiani sono secondi tra i Paesi oggetto di indagine (dopo i cinesi) per utilizzo della macchina privata come mezzo principale e terzi (dopo cinesi e statunitensi) per interesse nell'acquisto di un'auto.

Tuttavia, nel medio termine il mezzo che vince è la bicicletta: nei prossimi 12-18 mesi, complici forse anche i recenti incentivi all'acquisto, un quarto dei con-

GLI ITALIANI SONO SECONDI TRA I PAESI DELL'INDAGINE (DOPO I CINESI) PER UTILIZZO DELL'AUTO PRIVATA E TERZI (DOPO CINESI E STATUNITENSIS) PER INTERESSE NELL'ACQUISTO DI UN'AUTO

DAL 2000 AL 2017 LE AREE INTERESSATE DA INCENDI SONO STATE 8,5 MILIONI DI ETTARI, CIRCA TRE VOLTE E MEZZO LA SARDEGNA



spostarsi in città (al primo posto insieme a Paesi come la Germania).

In generale, dopo la fase di lockdown una quota tra il 40% e il 60% in tutti i Paesi manifesta la volontà di utilizzare i trasporti pubblici meno o molto meno frequentemente, per prediligere le camminate, la bici o la propria auto. Lo stesso vale per le altre modalità di mobilità condivisa, come il ride hailing e il car sharing, usate meno spesso ma senza registrare cali bruschi come nel caso dei trasporti pubblici.

Le nuove strategie di prevenzione prevalgono anche sulla riduzione dei tempi di spostamento, su cui adesso si è più flessibili. Durante il lockdown circa un terzo degli intervistati ha viaggiato in momenti diversi della giornata per evitare la folla e quasi un quarto si è servito dei mezzi pubblici solo in presenza di posti vuoti.

MILANO

Una nuova mobilità: supestrade ciclabili

Strade e superstrade ciclabili, zone a velocità ridotta, velo-stazioni, sottopassaggi e nuovi collegamenti ciclistici e pedonali. Sono questi i principali interventi proposti dai mobility manager di istituzioni (l'Università di Milano-Bicocca e il Consiglio Nazionale delle Ricerche) e aziende (Pirelli, Engie, Ing, Prometeo e Prysmian) dell'area Bicocca ai comuni di Milano e a nord della città per rispondere all'appello fatto dal Comune di Milano e da Regione Lombardia per trovare soluzioni innovative per favorire la micromobilità in città in seguito ai cambiamenti imposti dalla pandemia di Covid-19.

L'emergenza sanitaria, infatti, sta portando a un cambiamento nelle modalità di accesso e spostamento all'interno di tutta l'area metropolitana milanese e di aree che, come il quartiere Bicocca, sono oggetto di consistenti flussi di persone in quanto sedi di aziende e istituzioni importanti. Le sole aziende/istituzioni promotori dell'iniziativa, ad esempio, movimentano a "pieno regime" oltre 40 mila persone tra dipendenti e studenti.

A partire da settembre, seppure in misura ancora ridotta, la zona di Bicocca tornerà a ripopolarsi di studenti e lavoratori, molti dei quali si muoveranno con auto o con biciclette e monopattini, scelte favorite in parte dai timori personali e dalle regole sanitarie collettive nell'utilizzo del trasporto pubblico e in parte dagli incentivi per l'acquisto di bici e monopattini.

Secondo le stime dei mobility manager di Bicocca, il 70% di studenti e lavoratori si recherebbe in Bicocca in auto, quando era poco più del 20% in era pre-Covid. Le previsioni di università e aziende portano a livelli di presenza medi poco sotto il 30% ma è importante notare come sarà sufficiente un piccolo aumento nelle presenze (soprattutto degli studenti) per andare ben oltre i livelli di traffico pre-Covid.

Quasi il 10%, inoltre, si muoverà a piedi o in bici, andando quasi a raddoppiare la percentuale pre-covid. Il restante 20% circa, infine, continuerà ad utilizzare il trasporto pubblico, come prima avveniva, come detto, per circa il 70% degli spostamenti.

Per questo aziende e istituzioni di Bicocca, tramite i loro mobility manager, hanno studiato una serie di interventi volti a favorire la mobilità attiva e la convivenza tra auto e biciclette.